SIX EASY ITALIAN PLAYS

GOGGIO

Jenny Fife.

Heath's Modern Language Series

Six Easy Italian Plays

WITH NOTES, EXERCISES, AND VOCABULARY

BY

EMILIO GOGGIO, PH.D.

ASSOCIATE PROFESSOR OF ITALIAN AND SPANISH
UNIVERSITY OF TORONTO

D. C. HEATH AND COMPANY

BOSTON NEW YORK CHICAGO LONDON
ATLANTA DALLAS SAN FRANCISCO

COPYRIGHT, 1930,
BY D. C. HEATH AND COMPANY

No part of this book may be reproduced
in any form or manner without permission
in writing from the publisher.

4E5

PRINTED IN U.S.A.

PREFACE

THESE six Italian farces are intended to help the student to acquire a practical knowledge of Italian and at the same time to pave the way for an intelligent appreciation of Italian literature. As George Ticknor, the first great Modern Language teacher of America, has pointed out, classic authors cannot be understood without an intimate acquaintance with colloquial idiom, so that he will always be found best able to read and enjoy the great writers in a foreign language, who, in studying it, never ceases to remember that it is a living and spoken tongue.

These farces, though not by outstanding Italian playwrights, possess certain features which answer our purpose better than the dramatic works of more eminent authors. They are clean, wholesome, humorous and interesting. Moreover, they are admirably suited for the stage and may be performed to advantage by members of Italian classes or of Italian clubs.

As all linguistic and grammatical difficulties have been carefully explained, the book may well be used early in the study of Italian.

The text has been provided with full notes and a complete vocabulary. Questions for oral work, grammar review, and composition exercises have also been added.

We would suggest that after the daily assignment has been studied, it should be read aloud in the original for

the sake of the pronunciation and in order to enter into the spirit of the language in which the plays are written.

It would also be advisable to ask students to change the familiar forms of address to the polite forms, for this will be a useful grammar drill and will give them further practice in the use of *Lei* which of all the second persons is the most important for them to learn and the one to which they should confine themselves almost exclusively until they have attained a satisfactory knowledge of Italian.

Some changes have been made in the present edition of these plays. A number of Gallicisms, Tuscanisms and solecisms have been replaced by their correct Italian equivalents in good use. Moreover, a short passage from *Il Digiuno è la Vita* and another from *Agenore l'Indeciso*, which were considered unnecessary, have been omitted.

The editor wishes to express his thanks to Professors M. A. Buchanan, J. E. Shaw, and G. C. Patterson of the University of Toronto for valuable suggestions kindly furnished in the preparation of the notes and vocabulary.

E. G.

University of Toronto
February, 1930

TABLE OF CONTENTS

	PAGE
PREFACE	iii
ACQUA O CARBONE?	1
AGENORE L'INDECISO	15
IL DIGIUNO È LA VITA	45
CHI NON PROVA NON CREDE	65
TELEMACO IL DISORDINATO	89
I DENARI PER LA LAUREA	115
NOTES	151
ESERCIZI	165
VOCABULARY	187

ACQUA O CARBONE?

FARSA IN UN ATTO

di

GERARDO BRECCIA

PERSONAGGI

Ercole, scrittore di romanzi
Rosetta, operaia
Laquille, portinaio

La scena ha luogo a Parigi. Epoca presente.

ATTO UNICO

Camera con porta ed una finestra. Fa bisogno: un tavolino, alcune sedie, una pistola, un fardello, 4 soldi di rame, un paniere con carbone, una catinella ed una lettera.

Scena Prima

Laquille solo

Laquille. Per bacco! È tanto tempo che faccio i servizi al signor Ercole . . . e non mi paga mai! Vedere un giovinotto abusare della bontà di un pover'uomo come sono io! . . . e non darmi neppure da prendere il tabacco! È sempre fuori di casa! . . . Ecco dove conduce l'amore per il ballo . . . e per le ballerine! Ah! eccolo qui. Cielo, in quale stato! . . .

Scena II

Ercole e Detto. Ercole entra, getta il cappello e siede sul tavolo.

Laquille, *andando a raccogliere il cappello.* (Ne ha tanti da spendere!) Signore, è venuto . . .

Ercole. Vattene!

Laquille. Qualcuno a domandare di voi . . .

Ercole. Del denaro? . . . sempre del denaro, non è vero? Non ti domando niente; va via.

Laquille. Ma no, signore . . .

Ercole. Vuoi dunque andar per la finestra?

LAQUILLE. No . . . no . . . me ne vado per la porta. (*Via.*)

ERCOLE, *andando a prendere una pistola nel cassetto del tavolino.* Animo deciso ! . . . e piuttosto che andare in prigione . . . un colpo qui, e tutto è finito. (*Pausa, indi depone la pistola.*) Uccidersi alla più bell'età della vita ! e d'estate ! . . . arrivare al termine, quasi privo di pantaloni, non avendo veduto che sole venti primavere ! . . . e tutto questo perchè ho troppo amore . . . e troppi debiti ! . . . Ah, la donna ! . . . sublime creazione, di cui ho cangiato ogni mese, come la luna cangia di quartiere. Amici non ne ho più ! . . . Avere nome Ercole . . . e non avere la forza di superare le avversità ! . . . Ma perchè lamentarmi ? Il mio partito è preso . . . Si direbbe che ho paura ! Eppure il mio polso non è agitato ! (*Prende la pistola, tremando.*) Finalmente poi, che cos'è la vita ? Essa è per me l'emblema di un immenso omnibus. Un viaggiatore rimpiazza l'altro . . . e tutti pagano il loro posto. Spaventevole arma . . . sembra guardarmi con occhio di compiacenza . . . Coraggio ! . . . (*Prende la pistola.*) E se l'editore accettasse il mio romanzo ? (*Depone la pistola.*) In strada non v'è alcuno . . . Ma sì . . . ecco una donna ! Sembra una merciaia ambulante . . . ha un involto sotto il braccio . . . Oh, un'idea ! Ehi, donna, . . . sì, voi; salite . . . qui al settimo piano . . . la porta di faccia; là, benissimo; entrate. Le venderò gli ultimi effetti che tengo sopra di me . . . Me ne anderò da questo mondo come ci sono venuto ! Il ricavato servirà per la mia tumulazione; lascerò i denari sul tavolino ! Entrate, entrate.

Scena III

Rosetta e Detto. Rosetta entra e depone un involto.

Ercole. Dite, mia buona donna . . .

Rosetta. Sua buona donna !

Ercole. Avanzatevi, mia cara; voglio farvi approfittare delle mie ultime spoglie . . . Adesso, aspettate. Mi levo il gilè . . . i pantaloni . . . la camicia . . . il . . .

Rosetta. Ma, signor Ercole ! . . .

Ercole. Sapete il mio nome ? Cielo ! Rosetta ! Tu qui ? Tanto meglio . . . Credeva di parlare con una rivendugliola . . . Ma dove correvate, col temporale che minaccia ?

Rosetta. È un mio segreto.

Ercole. Confidatemelo. Non avrò il tempo per tradirlo.

Rosetta. Ebbene, signor Ercole, siccome la mia risoluzione è irrevocabile . . . posso tutto palesarvi . . . Ero diretta verso la Senna per . . . (*Accenna gettarvisi.*)

Ercole. Per . . . per far che ?

Rosetta. Per gettarmivi ! . . .

Ercole. Nella senna ? La Senna acqua, o la Senna purgante ?

Rosetta. La Senna acqua.

Ercole. E che cosa andavate a fare là dentro ?

Rosetta. Ad annegarmi.

Ercole. Annegarvi ? Siete dunque infelice ?

Rosetta. Guadagno troppo poco per vivere.

Ercole. Ed io non abbastanza per vegetare.

Rosetta. Oh, signor Ercole, quanto invidio quel tempo in cui eravamo vicini ! . . .

ERCOLE. Le nostre finestre erano gemelle.

ROSETTA. Voi coltivavate i miei fiori . . .

ERCOLE. E la vostra persona. Ma ditemi: perchè volete annegarvi?

ROSETTA. Non avrò segreti per voi. Sappiate che ogni mia speranza fu distrutta da lui!

ERCOLE. Lui?!. . . Ah!. . . Avete un Lui?. . . Un Lui grande, o un Lui piccolo?

ROSETTA. Grande!. . . Se vi ricordate, io era innamorata di un bel giovine bruno, impiegato al gaz.

ERCOLE. Ed io di una castagna, sottomaestra di convitto.

ROSETTA. Dovevo sposarlo . . .

ERCOLE. Dovevo . . . connubiarla . . .

ROSETTA. Leone mi ha ingannata!

ERCOLE. Fi . . . fina mi ha tradito!

ROSETTA. Tradito voi pure? Finalmente, desolata, colla morte nel cuore, risolsi di gettarmi nell'acqua.

ERCOLE. Ed io, col fuoco, di strapparmi alle vicissitudini umane.

ROSETTA. Io mi dirigevo verso il fiume, quando mi chiamaste . . . Nel salire, sentiva una certa emozione . . . La nostra antica amicizia . . . Nel fare le scale, tremavo . . . ma mi sembrava che una forza irresistibile mi forzasse a salire . . . Il mio cuore si è elevato verso il cielo!

ERCOLE. Lo credo: abito al settimo piano! Sto fra le nubi!

ROSETTA. Ora, signor Ercole . . . addio! La mia storia vi è nota.

ERCOLE. E voi conoscete la mia.

ROSETTA *riprende il fardello e lo mette sotto il grembiale.* Ora non mi rimane più che ritirarmi.

ERCOLE. È forse la vostra cena che portate lì sotto ?

ROSETTA. No: è un lavoro che riporto . . . È inutile mangiare, poichè vado . . .

ERCOLE. Ah ! . . . è giusto; andate a . . . Dicono che questo supplizio acquatico faccia soffrire orribilmente.

ROSETTA. Non importa: sono risoluta . . . Addio, signor Ercole . . .

ERCOLE. Addio, signorina . . . Ah !

ROSETTA. Che avete ?

ERCOLE. Mi nasce un'idea.

ROSETTA. Parlate.

ERCOLE. Siete proprio decisa di farvi uscire l'anima dal vostro terrestre inviluppo ?

ROSETTA. Il mio progetto è irrevocabile . . . ve lo dissi.

ERCOLE. Ebbene, moriamo insieme ! Ah ! sì, moriamo ! . . .

ROSETTA. Ma e il mondo ? . . .

ERCOLE. Si dirà che abbiamo lasciato la terra, perchè il clima non ci confaceva.

ROSETTA. Ebbene, accetto !

ERCOLE. Avete qualche disposizione da prendere, prima di porvi in viaggio ? Un testamento ? . . .

ROSETTA, *levando quattro soldi di tasca.* Porto con me tutte le mie ricchezze . . . Quattro soldi !

ERCOLE. Non posso dire altrettanto ! . . . Così, dunque, nulla più ci trattiene ?

ROSETTA. Sono decisa.

ERCOLE. A morire ?

ROSETTA. A morire, Ercole, a morire !

ERCOLE *prende la pistola.* Ecco l'istrumento.

ROSETTA. Non scherzate colle armi: una disgrazia capita presto.

ERCOLE. Questa è la signora incaricata di . . . pon !

ROSETTA. Ah ! è giusto.

ERCOLE. Attenzione al comando. Dovete contare tre volte: alla terza . . .

ROSETTA. Oh Dio !

ERCOLE. Non tremate così . . . Ci siete ?

ROSETTA. Uno . . . due . . .

ERCOLE. Avanti !

ROSETTA. Un momento . . . Capirete . . . L'emozione . . . Queste cose non si vedono tutti i giorni, e . . .

ERCOLE. Non vi rimane più che dire un tre. Ci siete ?

ROSETTA. Uno . . . due . . . e . . . tre !

ERCOLE *depone la pistola sul tavolo, facendo colla medesima un colpo.*

ROSINA *si nasconde il viso gettando un grido.* È fatto ! non oso guardare indietro. (*Lo vede.*) Come, non siete morto ? ! . . .

ERCOLE. Ho fatto una riflessione . . . Se mi uccido con questa pistola, chi s'incaricherà di caricarla per voi ?

ROSETTA. Sì, è vero; non ci avevamo pensato !

ERCOLE. Bisognerebbe trovare un mezzo . . . L'acqua, no . . .

ROSETTA. Che cosa pensate del carbone ?

ERCOLE. Avete ragione. Mi si presentavano alla mente i pensieri più neri . . . ma il carbone, no.

ROSETTA. Siamo ancora in tempo. Si dice che la morte affumicata sia la più dolce. Avete in casa il combustibile ?

ERCOLE. No. Non ho neppure commestibile.

ROSETTA. Andate a procurarvelo.

ERCOLE, *stando fermo.* Corro.

ROSETTA. Ebbene ?

ERCOLE. Non ho ancora riscosso la mesata, e . . .

ROSETTA. Non è che questo ? Ecco qui i miei quattro soldi . . . Già, tra amici . . .

ERCOLE. Fino alla morte ! . . . Vado e ritorno. (*Via.*)

ROSETTA. Quale strana avventura ! . . . Sono quasi felice di morire al fianco di questo povero giovine . . . così saremo vendicati: io, del mio bruno, ed egli, della sua castagna. Ercole ha avuta un'eccellente idea . . . Qualcuno sale le scale . . . Di già il carbone ? . . .

SCENA IV

ERCOLE e DETTA

ERCOLE, *portando un paniere con carbone.* Auf ! eccomi qua.

ROSETTA. Avete fatto molto presto.

ERCOLE. Ecco i vostri quattro soldi, che vi restituisco. Ho incontrato il portinaio per la scala che portava del carbone a un pigionale . . . Me ne sono impossessato . . . Glielo pagherò domani . . . dopo morto.

ROSETTA. Vediamo. Avete un fornello ?

ERCOLE. No.

ROSETTA. Ma dunque non avete proprio nulla ?

ERCOLE. Aspettate. Ho la catinella . . . Servirà a qualche cosa. All'opera. (*Si accinge.*)

ROSETTA. Si direbbe che prepariamo la cucina.

ERCOLE. Cucina di nuovo genere. Come ci situeremo ?

ROSETTA, *prende due sedie.* Uno per parte della camera, e il carbone in mezzo.

ERCOLE. Se non vi dispiacesse, bramerei esservi vicino.

ROSETTA. In quest'ora suprema non posso nulla negarvi. (*Si avvicinano a poco a poco e si trovano presso il carbone.*) Staremo bene così?

ERCOLE. Troppo bene. (Ha due occhietti che fanno innamorare!)

ROSETTA. Che avete?

ERCOLE. Nulla . . . Una convulsione nervosa.

ROSETTA. Accendete il carbone, vi passerà. (*Ercole fa per eseguire.*) (Poverino! è quasi più bello di Leone.) Avete fatto?

ERCOLE. Sì . . . cioè . . . no . . .

ROSETTA. V'aiuterò io. (*Eseguisce.*)

ERCOLE. (Dio! ha la pelle liscia come la seta!) (*Con calore.*)

ROSETTA. Vedete: tutto è fatto! La fiamma ben presto si comunicherà.

ERCOLE. Lo credo anch'io. Vi sono disposto. (*Siedono.*)

ROSETTA. Il carbone comincia a prendere . . . (*Tetra.*) Sono chiusi bene tutti i buchi?

ERCOLE. Lo spero. Non può penetrare un sospiro, senza il vostro permesso. (*Sospira.*) Mio Dio!

ROSETTA. Che avete?

ERCOLE. Dico le orazioni.

ROSETTA. Fate bene. Buona notte, signor Ercole.

ERCOLE. Buona notte, signorina Fiore . . . Oh Dio! morir sì giovani! io e lei, che abbiamo penato tanto! Il puzzo del carbone mi dà alla testa.

ROSETTA. Ah ! sento una vertigine.

ERCOLE. Il nostro affare è fatto ! La testa mi gira . . .

ROSETTA. Vedo tutto bleu.

ERCOLE. Ed io tutto rosa. Oh Dio ! . . . oh Dio ! ! . . . Signorina Rosa ! ! . . . Essa comincia a stordirsi ! . . . (*Con disperazione.*) E non vi sarà nei sette piani di questa bicocca un locatario tanto caritatevole per levarci da quest'impiccio ?

ROSETTA. Leone . . . Ercole . . . Addio !

ERCOLE. Coraggio, signorina, coraggio !

ROSETTA *starnuta.*

ERCOLE. Felicità !

ROSETTA. Grazie.

ERCOLE. Comincio a vedere tutto doppio . . . Chi sono tutti quei signori ? Oh diavolo ! tutti i miei creditori che mi ballano davanti . . . Andate in pace; l'ho fatta adesso. Ahi ! Soffoco . . . (*Corre alla finestra e l'apre.*)

ROSETTA. Che fate ?

ERCOLE. Ammetto la visita dell'aria.

ROSETTA. Ma il gaz non avrà più azione ?

ERCOLE. È una cattiva azione . . . Non ne voglio più.

ROSETTA. Come ?

ERCOLE. È un anacronismo ! . . . Vedere due esseri giovani . . . belli . . . innamorati . . . uccidersi, mentre hanno ancora delle risorse . . .

ROSETTA. Siete pazzo ?

ERCOLE. Non ho io due braccia, e voi quattro gambe ? . . . Voleva dire, quattro soldi ?

ROSETTA. Oh ! addio, signor Ercole.

ERCOLE. Ma dunque volete morire per forza ?

ROSETTA. Sì, se non vi decidete di riammazzarvi un'altra volta.

ERCOLE. Mi riasfissierò. (*Mentre vanno al carbone, si sente bussare.*) Avanti.

ROSETTA. Che dite ?

ERCOLE. Dico avanti. (*Va ad aprire la porta e Rosa va in fondo.*)

SCENA ULTIMA

LAQUILLE e DETTI

ERCOLE. Ah ! siete voi, Laquille ?

LAQUILLE. Sì, signore; dormivate ?

ERCOLE. Eh ! cercavo . . . Che volete ?

LAQUILLE. Rimettervi una lettera.

ERCOLE. Datemela.

LAQUILLE. Sono quattro soldi.

ERCOLE. Notate.

LAQUILLE. Non posso tenere il fiato. (*Per partire.*) Quattro soldi !

ERCOLE. Non li ho.

ROSETTA, *avanzandosi.* Fermatevi. A voi: ecco i quattro soldi. Date la lettera al signore, e partite.

LAQUILLE. Eccola qui. (Una donna in camera ! Vado a raccontarlo per tutto il paese.) (*Via.*)

ERCOLE. Rosetta, quanto siete buona !

ROSETTA. Leggete la vostra lettera; chi sa che non racchiuda qualche buona notizia.

ERCOLE. Sarà di qualche creditore. (*Legge.*) « Signore, voi dovete . . . » — L'ho detto io ? eh !

ROSETTA. Continuate; perchè fermarvi a metà ?

ERCOLE. Avete ragione. « Voi dovete aver perduta ogni speranza di vendere il vostro romanzo . . . V'ingannate.» Oh Dio ! sogno ?

ROSETTA. Vi sentite male ?

ERCOLE. Al contrario: sto troppo bene . . . Il mio romanzo sarà pubblicato ! . . .

ROSETTA. Un romanzo ?

ERCOLE. E l'editore mi dà 500 lire per volume ! Otto volumi, 4000 lire.

ROSETTA. Quale fortuna ! Adesso non vi ucciderete più, non è vero ?

ERCOLE. Se fossi matto ! E nemmeno voi, Rosetta. Io vi amo. Tu mi ami. Noi ci amiamo. Datemi la vostra mano . . . Se non l'accettate, riprendo l'istrumento e . . . pun ! (*Prende la pistola.*)

ROSETTA. No, per carità ! Piuttosto . . .

ERCOLE. Dunque, sospensione d'armi, finchè non abbiate pronunziato il sì od il no; ed allora . . . pun !

ROSETTA. Non voglio rimorsi. (*Gli dà la mano.*) Così saremo vendicati . . . Voi, della castagna, ed io del bruno. Volevamo partire per l'altro mondo . . . Fu uno scherzo . . . Restiamo quaggiù ! Dopo tutto, questo credo che sarà meglio.

ERCOLE. Così sono felice. Rosina ! . . . sposina ! Volevamo morire; andiamo invece a cena. Lo scioglimento è meno tragico, ma più positivo.

FINE

AGENORE L'INDECISO

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

di

ALESSANDRO GNAGNATTI

PERSONAGGI

Il Cavaliere Ansaldi
Bice, sua figlia
Agenore Incerti
Gustavo
Il Locandiere
Un Cameriere

La scena ha luogo ai bagni di...

ATTO UNICO

Sala comune d'albergo. Porte laterali e una comune in fondo. Tavola in mezzo con libri, un campanello ed altri oggetti. In fondo a destra, uno scrittoio con delle lettere e l'occorrente per scrivere. In fondo a sinistra, un paravento, una poltrona, seggiole, ecc.

Scena Prima

Il Locandiere indi il Cameriere

Locandiere. Qui non c'è mai nessuno. (*Suona il campanello.*)

Cameriere, *venendo da destra.* Ha chiamato?

Locandiere. È pronto il quartiere pel Cav. Ansaldi?

Cameriere. Fra pochi minuti sarà all'ordine.

Locandiere. Fa sollecitare perchè il treno deve essere arrivato. A proposito, e quell'altra camera?

Cameriere. Avrei potuto darla via mille volte, ma lei me l'ha proibito.

Locandiere. Mi sarebbe sembrata una mancanza di riguardo. Leggiamo un po' meglio ciò che scriveva. (*Va allo scrittoio, prende una lettera e legge.*) « È pro- » babile che la prossima settimana io venga costà e » probabilmente mi fermerò nel vostro albergo. Non » occorre per altro che teniate una camera per me; » quantunque venendo, avrei molto piacere di trovarne » una.»

CAMERIERE. Questo è un signore che non si compromette.

LOCANDIERE. V'è anche un poscritto. (*Legge.*) « Non » vorrei che prendeste questa lettera per un impegno, » perchè potrei anche non venire, quantunque ne abbia » tutta l'intenzione.»

CAMERIERE. Io non avrei fatti tanti complimenti.

LOCANDIERE. Che vuoi? È figlio del dottor Incerti col quale ho tante obbligazioni. Però oggi è sabato; questo è l'ultimo treno; e se non viene ora, dalla pure; se verrà, s'adatterà. (*Si sente del rumore.*) Ecco l'omnibus che arriva. Guarda se vi fosse qualcuno. Sale gente; valla a riscontrare.

CAMERIERE, *parlando alle persone che arrivano.* Ecco signori. (*Esce e poi torna.*)

SCENA II

CAVALIERE ANSALDI, BICE, CAMERIERE e DETTO

LOCANDIERE. Questo dev'essere il Cavaliere. Lui non è uomo da mancare. (*Vedendolo apparire.*) Ben arrivato, signor Cavaliere.

CAMERIERE *attraversa la stanza con dei bagagli ed entra a destra.*

CAVALIERE, *deponendo qualche oggetto sulla tavola.* Buon giorno, Martelli, come va?

LOCANDIERE. Benissimo; godo vederla in ottima salute. E questa è la signorina, eh? Mi congratulo davvero. Due anni fa pareva una bambina.

CAVALIERE. Ha visto, eh? Siamo noi che si scema. Dunque, caro Martelli, mi ha serbato il quartierino come le avevo scritto?

LOCANDIERE. Certamente; anzi, se mi permette, vado a vedere se è all'ordine.

CAVALIERE. Vada pure. (*Locandiere esce.*)

SCENA III

CAVALIERE ANSALDI e BICE

BICE. Ora che siamo arrivati, mi spieghi un po' il motivo di questa misteriosa risoluzione di venire in questo luogo noioso?

CAVALIERE. Un colpo di stato, figliuola, un colpo di stato. Al punto in cui sono le cose è bene che tu sappia la verità. Devi sapere che qui incontreremo un giovinotto che forse sarà tuo sposo.

BICE. Bada veh, se non è bello, non lo voglio.

CAVALIERE. A questo devo pensare io. Ti rammenti del dottor Incerti che fu il mese scorso in casa nostra?

BICE. Che c'entra il dottor Incerti?

CAVALIERE. Egli s'è talmente innamorato di te . . .

BICE. Chi? Quel vecchio?

CAVALIERE . . . Che ha subito pensato di farti sposa . . . a suo figlio.

BICE. Ma se io non lo conosco.

CAVALIERE. Lo conosco io e basta. Il giovanotto è simpatico, serio . . . Il Dottore è ricchissimo . . . È quello che ci vuole. Anzi, se fosse dipeso da me, avrei subito concluso l'affare, ma siccome quel giovanotto è alquanto irresoluto nelle sue cose, non ha neanche voluto venire in casa nostra a fare la tua conoscenza per timore d'impegnarsi troppo, e ho dovuto fissare col Dottore che lo manderà qui, dove ci s'incontrerebbe come per caso.

Egli ti vede, ti parla, ed io gli domando se gli piace il paese; se dice di sì, ciò vorrà significare che tu gli piaci. Allora, io mando un dispaccio al Dottore, e la cosa è conclusa.

BICE. Ma prima di mandare il dispaccio, lo domanderai anche a me se mi piace il paese?

CAVALIERE. Cosa capisci tu? Sei una bambina uscita ora di collegio.

BICE. Eh, capisco! Quel giovanotto, per esempio, che s'incontrò nel treno, era un bel giovanotto.

CAVALIERE. A proposito. Ti proibisco un'altra volta di parlare con persone che non conosci.

BICE. Era tanto gentile . . . Non faceva che abbassare le tendine quando mi veniva il sole sugli occhi, e alzarle quando se ne andava.

CAVALIERE. Queste sono le astuzie dei giovanotti per entrare nelle grazie delle signorine. E poi colui deve essere uno sfacciato. Hai visto come ha voluto entrare nel nostro scompartimento, benchè fosse quasi pieno?

BICE. Doveva forse fare come un altro che a Pistoia si gingillò tanto che per non restare a terra dovette attaccarsi a una maniglia? Poveretto! Se non avesse fatto compassione, avrebbe fatto ridere in quella posizione.

SCENA IV

LOCANDIERE, CAMERIERE e DETTI

LOCANDIERE. Signor Cavaliere, se vuol passare, il quartiere è all'ordine.

CAVALIERE. Benissimo. (*Va a prendere gli oggetti che ha lasciati sulla tavola.*)

LOCANDIERE. Qualunque cosa le occorra, non ha che a comandare.

CAVALIERE. Grazie, approfitterò. (*Locandiere esce.*) Bice, vieni. (*S'incammina insieme a Bice, ma giunto all'uscio si ferma.*) A proposito, (*piano al cameriere*) dimmi un po': ci sarebbe in quest'albergo, un certo signor Agenore Incerti?

CAMERIERE. L'aspettavamo, ma non s'è ancora veduto.

BICE, *all'uscio.* Dunque?

CAVALIERE. Un momento. (*Al cameriere c.s.*) Se per caso arrivasse, vieni subito ad avvisarmene, e poi vi sarà una bella mancia.

CAMERIERE. Non dubiti.

CAVALIERE *s'incammina, ma giunti all'uscio ritorna al cameriere.* Mi raccomando, però: non gli far parola che io ho chiesto di lui. (È tanto originale!)

CAMERIERE. Ho capito.

BICE. Ma dunque?

CAVALIERE. Eccomi. Siamo intesi, eh? (*Cavaliere e Bice entrano a destra.*)

SCENA V

CAMERIERE solo, indi GUSTAVO

CAMERIERE. C'è del mistero, pare. A me basta che vengano mance.

GUSTAVO *entra franco con una valigia in mano che posa sopra una seggiola.* (Non c'è dubbio, sono entrati in questo albergo.) Presto, cameriere, una camera.

CAMERIERE. È forse lei che scrisse la settimana scorsa che veniva ?

GUSTAVO. Ma che settimana scorsa . . . io non so mai oggi ciò che farò domani.

CAMERIERE. Allora mi rincresce, perchè l'unica camera rimasta è impegnata per un signore che deve arrivare oggi.

GUSTAVO. Ma se questo è l'ultimo treno e i viaggiatori sono tutti arrivati.

CAMERIERE. Lo dice lei; chi me lo assicura ?

GUSTAVO, *mettendogli in mano una moneta.* Te ne do la mia parola.

CAMERIERE, *intascandola.* Quando mi dà la sua parola . . . Ecco: questa è la sua camera. (*Accenna a sinistra.*)

GUSTAVO. Ora, (*con mistero*) vorrei qualche notizia di quel signore e di quella signorina arrivati poco fa.

CAMERIERE. Questo poi ! . . .

GUSTAVO. T'assicuro che non ne abuserò.

CAMERIERE, *con malizia.* Me ne darebbe la sua parola ?

GUSTAVO. Eccola. (*Gli dà un'altra moneta.*)

CAMERIERE, *piano.* Quel signore, che è il babbo della signorina, è un ricco banchiere e si chiama Cavaliere Ansaldi.

GUSTAVO. Di Livorno ?

CAMERIERE. Precisamente.

GUSTAVO. Non occorre altro. (Che fortuna ! è cliente di mio zio. Vederla in vagone e amarla è stato un momento solo. Avanti sera, quella divina fanciulla sarà mia fidanzata.)

AGENORE, *di dentro.* Forse . . . Vedremo . . . Grazie . . . Non sono sicuro !

CAMERIERE. Che c'è? Non vorrei che fosse quel signore della camera.

GUSTAVO. Che camera ? Via, presto, prendi la valigia.

CAMERIERE. Ma scusi . . . Aspetti un momento.

GUSTAVO, *gli porge la valigia.* Non perdere tempo. (*Lo spinge nella camera a sinistra.*)

CAMERIERE. Dio ce la mandi buona ! (*Entrano a sinistra.*)

SCENA VI

AGENORE solo, indi IL CAMERIERE

AGENORE *si presenta all'uscio tutto titubante e vi si ferma guardando attorno.* Devo entrare o non devo entrare ? (*Dopo molto esitare fa alcuni passi avanti.*) Oramai ci sono. (*A un tratto si ferma e riflette.*) Ma pensiamoci bene . . . Non vorrei ficcarmi in un ginepraio . . . No . . . No . . . Non è affare, e quasi quasi . . . giacchè non c'è nessuno . . . (*Fa per tornar via, ma all'uscio si ferma di nuovo.*) Ma d'altra parte, perchè son venuto allora ? È una grave disgrazia la mia di non sapere ciò che devo fare.

CAMERIERE. (Meno male; è un signore senza bagaglio; non deve essere lui.) Cercava qualcuno il signore ?

AGENORE. Non saprei . . . Guardavo . . . Così . . .

CAMERIERE. Desidera qualche cosa ?

AGENORE. Non saprei . . . cioè sì . . . anzi no: ecco:

avevo così . . . una mezza intenzione di prendere una camera . . . ma siccome ancora non saprò ciò che farò . . .

CAMERIERE. Scusi, sarebbe forse lei il signor Incerti ?

AGENORE. Non saprei . . . cioè sì . . . precisamente.

CAMERIERE. Mi rincresce. È una settimana che l'aspettiamo. Ho dato via la sua camera in questo momento. Ma se è tanto che sono arrivati i viaggiatori dell'ultimo treno !

AGENORE. Cosa vuoi ? Quando sono sceso dal treno non c'erano più che due omnibus . . . Vado per entrare in uno, era quasi pieno . . . Per non istar pigiato, vado nell'altro . . . Era completo . . . Allora torno nel primo . . . S'era completato anche quello . . . Cosa dovevo fare ? Sono venuto a piedi e ho fatto tardi.

CAMERIERE. Aspetti, ora vado a sentire il padrone se può accomodarla in qualche modo.

AGENORE. No . . . no . . . (*Lo trattiene.*)

CAMERIERE. Lasci fare.

AGENORE. No . . . aspetta . . . non so ancora se rimango.

CAMERIERE. A proposito ! Il suo bagaglio ?

AGENORE. M'è rimasto a Pistoia. Anche questa è bellina. Siccome non ero deciso se partivo o no, avevo depositata la valigia presso il capostazione. A un tratto il treno arriva . . . Faccio una risoluzione, e corro a prendere il biglietto. Quando sto per entrare nel treno, mi rammento della valigia . . . Corro a prendere la valigia, ma fatti pochi passi, il vapore comincia a fischiare. Allora io mi metto a riflettere: « Se vado a prendere il bagaglio, perdo il treno; se vado nel treno, perdo il bagaglio.» Mentre stavo così riflettendo, il treno si muove ed io, per non restare a terra, ho dovuto

abbandonare la valigia e attaccarmi ad una maniglia, dove sono rimasto sino alla prima stazione.

CAMERIERE. E come fa adesso?

AGENORE. Ora mando un dispaccio al capostazione perchè me la spedisca. (*Va allo scrittoio e scrive.*) « capostazione, Pistoia. Speditemi subito qui bagaglio depositato stamane.» (*Gli porge il dispaccio e s'alza.*) Fammi il piacere, portalo subito.

CAMERIERE *lo prende e fa per andare.*

AGENORE. No, aspetta un momento. Se per caso me lo spedisce e io non mi fermo, bisogna che mandi un dispaccio al capostazione di qui, perchè me lo rispedisca a Pistoia. (*Riprende il dispaccio e lo strappa.*) Lasciamo stare; mi deciderò più tardi. Pensiamo a qualche cosa di più importante. (*Si pone a riflettere.*)

CAMERIERE. (Costui non si risolve mai a niente.)

AGENORE. Dimmi un po': ti pare che io abbia fame?

CAMERIERE, *ridendo.* Lo saprà lei.

AGENORE. Veramente ho mangiato a Pistoia.

CAMERIERE. Allora, non può aver fame.

AGENORE. Ma ho mangiato quasi niente . . .

CAMERIERE. Allora mangi.

AGENORE. Ecco . . . fame veramente non ne ho.

CAMERIERE. Dunque, vuol mangiare o non vuol mangiare?

AGENORE. Sì, mi farai preparare qualche cosa . . . ma non so se la mangerò. Basta, pensiamo a qualche cosa di più importante. (*Con mistero.*) Dimmi, vi sarebbe qui un tal Cavalier Ansaldi? Vedi di rammentartene e questo sarà per te. (*Gli mostra una moneta.*)

CAMERIERE. (A me ha ordinato soltanto di non dirgli che ha chiesto di lui.) (*Prendendo la moneta.*) Sì, me

ne rammento . . . È arrivato per l'appunto pochi minuti fa insieme alla signorina.

AGENORE. Dimmi: e com'è la signorina ?

CAMERIERE. Un gran bel visino.

AGENORE. (Un gran bel visino ?) (*Piano.*) Senti: vai dal Cavaliere e procura di fargli sapere . . . così senza parere . . . che io sono nell'albergo.

CAMERIERE. Lasci fare a me. (*S'incammina.*) (Per l'appunto lo devo avvisare.)

AGENORE. Aspetta . . . Non gli dire che te l'ho detto io.

CAMERIERE, *c.s.* Ho capito.

AGENORE. Così accademicamente.

CAMERIERE. Ma sì.

AGENORE. Mi raccomando veh !

CAMERIERE. Non abbia paura. (*Entra a sinistra.*)

AGENORE. No, aspetta . . . Cameriere !

SCENA VII

AGENORE solo

AGENORE. È andato. Ho paura d'avere troppo precipitato le cose. Se colui mi scarica a bruciapelo se mi piace il paese, e la ragazza poi non mi va a genio, come si fa a dirglielo sulla faccia ? Maledetto quando sono venuto qui; v'è da entrare in un ginepraio . . . e quasi quasi . . . scappo. (*Fa per andare, ma ad un tratto si ferma.*) Ma se faccio così, mi succede come tutte le altre volte. Quattro volte mi sono innamorato, e per non decidermi a dichiararmi, sono arrivato sempre tardi. Eppure io ho il cuore sensibile . . . Basta che

veda una bella ragazza perchè me ne innamori. Quella testina di Raffaello, per esempio, che fra la canzonatura e la compassione mi guardava affacciata al vagone, mentre ero attaccato alla maniglia . . . me la sarei mangiata cogli occhi . . . Quale idea! Se potessi vederla senza essere veduto! (*Va in punta di piedi senza essere veduto all'uscio a destra.*) Oh Dio! Vengono da questa parte! Nascondiamoci. (*Si nasconde dietro il paravento.*)

Scena VIII

Cavaliere in punta di piedi, Bice, Cameriere e Detto nascosto

Cameriere, *all'orecchio al Cavaliere.* Era qui in questo momento, ma non deve essere uscito perchè ha ordinato da mangiare.

Cavaliere, *piano al cameriere.* Ho capito. Lasciaci soli. (*Gli dà del denaro.*)

Cameriere. (Vengano mance, al resto son qua io.) (*Via dal fondo.*)

Cavaliere, *con mistero.* Tu mettiti qui a sedere, (*la fa sedere accanto alla tavola*) e non ti muovere . . . Prendi un libro e leggi. Io mi ritiro; fra poco sarò qui.

Bice. Ma io volevo dire . . .

Cavaliere. Non importa che tu dica niente. Lascia fare a me e non ti muovere. (Così lui vedrà senza soggezione e potrò subito domandargli se gli piace il paese.) (*Va a destra.*)

Scena IX

BICE, e AGENORE, dietro il paravento

BICE. Guarda un po'! Mi mette qui per campione. (*È seduta in modo che, fra il tavolino e altri oggetti che vi sono sopra, Agenore non potrà vederle altro che la testa. Prende un libro e legge sbadatamente.*)

AGENORE, *fa capolino.* (Procuriamo un po' di vedere. Cosa vedo? La mia testina di Raffaello? Che fortuna! Questa è la volta che mi butto.) (*Esce piano piano dal suo nascondiglio e fa atto di volersi slanciare, ma non si decide.*)

BICE. (Dica quello che vuole il babbo, ma se non mi piace, non lo voglio.)

AGENORE. (Per dire la verità, io non le ho visto altro che la testa. Mi ricordo che una volta m'innamorai d'una ragazza alla finestra . . . Quando la vidi fuori, mi fece scappare . . . Era alta così.) (*Accenna con la mano.*) (Ma cosa vado a pensare!) (*Fa di nuovo atto di voler venire avanti, ma non si decide.*)

CAVALIERE *fa capolino e vedendo Agenore in contemplazione sorride.* (Benissimo. Lasciamoli fare.) (*Si ritira.*)

AGENORE. (Dunque, coraggio . . . Uno . . . due . . . (*Si ferma di nuovo.*) Ma che cosa le dico? Signorina, io l'amo, l'adoro . . . No, è troppo . . . E poi essa potrebbe dire: « Non la conosco.» Io potrei rispondere: « Io conosco lei; conosco suo padre; io chiederò la sua mano . . . lei sarà mia . . . mia! » No; è un compromettersi troppo . . . Dunque? Via, coraggio . . . Uno . . . due . . . due e mezzo.)

Scena X

Gustavo, tutto elegante, dalla sinistra e Detti

Gustavo. Ora che sono installato, mettiamoci all'opera.

Agenore *ritorna indietro.* (Chi è costui?)

Gustavo, *vedendo Bice.* Lei qui, signorina? Quale fortuna!

Bice. Signore.

Gustavo. Giacchè la sorte mi ha concesso d'incontrarla da sola, permetta che le dica che io l'amo . . . l'adoro . . .

Agenore. (Assassino! Le dice lui quello che volevo dire io.)

Bice. Ma signore, io non la conosco.

Gustavo. Conosco io lei . . . Io conosco suo padre . . . Suo padre conosce il mio. Io domanderò la sua mano . . . Lei sarà mia . . . mia!

Agenore. (Proprio tutto!) (*È sulle spine.*)

Bice. Se ne vada, per carità. Se qualcuno la vedesse . . .

Gustavo. Mi dia almeno una parola di speranza.

Scena XI

Cavaliere e Detti

Cavaliere *picchia forte il bastone sopra una seggiola.* Cosa fate voi qui!

Agenore. (Bene!) (*Scappa dietro il paravento.*)

CAVALIERE, *a Bice.* Va in camera tu.

GUSTAVO. Mi permetta, signor Cavaliere . . .

CAVALIERE. Non parlo con lei. (*A Bice.*) Va di là, ti dico.

BICE. (Questo giovane è tanto simpatico e lui l'ha tanto a noia!) (*Via.*)

GUSTAVO. Mi permetta, signor Cavaliere . . .

CAVALIERE. Io non parlo con persone che non conosco.

AGENORE *si affaccia.* (Benissimo! . . . Gli fa una bella lavata di capo.)

GUSTAVO. Io non sono a lei tanto ignoto, quanto ella crede. (*Gli presenta un biglietto da visita.*) Io mi chiamo Gustavo Marmoni, figlio dell'avvocato Marmoni, suo vecchio amico.

CAVALIERE. Che? Lei è figliuolo dell'avvocato?

AGENORE. (Adesso gli dà la figliuola.) (*Si avanza.*)

GUSTAVO. Precisamente. E giacchè ho l'onore di essere conosciuto da lei, mi conceda di dirle che dal momento che ho veduto la sua signorina . . .

AGENORE. (Maledetta la mia indecisione!) (*Vorrebbe mostrarsi, ma non si decide.*)

CAVALIERE. Piano, piano. Ah! Ah! Mi diceva suo padre che ella era un giovane ardente, impetuoso.

GUSTAVO. Sì, signore. Io sono l'uomo delle prime impressioni. Io credo che la prima ispirazione sia sempre la migliore, e perciò, quando vidi la signorina . . .

AGENORE *viene più avanti sempre più risoluto.*

GUSTAVO. Io dissi: Questa è la più perfetta creatura . . .

CAVALIERE. Ah! Ah! Vede, ha sbagliato! Mia figlia, vede, ha un grande difetto.

AGENORE. (Difetto!) (*Scappa in punta di piedi, ma nel correre inciampa e urta in un mobile con gran fracasso.*)

CAVALIERE *si volta e lo vede.* Chi si vede! Oh, caro signor Agenore! Lei qui? (*Gli stringe fortemente la mano.*)

AGENORE, *confuso.* Sì, signore.

CAVALIERE. Che fortunata combinazione!

AGENORE, *c.s.* Già . . . fortunata! (In che pasticcio mi trovo adesso!)

GUSTAVO, *piano al Cavaliere.* Mi permetto di concludere . . .

CAVALIERE, *piano a Gustavo.* Mi scusi; ora non posso.

GUSTAVO, *c.s.* Le volevo dire . . .

CAVALIERE, *c.s.* Non posso, le dico. (Che seccatore!)

SCENA XII

CAMERIERE e DETTI

CAMERIERE. Il signor Incerti se vuol passare, il pranzo è all'ordine. (*Esce.*)

AGENORE. (Ora me la batto.) Con permesso, signor Cavaliere. (*Fa per andarsene.*)

GUSTAVO. Attenda pure . . . Precisamente io dovevo parlare al signor Cavaliere.

AGENORE *si ferma e rimane perplesso.* (Se me ne vo, costui fa la domanda. Se rimango, quest'altro mi mette il coltello alla gola.)

GUSTAVO. Non ha sentito che il pranzo l'aspetta?

AGENORE. No, signore, non mangio . . . Non ho fame.

GUSTAVO. Non mangia! Con permesso, mangio io il suo pranzo.

AGENORE. Ma no . . .

GUSTAVO. Mangia lei, o mangio io?

AGENORE, *tentennante.* Ecco, io . . . (In che bivio atroce mi trovo: cosa faccio?)

GUSTAVO. Intanto che lei pensa, vado io. (Ora mando un dispaccio a papà e gli dico che se non chiede per telegrafo la mano della signorina, mi suicido.) (*Esce.*)

AGENORE. No, signore, scusi. (Ci sono adesso.)

SCENA XIII

CAVALIERE ANSALDI e AGENORE

CAVALIERE *gli dà una nuova forte stretta di mano.* Guarda, guarda che fortunata combinazione! Quando è arrivato?

AGENORE. In questo momento . . . Non ho visto nulla . . .

CAVALIERE, *con intenzione.* Ma un'occhiata al paese deve averla data. L'ho visto in una certa contemplazione . . .

AGENORE. Sì, un'occhiata . . . così . . . passeggiera . . .

CAVALIERE, *c.s.* Adesso la presenterò a mia figlia.

AGENORE. Ma no . . . Non occorre . . .

CAVALIERE. Ma sicuro! (*Chiama forte.*) Bice.

AGENORE. Ma senta . . . (Costui va per la spiccia.)

CAVALIERE, *più forte.* Bice!?!

BICE, *di dentro.* Eccomi.

CAVALIERE. Oh! Finalmente!

SCENA XIV

BICE e DETTI. Bice appare sulla scena e si ferma.

CAVALIERE. Questa è mia figlia.

AGENORE. Signorina? (Che difetto avrà?)

BICE. (Guarda! Quel signore della maniglia.)

CAVALIERE, *a Bice.* Questo è il signor Agenore Incerti del quale t'ho parlato.

AGENORE. (Gliene ha già bell'e parlato.)

BICE. Signore . . .

AGENORE. (Cosa fa che non viene avanti?)

CAVALIERE. Vieni avanti; non aver paura.

BICE *s'avanza un poco, facendo due o tre passettini.*

AGENORE. (Che modo di camminare! Che abbia qualche difetto alle gambe?)

CAVALIERE. Non vi faccia caso veh! di questa sua titubanza; muove ora i primi passi nella vita.

BICE *fa alcuni altri passettini come sopra.*

AGENORE. (Altro che titubanza!)

CAVALIERE. Ma che facciamo qui in piedi? (*Avanza due seggiole.*) S'accomodi. E tu, Bice, svelta; mettiti anche tu a sedere.

BICE *si mette a sedere sopra una seggiola che si troverà a portata della mano e che sarà distante da quelle ove sono seduti il Cavaliere e Agenore.*

AGENORE. (Che non si voglia far vedere camminare?)

CAVALIERE. Cosa fai costì? Avvicinati.

BICE *fa fare alcuni passi alla seggiola continuando a star seduta.*

CAVALIERE. Più qua.

BICE *come sopra fino a che si trova accanto al Cavaliere.*

AGENORE. (Non v'è dubbio; dev'essere zoppa !)

CAVALIERE, *non sapendo come cominciare.* Guarda ! . . . guarda che combinazione !

AGENORE. Che combinazione ! (Come mi libero adesso ! ?)

CAVALIERE, *imbarazzato.* (Ora mi pare che dovrebbe averla vista.) Dica . . . (*Dopo alquanto esitare.*)

AGENORE, *per cambiare discorso.* Come sta di salute ?

CAVALIERE, *c.s.* Benissimo . . . Volevo dirle . . .

AGENORE, *c.s.* E sua cognata sta sempre bene ?

CAVALIERE. Anche lei. Ecco, volevo domandarle . . . Che gliene pare del paese ?

AGENORE. Bello, splendido . . . al Nord.

CAVALIERE. Al Nord ?

AGENORE. Già, al Nord; nella parte superiore.

CAVALIERE. Mi dice che cosa ci trova nella parte inferiore ?

AGENORE. Mi pare . . . così . . . qualche anormalità, . . . qualche sproporzione . . . qualche disuguaglianza . . .

CAVALIERE. (Io divento matto.) Scusi, ha veduto suo padre lei avanti di venir qui ?

AGENORE. Sì, signore, ieri mattina.

CAVALIERE. (Io non capisco più niente.) Bice, va un momento di là . . . Devo parlare al signore.

BICE *s'alza.*

AGENORE. Ma no, non c'è nessuna importanza.

CAVALIERE. Va di là, ti dico.

BICE *si volta per andare.*

CAVALIERE. Riverisci prima il signore.

BICE *si volta di nuovo e si ritira facendo delle riverenze e dei passettini all'indietro sino a che non sarà arrivata all'uscio, in modo da parere una zoppa che vuol nascondere il proprio difetto, e esce.*

SCENA XV

CAVALIERE ANSALDO e AGENORE

AGENORE. (È zoppa di positivo. Ora che sono sicuro, non faccio complimenti.)

CAVALIERE. Ora che siamo soli è meglio parlarci chiaro. Suo padre le avrà parlato dello scopo del nostro incontro qui.

AGENORE. Sì, mi pare che mi abbia detto qualche cosa . . . così di passaggio . . . senza darle nessuna importanza.

CAVALIERE. Di passaggio? Mi meraviglio come il Dottore mi abbia fatto venir qui appositamente.

AGENORE. Questo mi rincresce immensamente perchè se avessi potuto supporre che l'avesse incomodato per simili sciocchezze . . .

CAVALIERE. Sciocchezze! Andiamo, via, questo non è il caso di usare mezzi termini: mi dica chiaramente che mia figlia non le piace, che la trova brutta.

AGENORE. Tutt'altro . . . Io la trovo bellissima . . . Specialmente se vista alla finestra d'un treno.

CAVALIERE. Alla finestra?

AGENORE. Alla finestra, in landau . . . Oh, in landau farebbe una splendida figura!

CAVALIERE. In landau?

AGENORE. Ma siccome non sarei in grado di tenerle sempre la carrozza all'uscio . . .

CAVALIERE. Mi dice perchè vorrebbe tenerle la carrozza all'uscio ?

AGENORE. Per quel piccolo difetto.

CAVALIERE. Che difetto ?

AGENORE *accenna colla persona alla zoppità.*

CAVALIERE *ripete gli stessi movimenti, senza capir niente.*

AGENORE. Per quella certa . . . disuguaglianza . . . di cui le parlavo poco fa.

CAVALIERE. Che disuguaglianza ?

AGENORE. Quella . . . della gamba.

CAVALIERE. Della gamba ?

AGENORE. Creda pure che se non fosse stata quella gamba poteva pure telegrafare a mio padre.

CAVALIERE. Ma che gamba ?

AGENORE. Quella . . . più corta.

CAVALIERE. Mia figlia una gamba più corta ? Mia figlia zoppa ? (*Si alza e chiama forte.*) Bice ? !

AGENORE. Scusi . . . Non fa altro che chiamarla ?

CAVALIERE, *più forte.* Bice ? !

SCENA XVI

BICE e DETTI

CAVALIERE. Presto, vieni avanti.

BICE *viene avanti.*

CAVALIERE. Mettiti a correre . . . Corri, ti dico.

BICE *cammina presto.*

CAVALIERE. Più forte.

BICE *eseguisce.*

CAVALIERE. Più forte ancora.

BICE *corre girando intorno alla stanza.*

CAVALIERE. Avanti . . . Avanti . . .

AGENORE. Basta, basta . . . Cosa le fa fare ?

CAVALIERE. Alt.

BICE *si ferma.*

CAVALIERE, *all'orecchio di Agenore.* Che cosa gliene pare ?

AGENORE, *sempre indeciso.* Che sono un imbecille . . .

CAVALIERE. Ah ! Ah ! (*Ride; poi con solennità.*) Dunque, Bice, ho il piacere di presentarti . . .

AGENORE *l'interrompe tirandogli il vestito e gli dice piano.* Cosa fa ?

CAVALIERE, *a Agenore.* La presento . . .

AGENORE. Come un imbecille ?

CAVALIERE. Come fidanzato.

AGENORE. No, per carità.

CAVALIERE. Che v'è di nuovo adesso ?

AGENORE. Ma se non le ho neanche sentito la voce.

CAVALIERE. Ah ! ho capito; vuol restar solo con lei. Ebbene, io vado di là a fare il dispaccio . . . Intanto lei prepara il terreno . . . Bice, ti lascio un momento col signore. A momenti sarò qui. (*A Agenore.*) Coraggio ! (Fortuna che mi sono armato di pazienza, se no costui colla sua irresolutezza mi farebbe uscire dai gangheri.) (*Via a destra.*)

Scena XVII

Agenore e Bice

Agenore. (Costui corre . . . corre . . . come se si trattasse di bere una limonata. Come si fa a giudicare una donna in cinque minuti ?)

Bice. (Mi pare un imbecille !)

Agenore. (Eppure qualche cosa bisognerà dirle.) Signorina.

Bice. Signore.

Agenore *fa una scena muta indicando sempre di voler incominciare un discorso, ma non si decide a dir niente.*

Bice. Dunque ?

Agenore. Volevo dire . . . (Volevo dire; ma non mi vorrei compromettere.)

Bice. Si deciderà più tardi. (*Fa per andarsene.*) Con permesso.

Agenore. Scusi, signorina.

Bice *si ferma.* Cosa vuole dunque ?

Agenore. Volevo dirle . . .

Bice. Che cosa ?

Agenore, *con risoluzione istantanea.* Che lei è tanto carina. (*Si pente e dice subito.*) No, scusi . . . non ho detto a lei.

Bice. Grazie del complimento. A rivederla.

Agenore *la trattiene.* Si fermi, la prego.

Bice *si ferma di nuovo.* Dunque, che cosa conclude ?

Agenore. (Tutti vogliono concludere qui . . . Come si fa a concludere ?) Abbia un po' di pazienza.

Bice. Abbiamo pazienza . . .

Agenore *la esamina da cima a piedi.* (Per carina è

carina. Che occhi! Che denti! Se non son finti. Ma come si fa, con una signorina per bene, accertarsi di queste cose? Sarà meglio domandarglielo.) Signorina.

BICE. Dica.

AGENORE. Volevo sapere . . . (È impossibile!)

BICE. Che cosa voleva sapere?

AGENORE. (Vaglielo a dire cosa volevo sapere!)

BICE. Lo domanderà a papà. A rivederla. (È un grande imbecille! Guarda, chi mi vogliono far sposare!) (*Via.*)

SCENA XVIII

AGENORE solo

AGENORE. No . . . No . . . Aspetti . . . E adesso? Mi trovo nella stessa posizione di prima. E ora se torna quel vecchiaccio che vuol concludere . . . che cosa gli dico? Ma io domando e dico, come si fa ad impegnarsi per tutta la vita con una donna che non si conosce? Già il matrimonio è male organizzato. Quando una ragazza piace, bisognerebbe dirle: « Signorina, io credo che lei faccia per me; vogliamo fare un esperimento? » « Volontieri . . . » Si fa una prova di sei mesi . . . Se vanno d'accordo, si sposano; altrimenti, risparmiano la fatica di separarsi.

SCENA XIX

CAVALIERE e DETTO

CAVALIERE, *con un dispaccio in mano.* Ecco fatto. (Vediamo se si decide adesso.)

AGENORE. (Eccolo quà.)

CAVALIERE. Questo è il dispaccio. Se non ha nulla in contrario, chiamo il cameriere e lo spedisco. (*Va per suonare il campanello.*)

AGENORE. Scusi un momento: mi farebbe la gentilezza di leggere ciò che vuol telegrafare?

CAVALIERE. (Daccapo! Auf!) (*Dopo un poco si ricompone e dice con calma.*) Poche parole: siccome abbiamo fissato che avrei telegrafato solo nel caso che tutto sarebbe andato secondo i nostri desideri, così ho detto soltanto « Mille congratulazioni; tutto combinato. »

AGENORE *fa boccacce.*

CAVALIERE. Che v'è di nuovo adesso?

AGENORE. Ecco . . . Io dicevo. . . .

CAVALIERE *comincia a perdere la pazienza.* Mi parli sinceramente: mia figlia non le piace?

AGENORE. Tutt'altro. Sua figlia è simpatica, . . . carina, . . . begli occhi, . . . bei denti, . . . ma . . .

CAVALIERE. Ma, viceversa, non ne vuol saper niente.

AGENORE. No, tutt'altro.

CAVALIERE. Cosa vuole allora?

AGENORE. Però a me pare che queste cose andrebbero ben ponderate.

CAVALIERE. Senta veh! Nel venire qui, avvertito da suo padre, mi ero armato di pazienza, ma ora sento che l'ho esaurita, e siccome m'avvedo che col suo carattere è impossibile che mai al mondo lei possa prendere una seria risoluzione, guardi cosa faccio: strappo il dispaccio e non lo rifaccio per tutto l'oro del mondo. (*Fa atto di volerlo strappare.*)

AGENORE *lo trattiene.* Ma no . . . Lei strappa tutte le mie speranze . . . il mio avvenire . . .

CAVALIERE, *fuori dei gangheri.* Ma mi dice cosa vuole ?

AGENORE. (Non lo so nemmeno io.) Aspetti un minuto . . . Mi dia un po' di respiro . . .

CAVALIERE. Non capisce che mi sono seccato ? Io non aspetto neanche un minuto ed esigo qui subito una pronta risoluzione.

AGENORE. (Costui mi mette proprio il coltello alla gola.) Questo momento decide di tutta la mia esistenza. Dio mio, cosa . . . cosa . . . devo fare ?)

CAVALIERE. Ho capito. (*Fa per andarsene.*) A rivederla.

AGENORE. No, aspetti. (*Lo trattiene.*)

CAVALIERE. Dunque, cosa conclude ?

AGENORE *fa la solita controscena di voler discorrere mentre l'indecisione gl'impedisce d'articolare una parola.*

SCENA ULTIMA

CAMERIERE e DETTI, dietro IL CAMERIERE viene GUSTAVO che si fermerà ad ascoltare, indi BICE

CAMERIERE. Signor Cavaliere, un telegramma. (*Gli porge un dispaccio e sorte.*)

CAVALIERE. Un telegramma ?

AGENORE. (Meno male . . . C'è un po' di respiro.)

CAVALIERE *apre e legge il telegramma, poi dice fra sè:* L'avvocato Marmoni chiede la mano di Bice per suo figlio ! (*Dopo una pausa.*) (Il giovane piace a mia figlia . . . L'avvocato ha una splendida posizione ! . . .)

(*A Agenore.*) Senta: prima di prendere una risoluzione della più grande gravità (*in questo momento si affaccia all'uscio Bice e si mette ad ascoltare*) e solo per un riguardo alla vecchia amicizia con suo padre, le faccio un'ultima domanda.

GUSTAVO *che ha visto Bice si avvicina in punta di piedi e le parla piano, facendo conoscere al pubblico che le spiega la situazione.*

CAVALIERE. Vuole o non vuole lei essere fidanzato di mia figlia? (*Movimento di Gustavo e Bice.*)

AGENORE, *sempre tentennando.* Ecco . . .

CAVALIERE. Non c'è ecco che tenga: lei deve dire o sì o no. Se dice sì, mia figlia è sua, se dice no, ci rinunzi per tutta la vita.

AGENORE *vuol parlare.*

CAVALIERE. Qualunque altra parola pronunzi, mi tengo sciolto. Le do un minuto di tempo . . . O sì, o no. (*Leva l'orologio e lo mette davanti agli occhi di Agenore.*)

AGENORE *fa una lunga controscena d'esitazione senza risolversi a pronunziare una parola. Finalmente, stretto da un atto del Cavaliere che gli accenna essere prossimo a scadere il minuto, nell'incertezza delle parole da pronunziare, gli sorte dalla bocca la sillaba.* Nì.

CAVALIERE. Ha detto nì . . . Signor Agenore, ho l'onore d'annunziarle che mia figlia Bice è fidanzata fino da questo momento col signor Gustavo, figlio dell'avvocato Marmoni.

GUSTAVO *si fa avanti con Bice.* Qui presente che ha l'onore di presentarle la sua fidanzata. (*Accennando Bice.*)

AGENORE. Come sarebbe a dire?

CAVALIERE. Sarebbe a dire che mentre lei tentennava, lui agiva . . . ecco tutto.

AGENORE. Ma io . . .

GUSTAVO. Ne troverà un'altra.

BICE, *scherzando.* A patto che si decida a fare la sua dichiarazione.

GUSTAVO. Se no, gliela porteranno via.

AGENORE. Dove la trovo adesso ?

CAVALIERE. Ce ne son tante. Guardi qui. (*Accennando il pubblico.*) Qui può scegliere a bella posta. Noi intanto ce ne andiamo a mangiare. A rivederla.

BICE E GUSTAVO. A rivederla ! Buona fortuna ! (*Escono tutti e tre ridendo.*)

AGENORE, *rivolgendosi al pubblico.* Ci sarebbe qui qualche signorina disponibile ? Io sono un buon giovane . . . e come vedono discretamente simpatico. Ridono ? . . . buon segno. C'è lì una biondina che credo sarebbe adattata per me. (*Volgendosi ad un'altra.*) E quell'altra ? . . . non mi guardi con quegli occhi per carità, se no mi fa venire le vertigini. E poi, ce ne sono tante belline che . . . per dire la verità . . . le sposerei tutte, ma siccome ciò disgraziatamente non si può . . . così farò la dichiarazione a una . . . una sola . . . Non si scandalizzino perchè lo faccio con buona intenzione. (*Fa una controscena dove suppone che scelga quella che più gli piaccia, ma dopo lunga esitazione conclude.*) Signori, queste son cose che vanno ben ponderate . . . Mi deciderò un'altra sera . . . Felicissima notte.

FINE

IL DIGIUNO È LA VITA

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

di

GIOVANNI SALVESTRI

PERSONAGGI

Il dottor Taglierini
Il professore Anastasio
Bettina
Il signor Strocchi
Un Servo

La scena è dove vi pare.

ATTO UNICO

Salotto elegante.

Scena Prima

Bettina ed il dottor Taglierini

Taglierini, *passeggiando furioso.* Dunque dovrei rinunziare alla mia bella Bettina? Vecchio esoso!

Bettina. Vi prego di rispettare mio zio! È un tiranno, ne convengo, ma è mio zio, e va rispettato!...

Taglierini. Avete ragione, rispettiamolo. Brutto animale, negarmi la vostra mano!

Bettina. Egli dice che il vostro nome è oscuro, che non avete fatto nulla di grande per la scienza di cui è così fanatico cultore!...

Taglierini. No, non è questo. Gli è che ha in mente di darvi in moglie a quell'altro stupido del signor Strocchi, ricco industriale, vecchio, brutto, spilorcio...

Bettina. Ma il matrimonio non è ancora fatto, e se voi foste capace di acquistarvi le grazie dello zio, per esempio, con qualche grande scoperta scientifica...

Taglierini. Già! son lì che covano le grandi scoperte! Ci fosse un altro mondo nuovo da scoprire! Ce l'avreste voi un mondo nuovo da scoprire?

Bettina. Insomma, anche voi siete un medico, uno scienziato, e se mi volete bene davvero, cercate e troverete! Vedete lo zio?

TAGLIERINI. Ma chi non sa che vostro zio, con le sue speculazioni scientifiche, è diventato un matto da legare . . . sì, un matto da legare ! . . .

BETTINA. È un grandissimo ingegno ! Oh ! Insomma, del vostro affetto non ho avuto che parole, e mai una prova lampante ! . . .

TAGLIERINI. Ma cosa devo fare ? ! (*Con impeto al pubblico.*) Chi mi presta una scoperta, un'invenzione qualunque ? Gliela rendo !

BETTINA. Voi scherzate, ma io . . .

TAGLIERINI. Oh ! ecco quel mostro di vostro zio !

BETTINA. Vi ho detto . . .

TAGLIERINI. Che bisogna rispettarlo quel vecchio orangutan, avete ragione. Me ne vado. Ma ritornerò per l'ultima volta, e ne dirò tante, ne farò tante che dovrà cedere, quel feroce scienziato ! Altrimenti, commetto uno scienziaticidio ! . . . Addio, Bettina, pupilla de' miei occhi !

BETTINA. Eccolo !

TAGLIERINI. Mi dileguo ! . . .

SCENA II

ANASTASIO e BETTINA. Anastasio entra dalla sinistra. È in veste da camera. Porta sotto le ascelle vari libri ed ha in mano un grosso manoscritto; va, esaminandolo, cupo, accigliato, lentamente a sedersi al tavolino.

BETTINA, *osservandolo.* Eccolo al solito con que' suoi libri ! Da un pezzo in qua, poi, è un affare serio.

ANASTASIO. Ardua è la prova ! Sublime ! Ma una volta compiuta, quale immenso beneficio all'umanità !

BETTINA. Zio!

ANASTASIO *non sente e continua.* Che inesausta fonte di benessere! Che ingenti capitali risparmiati da dedicarsi...

BETTINA. Zio!

ANASTASIO. Ad utili imprese!...

BETTINA, *gridando.* Zio!

ANASTASIO. Chi è?... Ah! sei tu?

BETTINA. Ma siete diventato sordo?

ANASTASIO. Non io!... È la scienza che è sorda, ove non si tratti di lei! (*Battendo sul manoscritto.*)

BETTINA. Volete ascoltarmi un minuto?

ANASTASIO. Un minuto? Sia!...

BETTINA, *sorridendo maliziosamente.* Volevo dirvi che per oggi ho ordinato al cuoco...

ANASTASIO, *con forte sprezzo.* Cuoco! Mestiere che perderà presto il credito! Il cuoco!... Oh! Gli uomini!!

BETTINA. Insomma, oggi, per il pranzo...

ANASTASIO, *c.s.* Il pranzo?! Oh! Gli uomini!

BETTINA. Ho pensato che vi piacesse mangiare...

ANASTASIO, *alzandosi con impeto.* Mangiare! Mangiare! Verbo corruttore! Ma c'è forse bisogno di mangiare... ogni giorno? No! È la macchina umana che è viziata da una vergognosa abitudine! È l'uomo che con la scusa di nutrirsi, soddisfa ogni giorno al peccato della gola! Ed io qui, in questo portentoso lavoro che ho intitolato: *Il digiuno è la vita*, dimostro e provo che l'uomo può restare senza vitto anche quaranta giorni! (*Esaltandosi.*)

BETTINA. Ebbene, fatene voi l'esperimento! Cominciando da oggi, niente pranzo!... Addio, zio!

ANASTASIO. Fermati! Non ho ancora completato i miei studi.

BETTINA. È giusto! Dunque oggi invece della minestra col brodo . . .

ANASTASIO. Brava, niente brodo! È uno spreco di nutrimento! Che cosa hai ordinato invece, eh?

BETTINA. Gli gnocchi!

ANASTASIO. Bene! viva gli gnocchi! In essi si mette pur la patata, e la patata ha poca sostanza nutritiva. E poi?

BETTINA. Le solite tre pietanze, cioè . . .

ANASTASIO, *con forza.* Pietanze! . . . Truculenti parole dinotanti la ingordigia umana! Ma spariranno, spariranno!

BETTINA. (Dal piatto! Eh, lo so io! Con quell'appetito!)

ANASTASIO. E ora, lasciami!

BETTINA. Vado . . . Oh! a proposito! È venuto il dottor Taglierini e mi ha incaricato di farvi tanti saluti.

ANASTASIO. Grazie! Non so cosa farmene.

BETTINA. Ma perchè tanto sprezzo per quel bravo giovine?

ANASTASIO. Perchè ha avuto l'audacia di chiedermi la tua mano. Lui, un mangione, un ghiotto vorace di quella fatta, che ogni tanto si becca un'indigestione.

BETTINA. È un buon cuore! un bravo medico! . . .

ANASTASIO. Senza ammalati.

BETTINA. Ma ne avrà! C'è per tutti il Signore Iddio!

ANASTASIO. Oh! insomma, non mi piace! E poi ti ho promessa al signor Strocchi, un ricco industriale.

BETTINA. Che non mi piace!!...

ANASTASIO. Ti piacerà!

BETTINA. Ma...

ANASTASIO. Basta così!... Piuttosto va a dire al cuoco... (*pronunziando questa parola rabbioso a denti stretti*) che affretti il pranzo... (*c.s.*) E che gli gnocchi siano abbondanti; tanto, più che nutrire, riempiono!...

BETTINA. (Prima di diventare la signora Strocchi voglio esserci anch'io!)

SCENA III

ANASTASIO solo

ANASTASIO *siede e cava di tasca una lettera.* Questa lettera del Presidente dell'Accademia delle Scienze, al quale mandai il mio lavoro, mi pose in un duro imbroglio. (*Legge.*) « Caro ed illustre collega! » (*Pompeggiandosi.*) Illustre!... Ha ragione! « Ho letto la » vostra memoria intitolata: *Il digiuno è la vita!* La » vostra teoria sulla elasticità, acquea-poroso-nutritiva » dello stomaco, mi sembra, in confidenza, un assurdo. » (Un assurdo?! Oh, cecità umana!) Tuttavia, pur di » esaudire alla vostra ardente preghiera, ho pensato di » riunire l'intera assemblea per sottoporre al suo giudizio » la vostra scoperta, purchè io prima sappia se voi, od » altri delegato da voi, è pronto all'esperimento pubblico » del digiuno intero per quaranta giorni, che voi procla- » mate debba riescir vittorioso. Gradite, ecc. » Io telegrafai subito: « L'uomo c'è! » perchè io volevo esser quello! (*Si alza.*) Ma una saggia riflessione ha frenato il mio santo entusiasmo! Se non riesco? Se per un

caso qualunque, imprevedibile, crepo di fame? Io che sono abituato a far quattro pasti al giorno? Crepare? ... puh! ... Non me ne importerebbe un fico! Ma crepando, tradisco la scienza! Chi potrebbe continuare i miei studi? ... Le mie indagini? ... No, no! Un sacro dovere m'impone di continuare a mangiare! È doloroso, straziante, ma è forza ch'io mi rassegni! Oh! se trovassi un uomo capace di comprendermi! Non gli domando che quaranta giorni di digiuno! Solo quaranta giorni! (*Si ripone a sedere e a leggere con modi e gesti da fissato.*)

Scena IV

Servo, Strocchi e Detto

Servo. Il signor Strocchi. (*Annunzia, fa passare ed esce.*)

Strocchi, *entrando.* Buon giorno, illustre amico.

Anastasio, *senza muoversi.* Buon giorno. Accomodatevi.

Strocchi. Grazie. (*Siede; dopo un po' di silenzio, alzando la voce.*) Sempre assorto nei vostri studi?

Anastasio. Scusatemi. Medito un punto scabroso ... (*Poi fra sè.*) (Quaranta giorni! ... Non chiedo che quaranta giorni!)

Strocchi. Moderazione, caro amico, moderazione! Senza questa potreste guastarvi la salute. V'indebolirete la vista ... perderete l'appetito ...

Anastasio, *con slancio.* L'appetito! Ecco un'altra parola inventata dagli uomini per iscusare la loro voracità! L'appetito non esiste! ... (*Si alza.*)

STROCCHI. No?! E come chiamate quello stimolo dello stomaco che v'invita a mangiare?

ANASTASIO. Questo è l'errore! Non è lo stomaco che inviti a mangiare, è l'uomo che invita spesso, troppo spesso lo stomaco. Povero stomaco! lo hanno calunniato e non cessano di calunniarlo. Ma esso è un viscere parco, modesto, dignitoso; tanto è vero che ove si abusi della sua pazienza, spesse volte si ribella e con nobile impeto . . .

STROCCHI. Ho capito! (*Anastasio si ripone a sedere sempre cupo.*) Però, a dirvela in confidenza, son venuto per parlarvi di tutt'altro. Del mio matrimonio con la vostra graziosa nipote . . .

ANASTASIO, *c.s.* Se è stabilito mi pare inutile . . . (Quaranta giorni!)

STROCCHI. Ma non si è stabilito fra quanto tempo. Io vi proporrei, se vi aggrada, un trenta o quaranta giorni.

ANASTASIO, *alzandosi ad un tratto.* Quaranta giorni! È questo il termine che ho sempre detto, che ho sempre sostenuto . . .

STROCCHI. Scusate, è la prima volta che se ne parla.

ANASTASIO. La prima! Ma è un secolo che vi penso!

STROCCHI. Ebbene, tanto meglio! Son pronto ai quaranta giorni!

ANASTASIO. Voi? Pronto? . . .

STROCCHI. Prontissimo!

ANASTASIO, *abbracciandolo.* O vero, sublime amico! Non vi spaventa dunque?

STROCCHI. E perchè mi deve spaventare? Mi sembra la cosa più facile di questo mondo.

ANASTASIO. O potenza della fede! Ma però da uomo

onesto devo avvertirvi che nei primi giorni proverete una gran debolezza . . . Alla debolezza succederanno crampi terribili, il gelo alle estremità, giramenti di capo . . .

STROCCHI. Misericordia ! Ma perchè ?

ANASTASIO. Perchè questi sono gli effetti del digiuno prolungato, ma, una volta superati, subentra la elasticità acquea-poroso-nutritiva e . . .

STROCCHI. Ma io non ho alcuna intenzione di digiunare. Nè capisco queste vostre strambe divagazioni mentre parlavamo del mio matrimonio con vostra nipote da concludersi fra trenta o quaranta giorni ! . . .

ANASTASIO. Ah ! Ed io avevo creduto . . . (O amara delusione !) (*Ricade seduto.*)

STROCCHI. (Non c'è dubbio ! La scienza gli ha dato al cervello !)

SCENA V

IL DOTTOR TAGLIERINI e DETTI

TAGLIERINI, *sulla porta fra sè.* (C'è anche il mio rivale ! Tanto meglio ! Fuoco alle polveri !) È permesso ?

ANASTASIO *si volge, lo vede e secco secco.* No !

STROCCHI. (Antipatico !)

TAGLIERINI. (Facciamo il sordo !) Signori, sono lieto di riverirvi.

ANASTASIO *risponde mugolando, sgarbatamente.*

STROCCHI *come Anastasio.*

TAGLIERINI. Godo di vedere che la mia presenza vi fa un ottimo effetto, e ve ne sono obbligatissimo.

ANASTASIO. A che cosa debbo attribuire la noia della vostra visita?

TAGLIERINI. Questo è parlar chiaro!

STROCCHI, *gongolante.* Evidente.

ANASTASIO. Quando non si vuol capire altro linguaggio! Ve l'ho cantato anche in musica che mia nipote è promessa al signore e quindi le vostre speranze...

STROCCHI. Sono morte!

TAGLIERINI. Più vive di prima!

STROCCHI. Signore!

TAGLIERINI. E con ragione. Vostra nipote non ama lui, ma ama me.

STROCCHI. E chi può assicurarmelo?

TAGLIERINI. Lo specchio!

STROCCHI. Signore!

ANASTASIO. Ma, signor Taglierini, la vostra condotta...

TAGLIERINI. È logica. È facile dimostrarvi che accordandogli la mano di Bettina formereste la infelicità di quella cara ragazza!

STROCCHI. Questo è troppo! E voi spero non tollererete...

TAGLIERINI. Oh! egli tollererà! Ma come è mai possibile che voi, scienziato illustre, dobbiate preferire un industriale ad un uomo che come me si è consacrato alla scienza, capite? alla scienza?! Ma di che parlereste con lui quando fosse vostro genero? Di cotoni, di pannine, di calze, di berretti da notte? Giammai! *Vade retro industrialia!* Ma con me, con me, quali elucubrazioni! Che fedele interprete del vostro pensiero! che aiuto pieno di volontà, di forza, d'ingegno! Tutto,

tutto farei per possedere Bettina e per essere il piedistallo della vostra gloria. Tutto!

ANASTASIO, *alzandosi con impeto e con gioia.* Tutto?

TAGLIERINI. Tutto!

ANASTASIO. Avete udito?

STROCCHI. Ho udito. E mi meraviglio che non lo abbiate già trattato come si merita. Me ne vado perchè temo mi scappi la pazienza. Ma non abbandono già la partita. Addio! Ci riparleremo. (*Esce.*)

TAGLIERINI, *gridandogli dietro.* Ciri!...

SCENA VI

ANASTASIO e TAGLIERINI

ANASTASIO, *sempre con fare misterioso, concitato, solenne.* Saresti disposto a tutto, dicesti! (*Lo afferra per le mani.*)

TAGLIERINI. A tutto!

ANASTASIO. Anche al più grande sacrifizio?

TAGLIERINI, *risoluto.* Volete la mia vita?

ANASTASIO. L'accetto!

TAGLIERINI. (Ohe! Troppo presto!)

ANASTASIO. Ma non temere. Tu vivrai e trionferai... Anzi, trionferemo!

TAGLIERINI. Trionferemo?! (*Meravigliato.*) Spiegatevi!

ANASTASIO, *con mistero.* Non ti ricordi di essere stato una qualche volta molte ore senza mangiare?

TAGLIERINI. Mai! Ho un appetito... formidabile!

ANASTASIO. Immaginazione!...

TAGLIERINI. Immaginazione?!... Realtà!

ANASTASIO. Mia nipote ti piace?

TAGLIERINI. Se mi piace!... Ma, scusate, come c'entra vostra nipote col mio appetito?

ANASTASIO, *incalzando.* L'ami?

TAGLIERINI. Sicuro! Ma...

ANASTASIO. Ebbene, ella sarà tua moglie ma ad un patto.

TAGLIERINI. Accettato!

ANASTASIO. Un momento! Dunque hai detto che non sei mai stato molte ore senza mangiare?... (*Tastandogli il petto.*) Ma tu sei capace di starvi venti, quaranta, cento, mille ore!...

TAGLIERINI. Io?!

ANASTASIO. E lo proverai! (*Con forza.*)

TAGLIERINI, *retrocedendo sbalordito.* Eh?...

ANASTASIO. Mia nipote è tua, a questa condizione!

TAGLIERINI. Mi par di sognare!...

ANASTASIO, *con entusiasmo.* No, non sogni! È la scienza, è la gloria, è l'immortalità che ti parlano per bocca mia. Alle corte! Da molti anni studio un arduo problema che deve cambiar faccia al vivere sociale. Io voglio provare che l'uomo più parco mangia sempre molto di più di quello che gli abbisogna. Le conclusioni de' miei studi sono certe, ma per convincerne il mondo, l'Accademia delle Scienze vuole un esperimento solenne; vuole provare col fatto che, come io ho assicurato nel mio lavoro, un uomo può stare senza mangiare anche quaranta giorni. E questo uomo, sei tu!...

TAGLIERINI. Misericordia! (*Cade di picchio a sedere.*)

ANASTASIO. Oh! ma sarai ben trattato!...

TAGLIERINI. Ben trattato!

ANASTASIO. Acqua non te ne mancherà.

TAGLIERINI. Almeno a pane ed acqua!

ANASTASIO. Avrai luce ed aria quanta ne vorrai!

TAGLIERINI. Ma d'aria non si campa, dice il proverbio.

ANASTASIO. Infine, accetti, mia nipote è tua. Non accetti, rinunziavi. Ti dò tempo a riflettere dieci minuti. Vado e ritorno. (*Entra a sinistra.*)

SCENA VII

BETTINA e TAGLIERINI. Taglierini è rimasto prostrato come fuori di sè.

BETTINA, *osservando Taglierini e sorridendo.* Povero diavolo! Ho udito tutto. Voglio metterlo alla prova. Poi . . . vedremo! (*Si volge verso la stanza dello zio e fa un gesto come dire:* è matto! *Fa poi per avanzarsi, ma sentendo che Taglierini comincia a parlare si ferma in ascolto.*)

TAGLIERINI. Ma io domando e dico come mai quell'uomo non si trovi già legato e stralegato in un manicomio. Quaranta giorni senza . . . Al solo pensarvi mi sento una fame da lupi. Quaranta giorni io? Io che soltanto a colazione mi divoro un paio di bistecche? . . . Cara Bettina, ti voglio bene, molto bene, ma fino al punto di morir di fame, non ci arrivo; in parola d'onore non ci arrivo, e me ne vado. (*p.p.*)

BETTINA, *avanzandosi.* Bravo! Bene! Bell'amore!

TAGLIERINI. Eri qui?

BETTINA. Ed ho udito tutto, anche le vostre ultime parole: non ci arrivo e me ne vado! Ed è così che mi amate?

TAGLIERINI. Come ? ! ! Anche tu ?

BETTINA. Che cosa vi si domanda poi ?

TAGLIERINI. Eh ! una bazzecola !

BETTINA. L'amore è capace di tutto.

TAGLIERINI. Ma non di amare a pancia vuota !

BETTINA. Dunque rifiutate ?

TAGLIERINI. Ma, anima mia !

BETTINA. Sta bene ! Mi vedrete sposa del signor Strocchi !

TAGLIERINI. Oh, rabbia !

BETTINA. Ma almeno provatevi.

TAGLIERINI. Provarmi ? ! Ma non capisci che dopo una ventina d'ore di digiuno io divento una furia e mi mangio vivo il primo mortale che mi capita sotto ? E se fosse tuo zio ? È vero che sarebbe ben mangiato, l'iniquo !

BETTINA. Ah ! non mi ami !

TAGLIERINI. T'amo, tesoro ! piccioncino mio ! (Oh ! i piccioni coi crostini ! . . . Dio ! . . . già deliro !) T'amo, ma come potresti sposare un morto di fame ? Perchè io crepo, è indubitato ! O Bettina . . . ascoltami ! . . .

BETTINA. Il vero amore ha vera fede ! (*Marcato.*) Questa voi non l'avete, dunque non mi amate veramente. Addio !

TAGLIERINI. No ! Fermati.

SCENA VIII

ANASTASIO e DETTI

ANASTASIO. Ebbene ?

TAGLIERINI. (Ecco il carnefice.)

ANASTASIO. Dunque?

BETTINA, *amorosamente.* Dunque?

TAGLIERINI. Dunque . . . addio! (*Per andarsene, ma vedendo Bettina si trattiene.*) (Ma dover rinunciare a quell'adorato bocconcino . . . Bocconcino?! È strano come in questo momento mi vengano alle labbra parole ed immagini relative al mangiare!)

ANASTASIO, *incalzando.* Dunque?

BETTINA, *c.s.* Dunque?

TAGLIERINI. Orribile lotta! Tra l'amore . . . (*accennando Bettina e con voce tenera*) e la fame! (*Accennando Anastasio e con voce tetra.*) Ma volete proprio farmi fare la fine del conte Ugolino! . . . Almeno datemi la compagnia di due o tre nipoti come aveva lui!

ANASTASIO. Per cosa farne?

TAGLIERINI. Per divorarmeli!

ANASTASIO. Pensa alla gloria!

TAGLIERINI. Non so cosa farmene!

BETTINA. Pensa all'amore!

TAGLIERINI. Oh! all'amore!

BETTINA, *teneramente.* Mi vuoi dunque perdere?

TAGLIERINI. Sei tu che vuoi perder me, e in che modo poi . . . Ah! non mi guardare con quell'occhio di pesce! (Pesce!? Ecco un'altra parola che sa di cucina!)

ANASTASIO. Addio!

BETTINA. Addio! (*S'incamminano l'una a destra e l'altro a sinistra.*)

TAGLIERINI, *vedendoli allontanarsi si mostra combattutissimo; vedendo poi Bettina che giunta alla porta si asciuga gli occhi col fazzoletto, prorompe.* Ah! no! Fermatevi! L'amore, l'amore ha vinto! E credo che non possa vantare una maggior vittoria di questa! . . .

ANASTASIO. } Accetti ?
BETTINA. }

TAGLIERINI. Accetto ! (Sarà quel che sarà !)

ANASTASIO. Quaranta giorni ?

TAGLIERINI. Quaranta, cento, mille ! Giacchè ci sono ! (Tanto non arrivo al terzo !)

ANASTASIO. O figlio mio ! . . .

TAGLIERINI. (Che razza di padre !)

BETTINA. O sposo !

TAGLIERINI. Abbracciate un cadavere !

ANASTASIO. Ma che cadavere ! Tu vivrai, vivrai quanto Matusalemme ! Te lo garantisco io !

TAGLIERINI. (Bella garanzia !) Almeno, datemi prima un pranzo che basti per tre giorni ! (Così faranno trentasette soli !)

ANASTASIO. Niente ! Ti guasteresti lo stomaco !

TAGLIERINI. (Quant'è pietoso !)

ANASTASIO. Addio. Corro a vestirmi e poi a propalare la gran notizia, a proclamare all'universo il nome dell'eroe !

TAGLIERINI, *mentre gli si piegano le gambe.* Sì, l'eroe !

ANASTASIO. Oh ! quale felicità ! (*Entra a destra.*)

TAGLIERINI. *Consummatum est !* (*Rimane come sbalordito.*)

BETTINA. O amico mio ! Quanto ti sono grata di questa prova d'affetto ! E non te ne pentirai ! Taci ? Che hai ?

TAGLIERINI, *con aria e voce tetra.* (Ho fame !)

BETTINA. Non mi rispondi ? Non mi ascolti ? (*Scuotendolo.*) Non mi ameresti più ?

TAGLIERINI, *con un grido rabbioso.* Io ? Ti mangerei . . . (*rimettendosi*) di baci. (*L'abbraccia.*)

Scena IX

Strocchi e Detti

Strocchi, *vedendo.* Bravi! Bene! Siamo già a questo punto? (*Bettina dà un piccolo grido e fugge.*)

Taglierini. Taci! e per quanto tu sii vecchio e senza polpe . . . comincio da te! (*Mostrandogli e digrignando i denti.*)

Strocchi, *retrocedendo.* Ma siete pazzo?

Taglierini. No! Sono un antropofago!

Scena X

Anastasio, Strocchi e Taglierini

Anastasio, *con soprabito e cappello.* Eccomi! eccomi! Oh! siete qui? (*A Strocchi.*) Bene! Bettina appartiene a questo bravo giovinotto.

Strocchi. Questo è un tradimento!

Taglierini *gli digrigna i denti come prima e mugolando.*

Anastasio. Ma non sapete ch'egli per meritarsela ha acconsentito a star quaranta giorni senza mangiare, per il bene dell'umanità?!

Taglierini. Sì! perchè io son fuori dell'umanità!

Anastasio. Però, se invece di quaranta voi acconsentite a starvi cinquanta . . .

Strocchi, *gridando e scappando.* Al manicomio! Al manicomio!

Taglierini. Vile!

Anastasio. Così mi piaci! Vado. O sublime gio-

vane, non temere di nulla! Pensa che più lo stomaco sarà vuoto . . .

TAGLIERINI. (O Dio!) (*Cominciando ad avvilirsi.*)

ANASTASIO. E più sarai sicuro del trionfo! E più forti saranno gli spasimi della fame . . .

TAGLIERINI, *crescendo.* O Dio!

ANASTASIO. E più sarai sazio!

TAGLIERINI. (Assassino!) (*Cade di picchio a sedere.*)

ANASTASIO. Che hai? Vinci quel codardo languore se pur vuoi che il mondo gridi: Viva l'immortale dottor Taglierini!

TAGLIERINI, *con lungo lamento di desiderio.* (Oh! i taglierini col sughillo! . . .)

ANASTASIO. Che dici?

TAGLIERINI, *continuando c.s.* (Fatti in casa!) (*Rimane come prostrato del tutto.*)

SCENA XI

SERVO e DETTI

SERVO. Questo dispaccio. (*Lo consegna ad Anastasio ed esce.*)

ANASTASIO. Ah! . . . Vedi? Non può che esser del Presidente dell'Accademia delle Scienze . . . Di qui ha principio la nostra gloria! (*L'apre a legge.*) Riunitosi consiglio — letta vostra memoria — grande risata — rifiutano esperimento — dichiarandovi unanimità — matto legare! . . . (*Cade a sedere come fulminato.*)

TAGLIERINI, *che durante la lettura si era rianimato esprimendo la sua gioia.* Lo dicevo io! . . . (*Alzandosi con impeto.*)

ANASTASIO, *con voce semispenta.* Che cosa dicevi?

TAGLIERINI. Che il mondo è pieno d'invidia! (*Passeggiando da gradasso.*) Rifiutano l'esperimento! Ah! imbecilli, miserabili! Ci chiudono la via della gloria! Eccoli questi sedicenti sacerdoti della scienza!

ANASTASIO. O valoroso! Ammiro il tuo sdegno e ti confermo che mia nipote è tua! Ma intanto che ci resta? (*Mostrando il dispaccio.*)

TAGLIERINI. Sfidarli, tutti!

ANASTASIO. A duello?

TAGLIERINI. No! A chi mangia di più!

SCENA ULTIMA

BETTINA e DETTI

BETTINA. Gli gnocchi sono in tavola!

ANASTASIO E TAGLIERINI. Gli gnocchi?! Si vada!!! (*Ambedue con un grido tragico e stringendosi la mano, s'incamminano a gran passi, mentre Bettina ride e scende la tela.*)

FINE

CHI
NON PROVA NON CREDE

OVVERO

LE SCARPE STRETTE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

TEBALDO CHECCHI

PERSONAGGI

Annetta
Rina
Orazio
Donato

ATTO UNICO

La scena rappresenta una camera di passaggio. Due porte in fondo. A sinistra la cucina, a destra la comune. Due porte laterali a sinistra, e porte laterali a destra. All'alzarsi del sipario, RINA è seduta a destra e macina del caffè, canticchiando. ANNETTA viene dalla seconda porta laterale sinistra.

SCENA PRIMA

RINA e ANNETTA

ANNETTA. Il papà cosa fa?

RINA. Aspetta il caffè.

ANNETTA. Perchè non glielo porti?

RINA. Avevo da macinarlo! l'acqua sul fuoco bolle . . . in due minuti è bell'e pronto.

ANNETTA. Va' dunque . . . Sollecita, Rina.

RINA. Vado, signorina. (*Via in cucina.*)

ANNETTA, *sola a sedere vicino al tavolo, appoggia la testa alla mano.* Povero giovane! Così buono, così timido . . . non azzarda di presentarsi a mio padre.

DONATO, *di dentro.* Rina! Rina! . . . viene questo caffè?

RINA, *di dentro.* Pronto, sor padrone, vengo.

ANNETTA. Eppure bisogna che si decida.

RINA *dalla cucina con caffè va alla prima porta a sinistra.* Ecco il caffè.

ANNETTA *s'alza e va alla finestra.* Eccolo là che passeggia . . . poverino! Sono già due ore che è là di sentinella . . . Ah, mi ha veduta! (*Fa un cenno con la*

mano.) Che dice? Non lo capisco! Ah! domanda se il papà è uscito? No! (*Fa cenno di no.*) Ecco che scappa via.

Scena II

RINA, poi DONATO e DETTA

RINA. Si levi dalla finestra, viene il padrone.

ANNETTA *lascia la finestra e viene avanti.* Buon giorno, papà.

DONATO *dalla prima porta a sinistra con cilindro in capo, grosso bastone, gran barba nera, capelli folti, entra con la testa bassa, attraversa la scena senza parlare e via dalla comune. È tutto vestito di nero.*

RINA. Uhm! che umore!... Perchè non l'ha salutata?

ANNETTA. È in collera con me.

RINA. Perchè?

ANNETTA *siede piangendo.* Perchè sono una povera disgraziata.

RINA. Andiamo, via... signorina... perchè accorarsi così?...

ANNETTA. Mio padre vuole maritarmi.

RINA. E per questo piange?

ANNETTA. Ma con uno che non conosco, col figlio di un suo amico, mentre invece...

RINA. Mentre invece ella sposerebbe tanto volentieri il signor Orazio.

ANNETTA. Orazio?... e come lo sai?

RINA. Oh, ma gli è un pezzo che lo sapevo! Da

cinque mesi sono la confidente del signor Orazio; sono io che ricevo tutte le confidenze, tutte le pene, e che lo incoraggio.

ANNETTA. Lo incoraggi?

RINA. Ma sicuro! Invece il signor Orazio, al solo nominargli il signor Donato, diventa pallido e non sa più quello che si dica. Mille volte gli ho detto: ma caro signore, se continuate così, ho paura che morirete di vecchiaia prima di sposarvi! Volete bene alla signorina? ... Sì? ... E andate dunque a chiederla al padre ... Non vi mangerà mica ... Alla peggio vi dirà un no sulla faccia e tutto sarà finito ... Ma che! gli è come parlare al vento. Dice sempre: domani, domani! e poi non ne fa nulla.

ANNETTA. Eppure bisogna che quest'oggi si risolva a parlare prima che mio padre risponda a quel suo amico ...

RINA. Vuole che glielo vada a dire?

ANNETTA. L'ho già veduto in istrada, ma appena gli ho fatto capire che era ancora in casa mio padre, è fuggito come il vento. (*Passa a sinistra.*)

RINA. Alle solite! Ma adesso gli farò io un cenno. (*Va alla finestra.*) Eccolo là. (*Fa cenno di venir sopra.*) Su via ... Finalmente è entrato! Ha visto, signorina, in che modo camminava? Pareva che toccasse il terreno prima di posare il piede! ... Scommetto che trema tutto ... Oh, che uomo!

ANNETTA. Poveretto! l'emozione! ...

RINA. Che emozione! ... la paura! ... Oh, cosa fa che non viene avanti? (*Corre alla porta comune e dice:*) Ma avanti, non tema. (*Lo prende per mano e lo porta avanti.*)

Scena III

Orazio e Dette

Orazio *cammina con stento, mostra sofferenza ed ogni tanto alza ora una gamba, ora l'altra.* Signorina . . .

Rina. Ma che signorina! Chiamatela Annetta e datele la mano: così . . . (*Lo tira per mano e la mette in quella di Annetta.*)

Orazio, *c.s.* Annetta!

Rina. Ma via, non tremate così! Animo . . . coraggio . . . (*Prende una sedia, la mette dietro Orazio e poi per le spalle lo fa sedere.*) Così . . . (*Ne porge un'altra ad Annetta ed ella rimane in piedi fra loro due.*) A lei, signorina, segga anche lei . . . Ed ora parlatevi, ditevi tutto quello che vorrete, che io vi lascio in libertà.

Annetta. No, Rina, rimani . . . Quello che ho da dire non ha bisogno di segreto.

Rina. Come vuole, signorina. Signor Orazio? . . . O dunque che fa? . . . Ha perso la lingua?

Orazio, *sforzandosi a ridere.* Se parli tu, mia cara . . .

Rina. Bene, tacerò . . .

Annetta. Orsù, Orazio, il tempo scorre e bisogna adesso prendere una decisione . . . Non crediate che la leggerezza mi abbia guidata, pregandovi di venire da me . . . Sapete quanto vi amo . . . e se l'ho fatto egli è perchè non ho trovato altro mezzo onde parlarvi . . . Mi biasimate? ho fatto male?

Orazio, *che avrà sempre seguitato a dar segni di sofferenza, si alza di colpo e batte i piedi per terra.* Male? . . . Altro che male! Molto male!

Annetta. Come? (*Si alza.*)

ORAZIO, *riprendendosi.* Sì, male a non farlo prima! (*Pesta i piedi.*)

RINA. (Ma che ha? la tarantola?)

ANNETTA, *prendendogli la mano.* Grazie, Orazio... (*Siede.*)

RINA, *spingendolo dalle spalle.* Ma state a sedere.

ORAZIO *dà un grido nel sedersi.* Ahi!

ANNETTA. Che avete?

ORAZIO, *asciugandosi il sudore.* Nulla... una fitta qui... alla testa! (*Seguita a pestare.*)

ANNETTA. Ascoltatemi, Orazio... Ve l'ho detto cento volte, ma torno a ripetervelo... Vi amo, e vi giuro che non sarò mai d'altri. Mio padre ieri sera mi chiamò in camera, e con quel suo fare brusco mi annunziò che voleva maritarmi... Non ebbi fiato di rispondere; egli mi disse che intendeva di darmi in moglie al figlio di un suo vecchio amico col quale era in collera da 15 anni; ma ora vogliono far la pace e suggellarla col mio matrimonio... Orazio... mi ascoltate?

ORAZIO, *c.s.* Sono tutto orecchi.

RINA. (Dovrebbe dire son tutto gambe.)

ANNETTA. Dissi risolutamente che non intendevo sposare chi non conoscevo. Mio padre mi guardò biecamente e rispose: se vi ostinate nel vostro proponimento, farò conto di non aver più figlia.

ORAZIO, *facendo un salto e pestando.* Ah, è troppo!

ANNETTA, *ingannata dall'esclamazione si alza.* Non è vero? Eppure la minaccia di ieri sera egli l'ha posta ad effetto. Stamane è uscito di casa senza neppur guardarmi in viso e senza salutarmi.

ORAZIO, *pallido contraffatto.* Io muoio!!... (*Passeggia e pesta i piedi.*)

RINA. Ma che fa adesso? È pazzo?

ANNETTA. Orazio . . . ma che avete?

ORAZIO, *ricomponendosi.* Perdonate . . . Annetta . . . (*viene avanti a stento.*) Ma se sapeste . . .

ANNETTA. Ma Dio mio, che cosa?

ORAZIO *dà una quantità di colpi di piedi.* Nulla . . . non ci badate, è un tic che mi prende ogni tanto.

ANNETTA. No, voi mi nascondete qualche cosa . . . siete pallido . . . commosso . . . avete l'aria abbattuta.

ORAZIO, *c.s.* Nulla, vi giuro, nulla . . . Sono nervoso . . . Queste cose mi urtano . . . i nervi . . . , È per questo che . . . (*Pesta i piedi.*) Continuate, vi prego.

RINA. (Che bell'originale!)

ANNETTA. Dunque, ecco quello che ho deciso. Voi mi amate?

ORAZIO *dà un colpo di piede e pesta Rina.* E me lo domandate?

RINA. Ahi! cosa diavolo fate?

ORAZIO. Perdonami, Rina, i nervi . . .

RINA. Ma guardate dove mettete i piedi! . . .

ORAZIO. Ci baderò . . . scusa . . . (*Ad Annetta.*) Continuate.

ANNETTA, *fissandolo.* Orazio, voi non mi dite la verità . . . Non vi ho mai visto così . . . Che avete? Ma in nome di Dio . . . parlate!

ORAZIO. Nulla vi dico . . .

ANNETTA. È inutile che cerchiate di nascondermelo; voi non siete nel vostro stato normale.

ORAZIO. Annetta, v'ingannate; se sapeste . . . (*Pesta.*)

RINA. Daccapo! . . .

ANNETTA. Ma parlate!

ORAZIO. Lo volete? Ebbene, sia, giacchè anch'io non ne posso più . . .

ANNETTA. Ebbene?

ORAZIO *prende Rina e Annetta per mano.* Ma mi perdonerete?

ANNETTA. Ma parlate.

RINA. Ci farete morire.

ORAZIO, *sottovoce.* Ho gli stivali stretti!

RINA. È pazzo!

ANNETTA. Ma, Orazio.

ORAZIO. No, non sono pazzo . . . È la verità. Ieri per una combinazione mi si sono spaccati gli stivali che avevo e stamani per tempo ne ho comprati un paio nuovi . . . Non l'avessi mai fatto! Sono due ore che soffro delle torture d'inferno . . . Oh, voi non sapete che cosa sono un paio di stivali stretti! Se Torquemada o Pietro Arbués l'avessero saputo, ai condannati invece del rogo, avrebbero messo gli stivali stretti.

RINA. Ed è tutto questo?

ORAZIO. Ma non capisci che ho i piedi . . . (*Ad Annetta.*) Pardon! . . . in due morse di ferro, . . . che il dolore mi leva la cognizione . . . che sudo freddo . . .

RINA. Levateveli.

ORAZIO. E cosa metto?

RINA. Compratevene un paio larghi.

ORAZIO. Mi ci vogliono venti franchi.

ANNETTA. E cosa importa?

ORAZIO. (Brava, importa 20 franchi.) Eppoi se io vado via perdo tempo . . . non potrete dirmi tutto . . .

RINA. Oh, che bestia!

ORAZIO. Di chi parli?

RINA. Di me!

ORAZIO. Meno male! (*Pesta per terra.*) Ah, è troppo soffrire!

RINA. Il padrone non torna che dopo le due, perchè oggi che è giovedì egli dà lezioni di bastone a tutti gli alunni del collegio.

ORAZIO. Che vuol dir questo?

RINA. Vuol dire che potete restar qui a discorrere colla signorina più a lungo, e siccome gli stivali vi fanno male, potete mettervi le pantofole del padrone.

ANNETTA. Sicuro; Rina ha ragione; perchè soffrire quando potete stare a vostro agio?

ORAZIO. Tutto quello che volete, purchè possa levarmi questo cilicio.

RINA. Corro a prenderle. (*Va e torna con le pantofole.*)

ANNETTA. Signor Orazio, perchè non dirlo subito?

ORAZIO. Cosa volete, signorina, la mia posizione era talmente ridicola . . .

ANNETTA. Perchè ridicola?

ORAZIO. Ci vuole la vostra bontà per compatirmi.

RINA *torna con le pantofole.* Eccole qua . . . andiamo, fate presto.

ORAZIO. Oh, non oserò mai!

ANNETTA, *sorridendo.* Fate . . . fate pure; andrò alla finestra. (*Eseguisce.*)

RINA *prende una sedia e la porta avanti.* Ecco, sedetevi e cavatevi gli stivali.

ORAZIO *siede.* Finalmente! (*Tenta levarsi gli stivali, fa sforzi immensi, non vi riesce, poi sosta e si asciuga il sudore.*) Dio che pena! . . . ah! ah! ah! (*Tenta ancora.*) Non ci riuscirò mai . . . Oh Dio! (*Si abbandona sulla sedia.*)

RINA. Cosa fate?

ORAZIO. Non posso!

RINA. Volete che vi aiuti?

ORAZIO. Sì, tenta.

RINA. Date qua. (*Prende il piede e tira.*)

ORAZIO, *tenendosi aggrappato alla sedia.* Fai piano! mi farai andar per terra.

RINA. Auff!... Eh!... eh!... (*Tira sempre forte.*)

ANNETTA, *dalla finestra.* Avete fatto?

RINA. Eh, sì!... Sono attaccati ai piedi!

ORAZIO. Signorina, non potete credere quanto sia umiliato.

RINA, *dando uno strappo.* Forza! (*Vien via lo stivale.*) E uno! All'altro!

ORAZIO, *dando un sospirone.* Ah!... che martirio!

RINA. Andiamo dunque. (*Prende l'altro piede e tira.*) Eh! Eh!

ORAZIO. Piano, per carità, mi scavezzerai il piede!

RINA. Auff!... Questo è più duro!... Signorina ... (*Tenendo il piede in mano s'avvia alla finestra costringendo Orazio a saltare sopra un piede.*) Dateci una mano. (*Si mette il piede d'Orazio sotto il braccio.*)

ORAZIO. Ma no, no, non voglio ...

RINA *spingendo indietro col piede in mano lo fa sedere.* Mettetevi a sedere voi, e state buono.

ORAZIO *siede rassegnato; le donne tirano lo stivale.*

RINA. Puntate bene il piede ... no ... questo, l'altro ... qui al mio ginocchio ... Così ... Ed ora forza, signorina. (*Tirano, lo stivale esce ed Orazio cade a sedere per terra.*) Oh!...

ANNETTA. Vi siete fatto male?

ORAZIO *si mette le pantofole, poi salta e balla.* Niente,

niente . . . Oh, sono rinato ! . . . Ora che tutto è passato posso dirvi che la vostra lettera di ieri sera mi ha tutto spiegato; mi son deciso, ad onta dello spavento che m'incute il vostro terribile signor padre, mi son deciso a fargli la formale domanda della vostra mano.

ANNETTA. Grazie, buon Orazio.

RINA. Questo si chiama parlare !

ANNETTA. Ma perchè tanto spavento di mio padre ?

ORAZIO. Prima la sua faccia, scusatemi, piuttosto arcigna; eppoi la sua professione.

ANNETTA. E perchè ?

ORAZIO. Ma vi pare ? Maestro di scherma e soprattutto di bastone ? !

ANNETTA. E che fa ?

ORAZIO. Ma fa benissimo ! Mi sono informato e non sapete quello che si dice di lui . . . È bilioso, sanguigno; per un nonnulla va sulle furie e mette subito le mani addosso, specialmente il bastone che maneggia in modo sorprendente.

ANNETTA. Oh ! voi non lo conoscete . . . È un pochino collerico, ma buono, affettuoso, e pieno di premure per me.

ORAZIO. Lo credo benissimo . . . Dunque vi dirò che scrissi immediatamente a mio padre, gli raccontai il nostro amore, gli dissi chi eravate, di chi siete figlia, e lo supplicai di rispondermi immediatamente. Stamane dovrebbe arrivare la risposta e se è favorevole, come non dubito, gli telegrafo immediatamente che venga qui.

RINA. Bravo, signor Orazio ! Le voglio dare un bacio. (*Gli salta al collo e lo bacia.*)

ANNETTA. Grazie, Orazio . . . Vi avevo giudicato prima per un onesto e bravo giovane. (*Gli stringe la*

mano. S'ode di dentro un violentissimo suono di campanello; rimangono tutti e tre stupiti a guardarsi. Altro colpo più violento di prima. Orazio lascia cadere il cappello e gli si piegano le ginocchia. Annetta pallida si appoggia ad una sedia.)

RINA. Il padrone!

ANNETTA. Ma come! Così presto?

ORAZIO. E che si fa? (*Tremando.*) Sono un uomo morto!

DONATO. Rina! Rina!... (*Di dentro.*)

RINA. Presto, signore, là... là... in cucina; il padrone non c'entra mai; coraggio... (*Suono di campanello.*)

ORAZIO. Per carità, mi raccomando. (*Intontito.*)

RINA. Presto!

ORAZIO *corre verso la cucina.*

ANNETTA *vede il cappello per terra.* Disgraziato, il cappello!?

ORAZIO *torna indietro e prende il cappello.* Ah! è vero... (*Corre in cucina.*)

RINA, *che è sulla comune segna gli stivali.* Gli stivali! gli stivali!

ORAZIO *torna indietro, prende gli stivali e dimentica il cappello.*

ANNETTA. Il cappello! (*S'ode suonare continuamente, ma non da coprire la voce degli altri.*)

RINA *rapidamente prende cappello e stivali e spinge Orazio in cucina, poi corre ad aprire al padrone.* Vengo, vengo.

ANNETTA *cade a sedere.* Dio!... Dio mio!... Che accadrà!?...

Scena IV

Donato e Detti

Donato *entra con impeto e con un bastone da scherma in mano.* Che significa ciò? . . . Da quando in qua bisogna suonare duecento volte? . . . Come va? Perchè non siete venute ad aprire? Orsù, parlate . . . (*Ruota il bastone.*)

Annetta, *tremante.* Ma papà . . .

Donato. Non parlo con voi!

Orazio, *dietro la tenda.* Cannibale!

Rina. Eravamo in cucina.

Donato. E dalla cucina non si sente suonare?

Rina. Sissignore, ma siccome non lo si aspettava . . .

Donato. E per questo non sentivate?

Rina. Eravamo alla finestra.

Donato, *passeggiando.* Alla finestra! alla finestra! a fare le frasche! . . . Che ciò non accada mai più.

Annetta. Ma papà, non si credeva . . .

Donato. Non parlo con lei.

Rina. Eh, non c'è bisogno di andar in furia per questo!

Donato. Insolente!

Rina. Tutto quello che vuole, ma a me non fa paura coi suoi occhiacci!

Donato. Non so chi mi tenga! (*Alza il bastone.*)

Rina, *colle mani sui fianchi.* La si provi un poco!

Annetta. Smetti, Rina! (*Trattenendo il padre.*)

Rina. Lo doveva dire che tornava prima . . . Chi poteva crederlo?

Donato. Smettila. (*Passeggia.*)

ANNETTA. Infatti non si credeva . . .

DONATO. E neanch'io lo credevo !

ANNETTA. Ti è forse accaduto qualche cosa ?

DONATO, *non rispondendo alla figlia, passeggiando.* Ah ! Ah ! credono di potermi braveggiare ! . . . Ma se lo ricorderà per un pezzo.

ANNETTA. Mio Dio ! Papà, cos'è stato ?

RINA. Cosa le è accaduto, sor padrone ?

DONATO, *fermandosi con le due donne. Orazio compare con la testa fra le cortine in modo da non lasciar vedere che la faccia.* Stamane vado al solito collegio a fare la mia solita lezione di bastone . . . Tutto era andato con ordine per quindici o venti allievi . . . quand'ecco ne capita uno che non posso soffrire per la sua melensaggine ed inattitudine. Mi armo di pazienza e comincio la lezione . . . Tempo perso ! . . . Uno scimmiotto che in venti giorni non ha neppur imparato a mettersi in guardia ! . . . Gli faccio intendere che così non si va avanti; egli mi risponde male, ed io gli appiccico una bastonata nelle polpe. In quella capita il direttore del collegio e mi licenzia . . . Allora io . . . (*Ruota il bastone.*)

ANNETTA. Mio Dio ! . . . Allora ? . . .

DONATO. Alzo il bastone e glielo fracasso sulle spalle.

ORAZIO *sempre tenendo la cortina, lascia cader penzoloni la testa.*

ANNETTA. Oh, Dio !

DONATO. Tacete, sciocchereIla . . . Non voglio mosche sul naso . . . Permettersi un rabbuffo a me . . . a me ? (*Dà una legnata sul tavolo.*)

ORAZIO *ritira precipitosamente la testa.*

DONATO. Vado ad esercitarmi in camera per non star in ozio.

ANNETTA. Ma papà . . .

DONATO. Vi proibisco di parlarmi. (*A Rina.*) Non sono in casa per nessuno. Un rabbuffo a me? (*S'avvia per la sua camera legnando sedie e tavolino; via.*)

ORAZIO, *mettendo fuori la testa dice con voce fioca.* È passata la valanga?

RINA. Venite, venite pure avanti.

ANNETTA. Cosa si fa adesso?

ORAZIO. Adesso si va via . . . Non sto un momento di più in casa di un uomo che incomincia dalle polpe degli scolari, prosegue sulle spalle dei professori, e finirebbe sulla mia testa.

ANNETTA. Ma, Orazio . . .

ORAZIO. Cara la mia Annetta, io vi amo sempre, ma la più volgar prudenza vuole che mi ritiri. Aspetteremo la venuta di mio padre; egli non ha paura, è un colonnello . . . in ritiro, ma sempre un colonnello.

DONATO, *di dentro, urlando.* Rina! Rina!

ORAZIO, *fugge in cucina.* Misericordia!

RINA. Eccomi, signore.

ANNETTA. Dio mio! (*Cade a sedere.*)

DONATO, *di dentro.* Le mie pantofole . . . Dove sono le mie pantofole?

ANNETTA, *spaventata.* Le pantofole!

RINA, *verso la cucina.* Le pantofole, presto!

ORAZIO *tenendo le cortine chiuse, mette fuori una gamba e slancia la pantofola, e poi l'altra.*

RINA, *raccogliendole.* Eccole! Eccole! Le avevo prese per spolverarle. (*Via.*)

ANNETTA. Orazio, Orazio, fuggite.

ORAZIO, *scalzo.* Non domando di meglio.

RINA *ritorna e si richiude la porta dietro.* Presto, presto, signor Orazio, andate via.

ANNETTA. Sì, partite, per carità.

ORAZIO, *senza cappello, scalzo.* Avete ragione . . . Addio, Annetta . . . angelo mio . . . (*Le bacia la mano.*)

RINA. Lasciate stare ora, andate via.

ORAZIO, *s'avvia e poi getta un grido.* Ah!

RINA E ANNETTA. Che fu?

ORAZIO, *disperato.* Sono scalzo!

RINA. E per soprammercato piove.

ORAZIO. Meglio!

ANNETTA. Ma i vostri stivali?

ORAZIO. Impossibile metterli . . . Ho i piedi gonfi.

ANNETTA. Che fare, mio Dio?

ORAZIO. Non posso presentarmi scalzo per istrada.

RINA. C'è il rimedio.

ORAZIO. Quale?

RINA. Ho delle calze grosse di lana nera, ne vado a prendere un paio e lei vada a prendere il cappello.

ANNETTA *corre in cucina e torna subito col cappello.*

ORAZIO. Chi me lo avesse detto stamani. Oh Dio, ne farò una malattia! Se non muoio oggi dallo spavento, non muoio più.

ANNETTA, *tornando.* Ecco il cappello.

RINA, *con calze.* Ecco le calze; presto, infilatele.

ORAZIO. Non ne ho la forza.

RINA. Qua, le infilerò io . . . Mio Dio, che uomini! (*Lo fa sedere e gl'infila le calze.*) Con queste non si vedrà tanto che siete scalzo . . . Andate di sotto, aspettate una vettura e vi fate condurre a casa.

ORAZIO, *alzandosi.* Grazie tante . . . buona Rina . . . Addio, Annetta . . . (*S'avvia.*)

Scena V

Donato e Detti. Donato in maniche di camicia, pantofole e bastone.

Annetta, *atterrita.* Mio padre!

Orazio, *tremante.* Buona notte!

Donato, *andando incontro a Orazio.* Chi è costui? Chi siete?

Orazio, *balbettando.* Signore . . . io . . .

Donato. Chi siete? . . . Parlate . . . Che volete? (*Avanzandosi.*)

Orazio, *c.s.* Gli è che . . . gli è che . . . La riverisco . . . (*Per partire.*)

Donato, *chiudendogli il passo.* Un momento . . . Mi spiegherete il perchè vi trovate in casa mia.

Annetta. Papà . . .

Donato. Taci tu . . .

Rina. Ma signor padrone, per carità, smettete quel carattere iroso; il signore è rimasto confuso dalla vostra accoglienza . . . (*Cercando.*) Ma aveva già detto a noi il perchè della sua visita.

Donato. Cosa vuole?

Rina. Il signore . . .

Donato. Il signore?

Rina. È anch'esso un dilettante . . .

Donato. Dilettante? . . . Di che?

Rina. Di . . . bastone . . .

Donato. Di bastone?

Rina. E veniva a domandarvi . . .

Donato. Dilettante di bastone? . . . Con quella figura?

ORAZIO, *piccato.* La figura non dice nulla.

DONATO. Bene, bene, ma infine che volete? (*Rabbonendosi.*)

ORAZIO. Vorrei che mi accordaste cinque minuti.

DONATO. Ai vostri ordini, signore. (*Ad Annetta.*) Andate in camera vostra. (*A Rina.*) E voi per le vostre faccende.

ANNETTA *via per la comune con Rina.*

DONATO. Vogliate accomodarvi. (*Avanza una sedia.*)

ORAZIO, *tremante.* (Dove mi sono cacciato!) (*S'accorge di essere scalzo, siede nascondendo i piedi.*)

DONATO. Dunque il signore è dilettante?

ORAZIO, *imbarazzato.* Dilettante? . . . Dilettante . . . veramente no . . . Mi diletto.

DONATO. E sotto chi avete studiato?

ORAZIO. Sotto diversi maestri.

DONATO. Male, male, giovinotto.

ORAZIO. E perchè?

DONATO. Perchè ogni maestro ha un metodo diverso e cambiando continuamente non s'impara mai nulla.

ORAZIO. Giustissimo, signore . . . ed è per questo . . .

DONATO, *squadrandolo.* Snello . . . proporzionato . . .

ORAZIO. (Dio come mi guarda . . . Se si accorge che sono senza scarpe . . .) (*Cerca di coprire i piedi col cappello.*)

DONATO. Alzatevi.

ORAZIO. Non serve.

DONATO, *alzandosi.* Ma alzatevi. (*Lo prende pel braccio e lo fa alzare.*)

ORAZIO. (Ecco il momento!)

DONATO. State fermo. (*Girandogli intorno.*) Pheu! pheu! . . . non c'è male.

ORAZIO. (La bestia feroce gira attorno alla sua vittima.)

DONATO. E dite un po' . . . Siete destro o mancino?

ORAZIO. Nè l'uno nè l'altro.

DONATO. Come?

ORAZIO. Intendo dire che mi è indifferente; posso servirmi dell'una e dell'altra mano.

DONATO *siede.* È un bel vantaggio!

ORAZIO *siede.* Sì, non c'è male.

DONATO. Fatemi veder le mani.

ORAZIO *depone il cappello davanti a sè in terra.* Eccole!

DONATO, *pigliandolo per le mani e guardandole.* Pare impossibile!

ORAZIO. Che cosa?

DONATO. Non avete calli?

ORAZIO. Grazie a Dio, no.

DONATO. Un buon professore di bastone deve avere le mani piene di calli . . . Guardate le mie . . . (*Gliele mette quasi in faccia.*)

ORAZIO. Vedo, vedo. (Che mani! Sono zampe d'elefante!) Bellissime! bellissime!

DONATO, *compiacendosi.* Non è vero? . . . Ma come avviene che non avete calli?

ORAZIO. Uso i guanti.

DONATO. I guanti? Meschinità . . . E chi vi ha insegnato ciò?

ORAZIO. È stato . . .

DONATO. Ramponi . . . quell'idiota di Ramponi, non è vero?

ORAZIO. Precisamente.

DONATO. Guastamestieri! . . . Ma io . . . io . . . il re

dei professori di bastone, vi rimetterò sulla vera strada.

ORAZIO. Era quello che desideravo.

DONATO *tasta le braccia ad Orazio.* Braccia flosce e nervi poco sviluppati. (*Gli batte il petto.*) Cassa debole.

ORAZIO. Signore, cosa fate?

DONATO, *seguitando.* Lasciate fare... V'è da far molto... Ora passiamo ai membri principali... gambe e piedi.

ORAZIO. (Oh, Dio!) (*Cerca nascondere sempre i piedi.*)

DONATO, *tastando le cosce.* Male, malissimo.

ORAZIO, *ritirandosi.* Piano, piano; mi fa il solletico.

DONATO. Ma che solletico!

ORAZIO. Scusi, lo patisco.

DONATO *ritorna a tastare.* Tutta una educazione da rifare. (*Siede in faccia ad Orazio.*) Fatemi vedere un piede.

ORAZIO. Oh, le pare... la decenza...

DONATO, *arrabbiato.* Il piede vi dico!

ORAZIO *caccia un piede nel cappello, poi si alza.*

DONATO. Cosa fate?

ORAZIO. Ho freddo e per scaldarmi...

DONATO. Mettete i piedi nel cappello?

ORAZIO. Sicuro.

DONATO. Levate il cappello. (*Leva il cappello, poi vedendo il piede scalzo.*) Cos'è questo?

ORAZIO, *balbettando.* Il piede!

DONATO. Scalzo?

ORAZIO, *c.s.* Perchè vedesse meglio.

DONATO, *guardando l'altro piede che Orazio tenta di nascondere.* Anche l'altro? Che significa ciò?

ORAZIO. È un voto che ho fatto.

DONATO, *furioso*. Scalzo ! . . . Tu ti presenti scalzo in casa mia ? !

ORAZIO. Signore . . . mi lasci dire . . .

DONATO. Cosa hai da dire ?

ORAZIO. Io non sono niente affatto dilettante. Ero venuto a farvi una domanda.

DONATO. Quale domanda ?

ORAZIO. La mano di vostra figlia.

DONATO. E ti presenti scalzo ? (*Gli corre dietro per legnarlo.*) Miserabile ! ti voglio fare a pezzetti.

ORAZIO. Aiuto ! aiuto !

SCENA ULTIMA

ANNETTA, RINA e DETTI. Orazio correndo vede Annetta, la prende e se ne fa riparo.

RINA, *fermando Donato gli dà una lettera*. Signore, di gran premura.

DONATO. Una lettera ? Sarà il direttore del collegio che mi chiede scusa. (*Prende la lettera, e ad Orazio.*) E voi non vi movete . . . Vi bastonerò con comodo. (*Apre la lettera mettendosi il bastone sotto il braccio.*)

ORAZIO. Sì, con vostro comodo. (*Inginocchiato dietro Annetta.*) Oh, Annetta, per pietà, salvatemi . . . colui mi ammazza . . .

ANNETTA. Non temete, Orazio, l'affronterò io.

DONATO *nel leggere la lettera dimostra molta gioia e dà un urlo*. Ah ! (*Poi legge ancora.*)

ORAZIO, *cadendo con le mani avanti*. Misericordia !

DONATO, *che avrà finito di leggere, dà un altro grido*.

Ah! (*Getta via il bastone, guarda Orazio che è per terra.*) Orazio!

ORAZIO. Non ci sono!

DONATO. Ma qui, tra le mie braccia!

ORAZIO. (Con quei calli!... mai!...)

DONATO, *andandogli incontro.* Oraziuccio!... (*Sorride.*)

ORAZIO. (Quant'è brutto!)

DONATO. Chi l'avrebbe detto!... Ma cos'hai?... Paura?... Leggi le ultime righe di questa lettera. (*Gliela dà.*)

ORAZIO. Il carattere di mio padre! (*Legge rapidamente.*) « Ti raccomando mio figlio Orazio che oggi » stesso verrà a chiederti la mano di tua figlia. »

ANNETTA, *con gioia.* Che sento?

DONATO. Questo è lo sposo che ti destinavo.

ORAZIO. Tutto è finito bene; non mi rimane che un solo timore...

ANNETTA E DONATO. Quale?

ORAZIO. Che il quarto d'ora passato abbia annoiato chi cortesemente ci ascoltò.

FINE

TELEMACO IL DISORDINATO

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

di

ALESSANDRO GNAGNATTI

PERSONAGGI

Telemaco
Giulia, sua moglie
Rosina, cameriera
Un vetturino

La scena succede in una città qualunque. Epoca presente.

ATTO UNICO

Stanza da toeletta di Telemaco. Porta in fondo. A destra una finestra che dà sulla strada e una porta che conduce nella camera di Giulia. A sinistra una porta che conduce nella camera di Rosina. In fondo vi sarà una scena, e vicino a questa un canapè sul quale vi saranno un paio di pantaloni, un frack e un gilet nero, un gibus, una cravatta bianca, una camicia, un solino. In terra un paio di stivaletti lustri e un paio di pantofole. Toeletta con pettini, spazzole e varie boccettine. Cassettone. Lavamani con asciugamano. Tavolino con cassetto, e sopra, una spazzola e due candelieri, uno acceso, l'altro spento; una scatola di fiammiferi. Seggiole. Specchio grande. La stanza deve presentarsi assai fornita di mobili e il tutto nel massimo ordine.

Scena Prima

Giulia e Rosina

Rosina, *all'alzarzi del sipario termina di mettere in ordine il vestiario da uomo sopra descritto.* Ecco tutto in ordine.

Giulia. Hai fatto bene attenzione che non manchi niente?

Rosina. Non dubiti. Quando il signor Telemaco tornerà, troverà davanti agli occhi, dalla camicia al cappello, tutto l'occorrente per la toeletta da festa da ballo.

Giulia. Brava, Rosina! Lo sai, mio marito è tanto disordinato, che se gli dovesse mancare qualche cosa,

egli non la ritroverebbe di certo, e sarebbe capace d'imbestialirsi e non condurmi più alla festa.

ROSINA. Eh! oramai lo conosco, ed ho pensato a tutto.

GIULIA. Non puoi immaginarti quanto io sia felice stasera. Il ballo! Il ballo è stato sempre il mio sogno. Quand'ero ragazza, i miei genitori che non volevano mai appagare questo mio desiderio, mi chiudevano la bocca col dirmi: « Quando prenderai marito, ballerai quanto ti parrà! . . . » Il marito l'ho preso, ma la voglia di ballare non me la sono cavata neanche una volta.

ROSINA. Povera signora! La compatisco.

GIULIA, *con gioia.* Ma questa sera finalmente m'ha promesso di portarmi alla gran festa del Casino, e non voglio dargli motivo a ritirare la sua parola. O che felicità! Mi par d'esserci . . . Voglio esser bella! . . . Voglio esser la regina della festa!

ROSINA. Badi, non corra tanto ancora.

GIULIA. Se qualche fatalità m'impedisse d'andarvi, credo che ne morrei . . . Vedi, è passata di pochi minuti l'ora per la quale deve trovarsi in casa, e già tremo come una foglia! . . . Ho sempre paura che accada qualche cosa di straordinario, per quella disgrazia che ha di non aver mai la testa a segno. (*S'ode una forte scampanellata.*) È lui! È lui! Presto, apri! Ti raccomando, non lo fare arrabbiare. Contentalo in tutto ciò che vuole.

ROSINA *va ad aprire.*

Scena II

Telemaco e Dette. Telemaco entra come persona oppressa dalla fatica. In tutti i suoi atti accenna grande stanchezza e malumore. Ha il cappello all'indietro e tutto il vestiario in disordine.

Giulia, *con buoni modi.* Cos'hai, caro Telemaco? Sei forse stanco?

Telemaco. Lasciami stare, te ne prego! Sudo come una bestia! (*Butta verso una sedia il cappello che va a cadere in terra.*) M'hai dato centomila commissioni per questa benedetta festa, che se non fosse perchè, perchè...

Giulia. Che cosa dici? Saresti forse pentito?

Telemaco. Taci, taci! Ho promesso, e beverò l'amaro calice sino alla feccia. (*Si leva la giubba e il gilet e per far presto rovescia le maniche della giubba e butta tutto sbadatamente dove gli capita.*)

Giulia. Abbi un po' d'ordine, te ne prego; non vedi come hai ridotto quel povero vestito? (*Va per prenderlo.*)

Telemaco. Lascialo stare com'è!... Non mi seccare con coteste pedanterie.

Giulia. Non tocco niente. (*Con timidezza.*) Ascolta, Telemaco: ti potrei fare una domanda?

Telemaco, *seccato.* Cosa c'è adesso?

Giulia. Ti volevo chiedere se t'eri rammentato dei guanti?

Telemaco. Mi rammento di tutto... io!

Giulia. Dove sono?

Telemaco. Saranno nel vestito.

Giulia *va a frugare nel vestito.* Qui non v'è niente.

TELEMACO. Ci debbono essere . . . Li ho comprati ora dal merciaio qui di faccia.

GIULIA. Guardiamo se fossero nel gilet. (*Rovescia le tasche del gilet e ne sorte una pallottolina di fogli.*) Non vi sono neanche qui. Che cos'è questa pallottola? (*La disfa e si vedono dei piccoli biglietti di banca.*) Guarda, guarda! dei biglietti di banca! Ma come si fa a tenerli in tal modo? Li vuoi perdere?

TELEMACO. Denari? È impossibile. Io non ce li ho messi.

GIULIA. Eppure ci sono. Da sè non son venuti certo. (*Li posa sulla tavola.*) Dunque, se non ti rincresce, procura di trovarmi questi guanti.

TELEMACO *si tasta davanti nei pantaloni ove si vedrà una prominenza come di cosa che trovasi entro la tasca.* Eccoli qua! . . . Li ho nei pantaloni. (*Mette le mani nelle tasche, ma non trova niente: tira fuori le tasche, ma non ne esce nulla.*) Quest'è curiosa! C'è forse qualche trabocchetto nei miei pantaloni? (*Come illuminato da un'idea.*) Ah! (*Mette le mani fra i pantaloni e le mutande e ne estrae un involto.*) Erano entrati in un altro scompartimento! (*Consegna l'involto a Giulia.*) Tieni!!

GIULIA. Osserviamo come sono. (*Apre l'involto e ne esce un balocco da bambini.*) Che cos'è questo?

TELEMACO *prende il balocco e l'osserva sorpreso.* Che ti metti a fare i giuochi di prestigio?

GIULIA, *quasi piangendo.* È un'indegnità. Se non volevi condurmi alla festa, me lo dovevi dire e non prenderti giuoco di me in tal modo.

TELEMACO. Io ti dico che t'ho comprato i guanti e non so capire da qual parte sia scaturito questo sci-

miotto. A proposito! Che sia una bestialità del merciaio? Dev'essere così. Or ora gli do una bella lezione. (*Si mette in furia il cappello e il vestito senza badare che quest'ultimo ha le maniche rovesciate.*)

ROSINA. Aspetti. Vado io.

TELEMACO *s'incammina per uscire.*

GIULIA. Che cosa fai? Il vestito . . .

TELEMACO, *non sente ed esce dicendo:* Pezzo d'ignorante! Te lo farò vedere io come vanno trattati gli avventori . . . Sì, te lo farò vedere io!

SCENA III

GIULIA e ROSINA

GIULIA *è corsa all'uscio e chiama.* Telemaco! Telemaco! (*Non udendo risposta va alla finestra.*) Psi! Psi! È inutile, non sente. (*Sempre osservando dalla finestra.*) È entrato dal merciaio . . . urla . . . strepita. Dio mio! Mi fa pena. È meglio che non lo guardi. (*S'allontana dalla finestra.*) Lo credi tu che sia una sbadataggine del merciaio?

ROSINA. Io! oh, io credo che ne abbia fatto una delle solite.

GIULIA. Ma che testa! Oggi poi non sa più quello che fa. Come sono disgraziata! Quando mi devo prendere un divertimento io, me ne capitano di tutte le specie. (*Tende l'orecchio.*) Mi pare che ritorni. Zitta! Qualunque cosa dica, lascialo sfogare: così v'è speranza che si calmi; altrimenti addio festa.

Scena IV

Telemaco e Dette

Telemaco *ha l'aspetto stravolto e tiene in mano un paio di guanti bianchi: entra dicendo:* Stupido, imbecille, ignorante! (*A Giulia buttandole i guanti che vanno a cadere per terra.*) Ecco i vostri guanti.

Giulia *raccoglie i guanti e li pulisce.* Che c'è di nuovo ora?

Telemaco. C'è di vecchio. Per causa di voialtre donne, mi tocca sempre scomparire. Ma dove avete la testa? Come si fa a lasciarmi uscire in tal modo? (*Accennando il vestito rovesciato.*)

Giulia. T'ho chiamato indietro tante volte, ma eri così fuori di te, che non hai neanche sentito. Ma mi racconti un poco, come andò questa faccenda?

Telemaco. Andò, che quel merciaio è il primo imbecille che esista sotto la cappa del cielo. Ma io mi son fatto sentire . . . oh! se mi son fatto sentire . . . Devi sapere che quando entrai per comprare i guanti, v'era nel negozio una donna, ma che dico una donna? . . . una specie di mummia egiziana, tanto era stecchita . . . e antica! Per tormi dal naso il gran puzzo d'acque odorose che spandeva d'intorno quel deposito ambulante di profumerie, in un lampo scelgo e pago i guanti e li consegno al merciaio perchè li rinvolti in un foglio. Quel babbeo sbaglia e dà a me il balocco che aveva comprato la vecchia, e alla vecchia i guanti che avevo comprati io! . . . Io naturalmente prendo l'involto senza esaminarlo, non potendo supporre una sì colossale bestialità in una faccia d'arpia come quella. Ma quale

fu la mia rabbia nel sentirmi rispondere a faccia tosta: (*imitando la voce*) « Lo sbadato è lei, si guardi il vestito e poi mi dica chi di noi non ha la testa a segno ! » (*Dà un'occhiata al vestito.*) Rimasi un po' male; però non persi la mia presenza di spirito e la coscienza del mio diritto. « Io avrò il vestito », ringhiai come un indemoniato, « ma voi avete il cervello alla rovescia ». « No, no », risponde lui (diventando rosso come un peperone . . . di quelli rossi !), « lei ha preso il balocco della signorina, (e aveva il coraggio di chiamarla signorina) più il resto di nove franchi e cinquanta centesimi che avevo preparato per la medesima signorina ! » A queste parole persi il lume degli occhi, glie ne dissi di tutti i colori, e dopo avergli rotto quel balocco sul muso, presi i guanti e me ne venni via minacciando d'una querela. Birbante ! . . . Il resto, io ! . . .

Rosina. Ma, dica un poco. Questi denari che erano nel gilet, di chi sono ?

Giulia. Ha ragione, tu dici di non averceli messi ?

Telemaco. Io no.

Giulia. Dunque contiamoli. (*Li conta.*) Cinque, sei, sette, otto, nove lire e cinquanta centesimi ! Ecco ritrovato il resto del merciaio.

Telemaco. Con questo maledetto ballo, è un miracolo se non perdo la testa.

Giulia. Ora di tutto ciò che accade, dai la colpa a quella povera festa ! (*Piagnucolando.*) Voglio far giuramento di non andare più in alcun luogo ! Voglio finire in un ritiro . . . per non vedere più in viso nessuno.

Telemaco. Non far tanti piagnistei ! Ho promesso di condurti alla festa, e, cascasse il mondo, ti ci condurrò. Sei contenta ora ?

GIULIA *si rasserena a un tratto.* Senti, Telemaco, è tuo dovere di far le scuse a quel povero merciaio. (*A Rosina.*) Fammi il piacere, scendi, portagli questi denari, (*le dà i denari trovati nel taschino*) e digli che riceva le nostre scuse, essendo stata una distrazione.

TELEMACO. Già . . . digli che tutto quello che ho detto non era diretto a lui!

ROSINA. Ma quello che ha dato però . . .

TELEMACO. Quello che ho dato se lo tenga. Va al diavolo!

ROSINA. Ih! che furioso! (*Esce dal fondo.*)

SCENA V

TELEMACO e GIULIA

TELEMACO. Che gente noiosa! (*Levandosi il vestito.*) Facciamo un cuor risoluto e vestiamoci. (*A Giulia.*) E tu cosa fai qui? Presto, va a finire di vestirti! Se mi fai perdere la pazienza, prendo il cappello e me ne vado.

GIULIA. Via, via, sii buono! Non essere tanto stravagante. Io ti vorrei tanto bene, se tu fossi un po' più compiacente. (*Accarezzandolo.*) Il mio caro sposino.

TELEMACO, *annoiato.* Auff!

GIULIA. Ecco lui, lo scontroso, che non gradisce nulla. Io, vedi, ti dico la verità, sono molto felice questa sera, ma vorrei che lo fossi anche tu.

TELEMACO, *c.s.* Anch'io sono felice . . . anzi felicissimo!

GIULIA, *allegra.* Allora ci vestiamo eh? e poi subito alla festa. Caro! caro! caro! (*Gli butta dei baci e*

andandosene dice:) Che gioia! che gioia! (*Entra a destra.*)

TELEMACO. Ah! che gioia!

SCENA VI

TELEMACO solo, indi ROSINA

TELEMACO, *appena uscita Giulia dice:* Maledetto colui che ha inventata la prima piruetta! Chi è quel birbante? Deve essere stato uno cui piacevano moltissimo le mogli degli altri! Questo è proprio il caso di dire: siamo in ballo e conviene ballare. Pazienza! Andiamo a vestirci. (*Mette una seggiola dietro la scena e vi si siede. Si toglie i pantaloni e gli stivaletti, lasciando vedere al pubblico la parte inferiore delle gambe e la testa, mentre andrà facendo le seguenti considerazioni.*) Gran bel divertimento il ballo . . . Pei mariti poi . . . vedere otto o dieci imbecilli che con certi occhi da affamati, abbracciano impunemente tua moglie . . . e tua moglie che si lascia abbracciare senza scrupoli di coscienza . . . è cosa veramente che consola. (*Butta via per la stanza i pantaloni e gli stivaletti, e non arrivando colla mano a prendere gli altri pantaloni, s'allunga facendo piegare la sedia sulle due gambe davanti. Finalmente giunge a prenderli, ma strisciano per terra e si sporcano. Telemaco non vi fa caso e se li mette.*) Non c'è caso. È cosa ormai provata che gli uomini più ridicoli sono quelli che hanno fortuna colle donne alle feste da ballo. È un problema, questo, che meriterebbe d'esser studiato dai fisiologi. (*In questo momento finisce di mettersi i pantaloni e si fa avanti senza stivaletti.*) Basta che sappiano fare una riverenza. Per

esempio, (*fa grottescamente una riverenza*) « Come sta la signora Contessina ? — Bene, grazie, e lei ? — Benissimo, quando siamo nelle sue grazie . . . » Basta che parlando con le brutte dican male di tutte le belle, e che parlando colle belle dican bene soltanto delle brutte; basta che sappiano comandare una quadriglia . . . (*finge comandare una quadriglia.*) *Attention ! Rond tout le monde !* (*eseguisce la figura come se fosse nella sala da ballo, canterellando un motivo di quadriglia.*) *Grande chaine !* (*eseguisce c.s.*) Bravi, benissimo. *Attention ! Dames en avant ! Les cavaliers derrière les dames !* (*Come correggendo.*) No, no. Non hanno capito ? I cavalieri devono andar dietro alle signore. Oh ! così va bene. *Attention ! Galopp ! Galopp !* (*Gira per la stanza facendo il galopp. In questo momento entra Rosina e le va addosso.*) Cosa fai ? Non ci vedi ?

ROSINA. Guarda ! Son'io che non ci vedo ? !

TELEMACO. Non far tante chiacchiere, e va ad aiutare la padrona a vestirsi.

ROSINA *entra a destra correndo.* Che manieracce !

TELEMACO. Che grulla che è questa donna ! A proposito, m'ero scordato di cambiarmi la camicia. (*Prende la camicia che è sul canapè e va dietro la scena ove se la mette, stando un po' fuori e un po' dentro mentre andrà dicendo:*) Per noi uomini ammogliati, nelle feste da ballo non c'è sugo ! Se fai la corte a una donna maritata, ecco tua moglie che ti mangia cogli occhi . . . e per un mese, addio pace domestica ! Le ragazze poi ti guardano con una cert'aria di compassione come volessero dire: « Perchè non siete scapolo che vi vorrei tanto bene ? » Io a dire la verità son l'uomo dei tête-à-tête. Oh ! nei tête-à-tête sfido il più raffinato damerino. (*S'è*

messo anche gli stivaletti e viene avanti tutto rinsaccato, e colla camicia che in alcuni punti gli vien fuori dai pantaloni.) Nei tête-à-tête, ci vogliono qualità solide, se no, non si fa nulla. (*Tira fuori dal vestito che s'è levato poc'anzi una quantità di lettere ed altri fogli. Nel metterli sulla tavola gli danno nell'occhio due biglietti.*) Guarda! I biglietti d'invito per la festa. Mettiamoli al sicuro. (*Mette i biglietti in un piccolo taschino dei pantaloni e lascia gli altri fogli sulla tavola.*) Ora bisogna pettinarsi. Quante seccature! (*Si pettina in fretta e sgarbatamente, dandosi una quantità di ceretta che farà vieppiù risaltare l'irregolarità della divisa.*) Anche questa è fatta. Che altro c'è ora? Ah! il solino e la cravatta! (*Va per mettersi il solino, ma per quanti sforzi faccia non gli riesce introdurre il bottone.*) Maledetti questi bottoni! Gran brava gente i nostri nonni che non portavano tutti questi cerotti. (*Finalmente il bottone si stacca ed egli lo butta via con rabbia.*) Mi si è staccato il bottone. Come faccio adesso? Ce lo farò stare lo stesso. (*Prende la cravatta e fa un nodo stretto perchè tenga il solino, ma le punte di questo escon fuori senza che Telemaco vi faccia caso.*) Ora mi metto il gilet e il frack, e sono bell'e lesto. (*Si mette il gilet, ma nell'abbottonarselo sbaglia gli occhielli.* Guarda che bestia d'un sarto! Mi ha fatto il gilet più lungo da una parte. (*Si mette il frack il cui bavero rimane alzato.*) Ecco fatto. E poi venga mia moglie a dirmi che non so fare le cose per bene. Mancano ancora i fazzoletti. (*Trova due fazzoletti.*) Uno lo metterò qui. (*Ne spiega uno e lo mette nelle tasche di dietro del frack in modo che ne resta metà fuori: l'altro più voluminoso lo mette nella tasca del petto in guisa che se ne vedrà di fuori il volume.*) Ora c'è il gibus. (*Lo prende e l'osserva.*) Che

forma artistica di cappello! (*L'alza in modo che ne rimanga metà aperto e metà chiuso, se lo mette in capo, passeggiando pettoruto e chiama forte:*) Giulia! Giulia! sono in ordine!...

GIULIA, *di dentro.* Eccomi.

TELEMACO, *forte.* Non mi far perdere la pazienza!... Altrimenti sai cosa faccio!

SCENA VII

TELEMACO e GIULIA con ROSINA

GIULIA *è in toeletta da ballo: ha sul braccio un mantello da inverno che posa su una sedia, e va davanti allo specchio grande senza guardare Telemaco.* Santo Iddio, come sei impaziente!

TELEMACO. Non la finisci mai. Prendi un po' l'esempio da me, che in pochi momenti mi sono cambiato tutto... e, come vedi, sembro un figurino di Parigi!

GIULIA *si volta e lo guarda.* Dio mio, che orrore!

TELEMACO. Orrore di che?

GIULIA. E avresti il coraggio d'andare alla festa in cotesta maniera?

TELEMACO. Ma se sto veramente bene. Non mi seccare.

GIULIA. Abbi pazienza e vieni un momento qua. (*Lo porta davanti allo specchio.*)

TELEMACO *si guarda e poi si volta con indifferenza.* Eh! Non ci bado io a queste piccolezze!

GIULIA. Ma vuoi proprio che si rida alle tue spalle?

TELEMACO. Ma che ridere!

GIULIA. Mi fai il piacere di permettere che ti accomodi un poco io? (*Nel mentre che Giulia gli riordina la toeletta, Telemaco darà segno di noia e di stizza mediante analoga controscena e fischiando un motivo qualunque. Giulia prende un bottone, l'introduce negli occhielli della camicia mentre dice:*) Abbi un minuto di pazienza e ti rendo subito un uomo presentabile. Che Dio ti benedica! Saresti tanto bel giovane e ti vuoi sciupare per la tua negligenza. Ecco fatto, vedi. Ora t'accomodo per bene la cravattina. (*Gli fa il nodo.*) Vedi come stai benino adesso? Il gilet deve stare così. (*Glielo riabbottona come va.*) Il bavero del frack deve stare così. (*Glielo accomoda e quindi gli leva dalle tasche i due fazzoletti.*) Questo fazzoletto va qui. (*Gli mette con grazia nella tasca del petto il fazzoletto che aveva dietro.*) Quest'altro va qua. (*Ripiega il fazzoletto che aveva nel petto e glielo mette nella tasca di destra.*)

TELEMACO, *impazientito*. Hai finito una volta?

GIULIA. Un altro momentino. Non v'è altro che il cappello. Scusa . . . ti par questa la maniera di tenere il gibus? (*Glielo mostra, quindi finisce d'alzarlo e glielo adatta con grazia sulla testa.*)

TELEMACO, *c.s.* C'è più altro?

GIULIA. Una spazzolatina ai pantaloni. Non vedi come sono sudici? (*Gli dà una spazzolata.*) Ora vieni un'altra volta con me. (*Lo riconduce davanti allo specchio.*) Che te ne pare?

TELEMACO. A me pare d'essere più ridicolo di prima. Senti; io ho un'antipatia innata per le persone inappuntabili. Quando vedo una persona precisa, i cui abiti non fanno una piega, io dico subito: « Costui è un imbecille, un imbecille completo . . . un imbecille che non lascia

niente a desiderare. » Per me l'imbecillità cresce in ragione dell'inappuntabilità.

GIULIA. Stando a questa teoria tu dovresti essere la più grande intelligenza della terra . . . perchè non credo possa esservi un uomo meno preciso di te.

TELEMACO. Io sono un'eccezione alla regola, una rarità della specie. Dunque, si va o non si va ?

GIULIA. Andiamo pure. (*Chiama.*) Rosina ?

ROSINA *entra.* Eccomi qua.

GIULIA. Noi andiamo via.

ROSINA. Vadano pure.

GIULIA, *a Telemaco.* Prima guarda se ti manca qualche cosa nelle tasche.

TELEMACO. Non te ne incaricare, penso io a tutto.

GIULIA. Hai i biglietti ?

TELEMACO. Ti dico che penso a tutto. Le cose necessarie non le dimentico mai.

GIULIA. Ti sei ricordato della carrozza ?

TELEMACO, *arrabbiato.* Ah ! Me ne sono scordato.

GIULIA. S'avrebbe forse ad andare a piedi, coll'acqua che vien giù a catinelle ?

TELEMACO. Non far tanti discorsi. Ormai dei sacrifizi ne ho fatti tanti pel tuo capriccio di andare a ballare . . . e farò anche questo ! . . . Ora vedrai che in un lampo ti porto la carrozza. (*Per andarsene.*)

GIULIA. Prendi l'ombrello, prendi l'ombrello ! (*Gli corre dietro sino all'uscio insieme con Rosina. Telemaco non ascolta ed esce dal fondo.*)

Scena VIII

Giulia e Rosina

Giulia. Che disperazione! Ne accadono sempre delle nuove con questo benedett'uomo! Quando si picca di far le cose alla lesta, non intende più ragione. Chi sa come s'infradicia ora!

Rosina. Credo che avrà l'avvertenza di ricoverarsi in qualche luogo, se seguita a piovere.

Giulia. Ma cosa dici? È proprio lui, l'uomo delle avvertenze! (*Va davanti allo specchio.*) Fammi il piacere, guardami un po' meglio come mi sta questo vestito. Mi ha fatto tanta furia, che temo di essere ridicola.

Rosina, *accomodandole alcune pieghe del vestito.* Questo vestito le sta a meraviglia . . . e creda pure che ella farà una bellissima figura.

Giulia, *sempre davanti allo specchio.* Come sono pettinata male!

Rosina. Creda pure a me! Ella ha una pettinatura graziosissima.

Giulia, *porgendole il pettine.* Riuniscimi un poco questi capelli qui davanti.

Rosina, *accomodandole i capelli.* Vada pur tranquilla che sta veramente bene. Fossero tutte come lei.

Scena IX

Telemaco e Dette

Telemaco *è tutto fradicio, coi calzoni inzaccherati: vedendo le donne in quella posizione dice:* Siamo da capo colla toeletta ora?

GIULIA, *vedendolo in quello stato.* Dio mio! che cosa hai fatto?

TELEMACO. Ho fatto ciò che dovevo fare, non temere. Non ci voleva altri che me per ritrovare una carrozza a questi lumi di luna.

GIULIA. Non vedi che sei tutto un pezzo di fango?

TELEMACO *si guarda.* Hai ragione. Ma che cosa vuoi? Nel correre ho dato una pedata a una pozza che mi ha ricambiato con questo complimento. (*Accennando agli spruzzi di fango.*) Mi sono uscite di bocca certe esclamazioni che . . . che il signore Iddio misericordioso spero avrà fatto finta di non sentire.

GIULIA. Ma che disperazione!

TELEMACO. Colpa tutta di quello scellerato di municipio: quando ha pensato a riscuotere le tasse, crepino pure i pacifici cittadini . . . che non gliene importa.

GIULIA. Ma è impossibile che tu possa uscire in cotesto stato!

TELEMACO. Ci vuol tanto a cambiarsi i pantaloni! (*A Giulia.*) Presto, prendimi nel cassettone un altro paio di pantaloni.

GIULIA *va al cassettone e apre un cassetto.*

TELEMACO, *a Rosina.* E tu, marmotta, cosa stai qui senza far niente? Corri di là, e pigliami una spazzola e la cera per le scarpe.

ROSINA. Glie ne darò un'altro paio.

TELEMACO. No, le scarpe da ballo sono queste.

ROSINA. Le dia a me, le pulirò io.

TELEMACO. Faccio tutto da me, ti dico: finiresti domani. (*Infuriato.*) Presto, va via!

ROSINA. Eh! che furie! (*Entra a sinistra.*)

GIULIA, *porgendogli un paio di pantaloni neri.* Ecco i pantaloni.

TELEMACO *siede nuovamente nella sedia dietro la scena, e in un momento si leva gli stivaletti e i pantaloni e butta questi sul canapè, infila in fretta gli altri pantaloni mentre andrà dicendo:* Voi siete persone cui tutto sgomenta. Io commetterò delle volte qualche piccola sbadataggine, ma ho questo di buono, che le rimedio subito da me; e quando mi ci metto, posso vantarmi di far le cose in minor tempo di quello che un'altro impiegherebbe soltanto a pensarle. (*S'è infilato i pantaloni e viene avanti senza scarpe.*)

GIULIA. Mettiti almeno le pantofole.

TELEMACO *mette le pantofole.* Oh, che seccatura!

ROSINA *entra con un vaso di cera da scarpe, una spazzola ed un coltello.* Ecco quanto desidera.

TELEMACO, *le va incontro e le leva tutto dalle mani.* Qui, qui a me. (*Comincia a pulire sgarbatamente gli stivaletti e si serve del coltello per levare la mota.*)

GIULIA. Vediamo se t'è rimasto qualche cosa in questi pantaloni. (*Esamina le tasche grandi dei pantaloni e non vi trova niente.*)

TELEMACO *caccia un grand'urlo.* Ahi! ahi!

GIULIA E ROSINA *gli vanno attorno.* Cos'è stato?

TELEMACO. Mi son tagliato un dito.

GIULIA. Ecco cosa vuol dire far le cose in furia.

ROSINA. Se le avesse lasciate pulire da me . . .

TELEMACO. Non mi seccate, non è nulla. (*Prende il fazzoletto che ha in mano Giulia e si fascia il dito.*)

GIULIA. Cosa fai? Il mio fazzoletto di battista . . .

TELEMACO. Piglia quello di Giovanni. (*In un momento s'è rimesso gli stivaletti, s'è lavate le mani e data una*

spazzolata generale.) Io sono all'ordine. Dunque, si va o non si va?

GIULIA. Oh! finalmente andiamo. (*A Rosina.*) Rosina, ti raccomando la casa.

ROSINA. Stia pur tranquilla.

GIULIA, *mettendosi il mantello.* Se suonassero il campanello, non rispondere ad alcuno; anzi, se vuoi, va pure a letto . . . tanto noi s'ha la chiave, e non si ritornerà che a notte avanzata.

TELEMACO, *impazientito.* Insomma, che cosa si fa?

GIULIA. Eccomi. (*Accende un cerino che troverà sulla tavola.*) Addio, Rosina!

ROSINA. A rivederli. Si divertano. (*Telemaco e Giulia escono, quest'ultima tenendo il cerino acceso in mano.*)

SCENA X

ROSINA sola

ROSINA. Finalmente! Se ne sono andati una volta! . . . Ma guarda un po' che stanza . . . Fa spavento! (*Prende i pantaloni che s'è poc'anzi levati Telemaco.*) Poveri pantaloni, come li ha ridotti! Per ora v'è da farvi poco . . . (*Vuota le tasche.*) Bisogna lasciarli rasciugare, e domattina una buona spazzolata. (*Sentendo qualche cosa nel taschino.*) Cosa c'è qui? (*Tira fuori i due biglietti messi da Telemaco.*) Due pezzetti di carta. Che roba è questa? Vediamo se mi riesce di leggere. I . . . L. IL . . . (*Procura di compitare la parola «illustrissimo», ma non le riesce.*) Che parola stramba! Che sia inglese? Leggiamo qualche altra cosa. È p-r-e,

pre; g-a, ga. Si parla di pregare; dev'essere roba di chiesa. Ah, ora capisco, devon essere i polizzini per rimettere la Pasqua. Basta, mettiamoli in mezzo a quest'altri fogli, e li vedrà da sè. (*Mette i due biglietti insieme agli altri fogli che Telemaco lasciò sulla tavola. In questo momento s'ode una forte scampanellata.*) Chi può essere a quest'ora? . . . Veramente, ho l'ordine di non aprire ad alcuno. (*Altra scampanellata.*) Dev'essere certo la signora Eulalia, quella vecchia noiosa che vorrebbe sempre giuocare a tombola. Ho voglia di dormire io, e non di giuocare a tombola. Suoni magari sino a domattina, io non rispondo; fra due minuti sono sotto le lenzuola. (*Prende il lume ed entra a sinistra, chiudendo: la stanza resta completamente al buio. Scena vuota. Un poco dopo uscita Rosina, s'ode un'altra scampanellata più forte, poi un'altra più forte ancora.*)

TELEMACO, *dalla strada. La voce penetrerà dalla finestra che trovasi in posizione opposta alla porta per dove è uscita Rosina e la distanza impedirà che questa possa udire.* Rosina! Rosina! Abbiamo dimenticati i biglietti . . . Portali qui! . . . Sei sorda? (*Altro brevissimo intervallo; quindi s'ode la stessa voce che figura partire dalle scale.*) Resta pure nella carrozza tu; salgo io a prenderli, e scendo subito.

SCENA XI

TELEMACO solo

TELEMACO *entra a passi precipitati, ma si ferma ad un tratto.* Sangue d'una saetta! Queste sono le tenebre di Faraone . . . Che sia già andata a letto quella stupida

d'una Rosina? (*Cammina a tastoni.*) Maledetti biglietti! Son certo d'averli messi in luogo sicuro . . . ma dove però, non mi rammento più. È un affare serio qui al buio; non voglio perder tempo a cercare i fiammiferi. Dunque, coraggio, e avanti! (*Va avanti franco e batte un ginocchio sullo spigolo di un mobile.*) Ahi! ahi! (*Alza la gamba percossa e mette la mano sul ginocchio, come per alleviarne il dolore, mentre coll'altra gamba salta per la stanza senza direzione, sino a che non va ad inciampare nel lavamano che cade rumorosamente, spandendo l'acqua per la stanza.*)

ROSINA, *di dentro.* Aiuto! Aiuto! I ladri! I ladri!

TELEMACO. Chetati, grulla! Sono io! Presto, porta un lume.

ROSINA, *c.s.* Non posso, sono a letto.

TELEMACO. Vieni qua subito, ti dico.

ROSINA, *c.s.* Mi lasci vestire.

TELEMACO. Ti vestirai più tardi.

ROSINA, *c.s.* Bellino!

TELEMACO. (Eppure in qualche luogo debbono essere.) (*Cerca a tastoni sulla toeletta e butta per terra boccette, spazzole, ecc. Poi fruga nei cassetti del tavolino, della toeletta, tira fuori e lascia cadere per terra abiti di tutte le specie ed oggetti vari, di modo che quasi tutto il pavimento ne diviene ingombro; finalmente va precipitosamente verso la scena, l'urta e la rovescia con gran fracasso.*) Maledizione! (*In questo momento gli vengono sotto le mani una scatola di fiammiferi e un lume.*)

Scena XII

Giulia, Rosina e Detto. Giulia e Rosina entrano contemporaneamente, la prima dal fondo col cerino acceso in mano, la seconda da sinistra con una gran cappa bianca e una rete da notte in testa, tenendo anch'essa un lume acceso in mano. In questo istante anche Telemaco avrà acceso il lume, di modo che si troveranno in fila tutti e tre col lume in mano.

Telemaco. Cos'è tutta questa illuminazione ad un tratto? Basta un lume! (*Tutti e tre spengono nel tempo stesso il proprio lume e la stanza resta nuovamente al buio. Gran confusione. Tutti vanno a tastoni. A Telemaco, dopo un poco, viene sotto le mani la scatola dei fiammiferi. Accende il lume mentre dice:*) Se le cose non le trovo io, non le trova nessuno.

Giulia, *osservando la stanza.* Dio, che orrore! Che cosa hai fatto?

Telemaco. Ho buttato tutto all'aria, perchè questa scimunita mi ha lasciato al buio.

Rosina. Ma che sapevo io che sarebbero tornati?

Giulia. Ma i biglietti, i biglietti dunque?

Telemaco. I biglietti non si trovano più!

Rosina. Ma mi spieghino un po' bene che cosa hanno perduto?

Telemaco. Sei anche sorda fra le altre virtù? I biglietti! I biglietti!!

Rosina. Che! Due pezzettini di carta che sembrano due polizzini per rimettere la Pasqua?

Giulia *si rasserena ad un tratto e corre verso Rosina.*

Telemaco. Va alla malora tu e . . . mi faresti dire qualche cosa di grosso. Dove sono?

Rosina. Li ho trovati nel taschino dei pantaloni.

TELEMACO. Brava, sì ! . . . nel taschino dei pantaloni. E dove li hai messi ?

ROSINA. Li ho messi insieme a quegli altri fogli che sono sulla tavola.

TELEMACO. E perchè non l'hai detto prima ?

ROSINA. Ma se li ho trovati quando loro erano già usciti.

TELEMACO. Zitta. Non parlar più . . . perchè mi urti i nervi ! (*Prende tutti i fogli, ne fa un fascio e lo mette in tasca, quindi a Giulia.*) Dunque, presto; andiamo ?

GIULIA. Usami prima la gentilezza di guardare se ci sono veramente questi biglietti.

TELEMACO. Li ritroverò in carrozza. Non mi far perdere tempo ora. C'è sotto quel povero vetturino che aspetta. Chi sa quante ne dice !

GIULIA. Fammi il piacere, guardaci. Così sono più tranquilla.

TELEMACO *tira fuori i fogli e cerca i biglietti.* Sei seccante sai ! Eccoli qui.

GIULIA, *contenta.* Ah ! Ora è finita e ce ne andiamo davvero, eh ? (*A Rosina.*) Addio, Rosina. (*Si volta e vede Telemaco che esamina sempre i fogli.*) Dunque cosa fai ? Sei tu ora che perdi il tempo.

TELEMACO. Ah ! ecco ! Aspetta. V'è qui una lettera che ho ricevuta stamane e che nella confusione m'è passato dalla mente di leggere.

GIULIA. La leggerai in carrozza.

TELEMACO. Abbi pazienza, è l'affare d'un minuto. (*Apre la lettera e legge forte.*) « Causa la morte dell'il-
« lustre e benemerito nostro signor Presidente, la festa
« da ballo annunziata per la sera del 20 febbraio è . . .
« rimessa . . . al . . . Carnevale dell'anno venturo. »

GIULIA. Ah! (*Sviene ed è sostenuta da Telemaco.*)

TELEMACO. Rosina! Presto, presto, va' alla toeletta e prendi la boccettina dell'acqua antisterica.

ROSINA *corre a cercare la boccetta nella toeletta.* Qui non v'è più nulla. Guarda, tutte le boccette per terra.

TELEMACO. Imbecille, vieni qua. Reggila un poco tu. La cerco io la boccettina. (*Consegna Giulia svenuta a Rosina, e va a cercare per terra la boccettina.*)

GIULIA, *comincia a riaversi.* Dio mio! Dove sono? Come mi sento male!

TELEMACO. Niente, niente. Ecco qua l'acqua antisterica. (*Le mette sotto il naso una boccettina.*)

GIULIA, *appena l'ha fiutata, straluna gli occhi e la faccia, in preda a quella contrazione propria di chi ha annusato l'ammoniaca. Si contorce e fa quegli atti grotteschi di persona che sente il bisogno di starnutire. Finalmente dopo molti sforzi starnutisce due volte, e quindi volgendosi a Telemaco gli dice in tuono risoluto:* Sai cosa ti devo dire? Sei un grande imbecille. Io ti lascio qui solo e me ne vado a letto. (*Gli dà una voltata di spalle ed entra a destra seguitando a starnutire.*)

TELEMACO. Guarda che mosse! Va ad usare garbatezze alle donne! Un'acqua antisterica di cui non si troverebbe l'eguale a girare tutta l'Europa! (*A Rosina.*) Fammi il piacere, annusala un po' tu. (*Mette la boccetta sotto il naso a Rosina.*)

ROSINA *fa precisamente quello che fece Giulia, e dice interrotta da frequenti starnuti:* Sa signor padrone, per me non v'è più nulla da fare qui. Le do la buona notte, e me ne ritorno a letto. (*Entra a sinistra seguitando a starnutire.*)

TELEMACO. Io non capisco più nulla. La voglio

sentire un poco io. (*Se la mette sotto il naso ricevendone la stessa impressione delle precedenti, balbetta come può le seguenti parole:*) L'ammoniaca . . . l'ammoniaca ! . . . (*Mentre va facendo sforzi per starnutire entra il vetturino.*)

Scena Ultima

Vetturino e Detto

Vetturino *è tutto imbacuccato, ha il cappello cerato, l'impermeabile e la frusta in mano.* Sor padrone, che si fa ? L'acqua la vien giù a secchie !

Telemaco *va verso di lui tenendo la faccia voltata affinchè l'incontrarsi degli sguardi, non gli impedisca di starnutire. Gli avvicina le mani come per accennargli di tacere e aspettare, ma sbadatamente gli mette sotto il naso la boccettina, che produce sul vetturino lo stesso effetto che sugli altri. Tutti e due restano per pochi secondi in preda alla stessa comica agitazione. Finalmente fanno una quantità di starnuti, e allora cala rapidamente la tela.*

FINE

I DENARI
PER LA LAUREA

FARSA IN UN ATTO

di

LUIGI PLONER

PERSONAGGI

Cassiano, benestante campagnolo
Augusto, suo nipote, giovane di molto spirito
Orazio e Enea, amici di Augusto, e della medesima indole
Luca, servitore d'Augusto

La scena ha luogo in una camera abitata da Augusto.

ATTO UNICO

Fa bisogno: Camera decentemente mobiliata, due tavolini a muro ai due lati della porta di mezzo, un altro tavolino, ma di figura ovale, nel centro, sei sedie. Sopra uno de' tavolini a muro vi saranno vari libri disordinatamente posti, così pure sull'altro e su quello di mezzo, in cui vi sarà anche l'occorrente per scrivere. A sinistra vi sono un portamantelli, un baule ed un mappamondo grande, posto su di un piedistallo; a destra, un paravento, l'occorrente per lavarsi, bastoni, ombrello; insomma, la scena deve mostrare l'abitazione precaria di un giovine studente che pensa a tutto, fuorchè a tenere in buon ordine la mobilia della sua camera.

Scena Prima

Augusto, Orazio ed Enea. Sono intorno al tavolino ovale, vuotando in vari modi le loro borse e le loro tasche. Questa scena e quasi tutte le altre della farsa vanno fatte con una continua vivacità ed energia propria di tre giovani pazzarelli, come sono i suddetti.

Augusto. Ecco tutto il mio tesoro.

Orazio. Queste sono le mie ricchezze.

Enea. Niente da una parte, e niente dall'altra.

Augusto. Orazio, e quella moneta che nascondi, che cosa è?

Orazio. Questa non m'abbandonerà mai. È il gobbetto favorito, che mi dà fortuna, la calamita . . .

Enea. È una calamita che tira poco.

Augusto. Ora vediamo a quanto ammonta la somma.

Enea. Bisognerà chiamare un ragioniere . . .

ORAZIO. Pur troppo basterà chi sappia contare dall'uno al dieci.

AUGUSTO, *contando il denaro.* Sei, otto, dodici, venti, ventisette, ventinove, trentacinque. Trentacinque... monete! (*Con importanza.*)

ENEA. Fossero d'oro!

ORAZIO. Io mi accontenterei di averle d'argento.

AUGUSTO. Bisognerà adattarsi a prenderle di rame come sono.

ENEA. In conclusione, la nostra sostanza ammonta a...

ORAZIO. Trentacinque sol...

AUGUSTO. Frena quel labbro audace! Avvezzatevi a nobilitare le cose. Si dice invece: la nostra sostanza ammonta a trentacinque monete di rame... L'espressione è più bella, e sa meno di miseria.

ORAZIO. Giustissima riflessione! Da quelle monete si dovrà prelevare la spesa del pranzo e della cena d'oggi per tre persone, come siam noi, alle quali l'appetito è il miglior compagno.

AUGUSTO. Hai ragione! Che cosa si ha per trentacinque monete di rame?

ORAZIO. Certo che non vi è molto da godere.

AUGUSTO. C'è da andare a tavola coll'appetito e alzarsi colla fame.

ENEA. Per oggi in qualche modo l'accomoderemo. Ma come si fa ad arrivare alla fine del mese, se vi sono otto lunghissimi giorni?

ORAZIO. E poi chi sa se i nostri buoni genitori saranno puntuali a mandarci il conquibus.

AUGUSTO. Per me aspetto dallo zio più del conquibus. Ah! se il colpo mi va bene anche questa volta, sarò il

mortale più fortunato che s'aggiri sulla superficie di questa misera terra!

ENEA. Che colpo?

ORAZIO. Narraci qualche cosa. (*Con interesse.*)

AUGUSTO. Tu creperai dal ridere. (*Tragicamente.*) « Se il vel rimovo del fatal segreto. »

ORAZIO. Non far parodie.

ENEA. Non indugiar di più.

AUGUSTO. Tu il vuoi?... M'ascolta. Vi sarete ambedue accorti, che io vado spendendo, da parecchi mesi a questa parte, più di quanto mi permetterebbe un misurato assegno di scudi venti al mese come ho.

ORAZIO. Misurato!...

ENEA. Per bacco! se...

AUGUSTO. Non è mestieri adunque, che vi dica quanto mio zio mi ami, e quanto sia ignorante degli usi di questa università, delle cose che occorrono...

ENEA. È un uomo tutto dedito al commercio...

ORAZIO. Alla campagna; non fa maraviglia se...

AUGUSTO. Ebbene, io mi sono approfittato del suo amore, e per così dire, della sua ignoranza, e l'ho raggirato in modo, che per due volte mi ha mandato sessanta scudi per dare gli esami di laurea.

ORAZIO. Ora capisco!...

ENEA. Oh, furbo maledetto!

AUGUSTO. Ma questo è un nulla. Il bello è che ho tentato il colpo anche per la terza, e spero che riuscirà bene.

ORAZIO. Non mi canzoni?

ENEA. E non mi hai raccontato...?

AUGUSTO. L'anima degli affari è la segretezza. Deve essere già arrivato il corriere apportatore.

ENEA. Andiamo dunque alla posta . . .

AUGUSTO. Vi è volato, per ordine mio, il mio fedel servo. Su via, amici, rallegratevi: appena mi giunge il denaro faremo colazione insieme, e tutti uniti pranzeremo anche. (*Tutti i versi che Augusto andrà declamando, devono esser detti con speditezza, e non stentamente, come se fosse un improvvisatore, poichè essi non sono parto dell'ingegno di lui, ma reminiscenza di poesie lette in vari libri.*)

« Alla mia fervida
« Mensa sedete,
« Amici, e l'avide
« Brame pascete:
« A voi, carissimi;
« Del mio licore
« Inebriatevi
« La mente, il core. »

ENEA. Il concetto degli ultimi quattro versi è divino!

AUGUSTO. Ritirate ognuno il vostro denaro, perchè pago io . . . tutto.

ENEA. Ma sei poi certo? . . . (*Ritirando il denaro, e così l'altro.*)

AUGUSTO. Certissimo.

ORAZIO. Tutto sta a vedere come hai giuocata la carta.

AUGUSTO. Benissimo! Sarei disperato, se andasse a vuoto il progetto. Tante belle idee che ho per la mente, tanti bei castelli in aria che ho fabbricati . . . crollerebbero in un solo istante. Come farei a prestar denaro agli amici? Per carità, non mi mettete dubbi per il capo, altrimenti . . .

« È pena che avvelena
« Un barbaro sospetto . . . »

ENEA. Oh, cuore eccellente!

ORAZIO. Un amico che ti somigli, difficilmente si trova.

AUGUSTO. Birbanti! Scommetto che se vi prometto di regalarvi la metà della somma che attendo, divento un eroe... Chi non vi conoscesse!... Basta così. Che cosa vogliamo prendere da pranzo? Chi scrive la lista?

ORAZIO. Chi scrive la lista? Son qua io. (*Va al tavolino e scrive.*)

AUGUSTO. Guarda di non fare il tuo solito carattere ebraico. Che cosa ordineremo da pranzo? Consigliatemi in sì difficile impresa.

ENEA. Io direi di ordinare un mezzo migliaio di tortellini, un fritto, un lesso, un arrosto...

AUGUSTO. Una bomba di riso, che è la mia delizia...

ENEA. Del buon salume per eccitare la sete.

ORAZIO. Qualche piattello dolce.

AUGUSTO. Il suo caffè.

ENEA. Il suo rhum.

ORAZIO. Adagio, adagio!... (*Scrivendo.*)

AUGUSTO. Del piccolo bordeau da pasteggiare, ed a fine di tavola...

ENEA. Due bottiglie di champagne doppio spumante.

ORAZIO. Va bene!

AUGUSTO. A maraviglia.

ENEA *fa dei gesti indicanti l'aprire di una bottiglia.*

ORAZIO. Che cosa stai facendo?

ENEA. Mi pare già di aprirne una... Zinf!.. Punf!... Ecco il turacciolo per aria.

ORAZIO. L'immaginazione comincia a lavorare!

ENEA. È tanto tempo che lavoro di sola immaginazione!...

AUGUSTO. Insomma questa deve essere una giornata deliziosa! . . .

ORAZIO. Brillante.

ENEA. La più bella della mia vita. Vogliam far tanto chiasso!

AUGUSTO. E ne possiamo fare senza difficoltà. Come già sapete, il professore che sta nell'appartamento contiguo, dal quale ho preso ad affitto queste camere, è in campagna, e per oggi non dovrebbe tornare.

ORAZIO. Tutto ci favorisce.

SCENA II

LUCA e DETTI

LUCA *entra frettoloso, ansante e tutto riscaldato.* Ah! . . . Eccomi finalmente!

AUGUSTO. Oh, Luca mio!

ORAZIO. Quali novelle ci rechi?

ENEA. Buone o cattive? (*Lo circondano.*)

LUCA. Lasciatemi prender fiato!

AUGUSTO. Povero Luca! . . .

ORAZIO. Bravo servitore! . . .

ENEA. Amico fedele! (*Lo baciano e lo abbracciano.*)

LUCA. Per carità . . . non mi soffocate . . .

AUGUSTO. Sei stato alla posta?

LUCA. Sì, signore.

AUGUSTO. È arrivato il corriere?

LUCA. Sì, signore.

AUGUSTO. Vi sono lettere per me?

LUCA. Sì, signore. Cioè . . .

AUGUSTO. Vi sono denari?

LUCA. No, signore.

AUGUSTO, ENEA ED ORAZIO. Oh! (*Restano estatici, e si guardano l'un l'altro.*)

ORAZIO. Addio, pranzo mio!

ENEA. Bottiglie, addio!

AUGUSTO. « Il mio buon zio
« Mi corbellò. »

ORAZIO. Sino nelle disgrazie Apollo non ti abbandona.

LUCA. Questo è niente. Vi è di più ancora.

AUGUSTO. Oh cielo! Raccontami . . . Sbrigati . . .

LUCA. Il vostro buon zio è qui e non tarderete molto a vedervelo innanzi gli occhi.

AUGUSTO. Come sai? . . .

LUCA. L'ho veduto io stesso. Ha chiesto della vostra abitazione.

AUGUSTO. Volete scommettere, che non avendo trovato un'occasione propizia, è venuto a portare colle sue propie mani l'affaretto di cui v'ho parlato poc'anzi?

ENEA. La cosa è probabile.

ORAZIO. Naturalissima.

AUGUSTO. Luca, sia tua cura di andare dal trattore vicino, ed ordinare quanto è scritto in questo pezzo di carta; indi ti darai premura di preparare la tavola.

LUCA. Lasciate fare a me. Si sente rumore. È qui il gatto.

AUGUSTO, *agli amici.* A sedere ambedue. Tu, Luca, esci, e fa tutto quello che ti ho ordinato; mi raccomando. (*Luca parte.*) Va bene. Voi prendete un libro in mano e fingete di studiare. Tu accostati al mappamondo, e di quando in quando avverti di fare delle osservazioni

astronomiche. (*Eseguiscono.*) A maraviglia. Io qui. Secondatemi, amici. Zio mio, lo faccio per te, per risparmiarti il disturbo di piangere sui denari che sì malamente spendi a mio riguardo. È qui. Attenzione! (*Si pongono a studiare, e faranno in modo di non mostrare il volto allo zio.*)

Scena III

Cassiano e Detti

Cassiano. È permesso? . . . (Oh, eccolo! Com'è occupato! . . . Ciò non combina con quello che mi hanno detto. Tuttavia, prima di sborsare la terza volta 60 scudi, voglio sapere come vanno le cose. Non sono mica uno sciocco.)

Augusto. Sì . . .

Cassiano. (Oimè! . . . credeva d'essere stato scoperto.)

Augusto. Sì . . . , questa è la più bella, la più gentile composizione che io abbia mai letto.

« La sforzata beltà che in lei si vede
« Ai fiori aridi e secchi il pregio toglie . . . »

Enea *leggendo forte de' versi francesi interrompe Augusto.*

Orazio, *interrompendo Enea ed osservando il mappamondo.* Finalmente ho poi rilevato, dopo tante fatiche, che dal tropico all'equatore, vi è tanta distanza quanta ve n'è dall'equatore al tropico; di maniera che se l'equatore . . . (*Tutti e tre in una volta ripetono enfaticamente ad alta voce le cose suddette, per cui deve accadere un con-*

fuso suono di voci e di parole; dopo pochi istanti, Augusto interrompe come segue:)

Augusto. Voi che studiate ancora le belle lettere, tralasciate per un istante le vostre occupazioni; date ascolto alle mie parole, ed inarcate le ciglia per lo stupore. È Baretti che scrive in lode di una bella donna:

« La sforzata beltà, che in lei si vede,
« Ai fiori aridi e secchi il pregio toglie.
« E dove il guardo gira e muove il piede
« Par fin che del suo bello ogni erba spoglie;
« Ogni suo merto ogni mia laude eccede;
« E se un sorriso, un dolce canto scioglie,
« S'oscura il ciel, si turba il mar tranquillo,
« E gli fan eco la cicala e il grillo. »

Orazio. Bellissimo lavoro! (*Con voce artefatta.*)

Enea. Stupenda composizione! (*Come sopra.*)

Cassiano. (Io non vi trovo niente di particolare. Dei grilli e delle cicale se ne trovano dappertutto.)

Augusto. Oh! Signori miei, sono in libertà. L'ora della ripetizione è corsa d'un buon quarto. Osserviamo ... (*Fa per prendere fuori l'orologio.*) (Non mi ricordavo più che l'orologio si trova in un grande impegno.) Li esorto a studiare bene la proposizione intorno alla quadratura del circolo, perchè domani, se posso, discorreremo di quell'importante argomento; beninteso, che non sia arrivato il loro vero maestro.

Enea. Non dubiti.

Orazio. Signor professore, ...

Augusto. Ripetitore precario, e non professore. Non voglio titoli che non mi appartengano.

Cassiano. (Dunque m'hanno raccontato delle favole!)

ORAZIO. Quando date il vostro terzo esame?

AUGUSTO. Lo darei anche oggi, ma una piccola difficoltà mi trattiene.

ENEA. Quale?

AUGUSTO. Mi mancano i 60 scudi che occorrono.

ORAZIO. Il vostro signor zio non pensa egli? . . .

AUGUSTO. A tutto, pover'uomo. Me li aveva anzi da spedir oggi per la posta, ma non so poi . . . Un tale ritardo m'inquieta.

ENEA. Voglio lasciarvi in libertà.

AUGUSTO. Arrivederci, signori miei. (Non partite, perchè posso aver bisogno di voi.)

ENEA. Signor dottore, . . .

ORAZIO. Signor professore, . . .

AUGUSTO. Vi ripeto che non voglio questo titolo.

CASSIANO. (Che modestia!) (*Si va ritirando dietro il paravento a mano a mano che i due scolari si avvicinano alla porta.*)

AUGUSTO. Il professore sta qui nell'appartamento contiguo. Io non sono che un cattivo supplente pei pochi giorni ch'egli rimane in campagna.

ENEA. Si sanno i vostri talenti!

ORAZIO. Ormai laureato in tre facoltà!

AUGUSTO. Oh, Dio! . . . Si sa bene qualche cosa a questo mondo, ma non poi tanto quanto voi dite. Grazie, grazie . . . mille grazie . . . Arrivederci a domani.

ENEA ED ORAZIO *partono facendo riverenze.*

CASSIANO. (Costui gode della stima; ciò non combina col male che me ne hanno detto.)

AUGUSTO. Non so comprendere come l'ottimo mio zio, che ha tanta cura della mia persona, che racchiude

in seno il cuore più bello che abbia fatto natura, si sia dimenticato . . . Convien dire, che qualche imperiosa circostanza . . . Gli si scriva di nuovo. (*Si pone a scrivere.*)

CASSIANO. (Questo pazzo colle sue espressioni mi ha commosso.)

AUGUSTO, *scrivendo.* Amorevolissimo zio!

CASSIANO, *togliendogli la penna di mano.* Si risparmi la fatica, perchè l'amorevolissimo zio è qui.

AUGUSTO. Ah! . . . quale sorpresa!

CASSIANO. Nessuna imperiosa circostanza lo ha trattenuto . . .

AUGUSTO. Quanta bontà . . . Un abbraccio, mio diletto zio . . .

CASSIANO. Di tutto cuore.

AUGUSTO. Quanto è grande il piacere di rivedere i suoi . . . *Dulce videre suos.* Vedete voi queste lagrime?

CASSIANO. Non vedo niente . . . (*Asciugandosi gli occhi.*)

AUGUSTO. (Sfido vedere quel che non v'è!)

CASSIANO. Perchè, ora, piango anch'io . . .

AUGUSTO. Sarete stanco . . . Sedete . . .

CASSIANO. Non ricuso l'offerta. Il moto del legno mi ha tutto sconquassato . . . e poi i vecchi siedono sempre volentieri . . .

AUGUSTO. Caro quel vecchietto! . . . Fa invidia a un giovinotto di 30 anni.

CASSIANO. Quando era della tua età . . .

AUGUSTO. A che cosa debbo io attribuire la vostra venuta? Un uomo che non si è mosso mai dal suo paese! . . .

CASSIANO. Ho dovuto mettermi in viaggio per an-

dare dal conte Sassoverde, a venti miglia di qui per combinare un affare che spero mi sia lucroso.

AUGUSTO. Avete portato con voi quella somma ? . . .

CASSIANO. Mi spiace solo che posso trattenermi pochissimo. Ho già detto al vetturino che a suo tempo mi mandi a chiamare.

AUGUSTO. Vi sarete ricordato ? . . .

CASSIANO. Questa è la casa del signor professore Alberico Malatesta, non è vero ?

AUGUSTO. È un piccolo appartamento situato vicino al suo.

CASSIANO. Avevo voglia di conoscerlo, e m'hanno detto che è in campagna.

AUGUSTO. (Fortunatamente.)

CASSIANO. E che cosa hai imparato in tutto il tempo che sei agli studi ? . . .

AUGUSTO. Molto.

CASSIANO. Che cosa ?

AUGUSTO. (Sono un po' imbrogliato.)

CASSIANO. Via . . .

AUGUSTO. La modestia mi fa renitente ad esporvi . . .

CASSIANO. Mandala al diavolo . . .

AUGUSTO. Poichè lo volete . . . Le scienze tutte sono a me famigliari come a un fanciulletto l'abbiccì. La filosofia, la geografia, la mitologia, la mineralogia, la poesia, la chimica, l'etica, la fisica, la numismatica . . .

CASSIANO. Basta, basta, non ti affaticare tanto ! (Mi pare un poco troppo ! Non vorrei . . . essere corbellato da lui.) (*Orazio ed Enea si vedono far capolino e ridere delle pazzie d'Augusto, il quale dà loro delle occhiate d'intelligenza.*) Davvero, mi fai stupire ! . . .

AUGUSTO. La cosa è più chiara della luce del sole.

Colui che regge i nostri destini mi ha concesso tanto talento da poter imparare profondamente, non una, ma due delle più sublimi scienze; la medicina e la legge: non mi manca, per esser perfetto, che la terza, *trinum est perfectum;* questa è la matematica. Ma per esercitarla, è necessario averne il permesso; per avere il permesso, bisogna dare l'esame; e per dare l'esame, vi occorrono quei sessanta scudi che osai chiedervi e che spero mi avrete portato, dovendo in giornata depositarli per poter dare domani il dovuto esperimento.

Cassiano. Tutto va bene, ed i 60 scudi sono qui. Ma prima . . .

Augusto. Oh, dilettissimo zio, quanto vi debbo! Non ho parole per dimostrarvi l'importanza del segnalato favore che siete per farmi.

« Dona, Apollo, a me lo stile
« O di Dante, o pur di Tasso:
« Di costui tanto gentile
« Vo' cantar finchè son lasso . . . »

Cassiano. Non andare in estasi, parla come gli uomini e non come i pazzi, se vuoi ch'io capisca. E poi, è vero che ho portato meco il denaro, ma voglio consegnarlo nelle mani di chi va consegnato.

Augusto. Che sento! Mio zio . . . il signor Cassiano, mi crederebbe forse capace . . . Ah! che avvilimento!

« . . . Lo zio dubitar . . . Eterno Iddio,
« Chi provò mai tormento eguale al mio? »

Cassiano. (All'erta, Cassiano! . . .) Io non pretendo di avvilire nessuno.

Augusto. Va bene, anzi . . . avete agito da uomo di senno . . . Così, se si aveva alcun sospetto di me, si

conoscerà appieno la mia innocenza. (*Va al tavolino e scrive in un pezzetto di carta a modo di non essere veduto dallo zio.*)

CASSIANO. (Ora questa sua sicurezza quasi mi fa pentire di avergli fatto capire che non è tutto amore quello che m'ha indotto a venire io stesso . . .)

AUGUSTO. Se volete dunque andare all'Università, chiamerò il mio Luca, il quale vi accompagnerà, non essendo voi pratico . . . Luca ! . . . (*Torna a scrivere come sopra.*)

CASSIANO. (Basta, comunque sia, voglio proprio poter dire: sono venuto in chiaro. Capperi ! Si tratta di 60 scudi, senza i 120 che ho già messo fuori !)

SCENA IV

LUCA e DETTI

LUCA. Comandi.

AUGUSTO. Ho bisogno di te. Conosci tu quel signore ?

LUCA. No, davvero.

AUGUSTO. È mio zio, quello . . . che mi senti nominar tante volte. (*Indi seguita a scrivere.*)

LUCA. E che desiderava tanto di vedere ! Se avesse bisogno di me, la prego . . .

CASSIANO. (Da costui potrei scoprire . . .)

AUGUSTO. Luca, va a prendere il tuo cappello, e torna qui subito. (*Dandogli la carta che ha scritto di nascosto.*) (Prendi, dalla ad Enea, e digli che eseguisca subito ciò che in essa è scritto.)

LUCA. Con permesso, signor Cassiano. Io so il

vostro nome, perchè lo sento ripetere spesse volte dal signor Augusto. (*Gli si avvicina.*)

Augusto. (Quando ho bisogno di denaro, l'ho sempre sulle labbra.)

Luca, *piano allo zio.* Se sapeste quanto vi ama!

Augusto. Ma, Luca . . .

Luca. Vado, vado . . . Con permesso. (*Parte dando un'occhiata d'intelligenza al padrone.*)

Cassiano. (Quasi quasi sono pentito . . . Basta, osserviamo ancora un poco.)

Augusto. Fra pochi momenti appagherete le vostre brame.

Cassiano. Basta che io sia sbrigato fra un'oretta. Ho detto al vetturino che venga qui ad avvisarmi . . . Che ora è adesso?

Augusto. Non saprei.

Cassiano. Osserva l'orologio, e così . . .

Augusto. Non preme . . .

Cassiano. Preme bene a me. L'orologio che ti regalai quando fosti fatto dottore la prima volta è infallibile, e da esso potremo sapere a puntino . . .

Augusto. (Maledetto!) Mi dispiace, ma non posso accontentarvi . . .

Cassiano. Perchè?

Augusto. S'è guastato.

Cassiano. Peccato! . . . Un orologio così bello! Lasciamelo vedere.

Augusto. Ora è dall'orologiaio.

Cassiano. Quando uscirò, verrai meco, e andremo da lui insieme.

Augusto. (Non ci mancherebbe altro!)

Cassiano. Non voglio che lo sciupino di più.

AUGUSTO. (Chi sa dove sarà adesso!)

CASSIANO. Via, fa presto. Levati quella palandrina, mettiti il tuo abito, ed esci con me.

AUGUSTO. Per vestirsi ci vuole il suo tempo.

CASSIANO. (Ho capito.) Se non vuoi venir tu, andrò io. Luca m'insegnerà l'orologiaio e l'Università . . . Luca! . . . Luca!! . . .

AUGUSTO. Non v'inquietate! . . . (Non ne posso più.) (*Si pone l'abito facendo capire che non è sua intenzione vestirsi.*)

CASSIANO. Luca, dico . . .

AUGUSTO. Luca, . . . via, sbrigati; . . . ci vuol tanto? Lo zio s'impazientisce . . . Tutti eguali, sapete, questi servitori . . . Lenti come le lumache! Luca!! . . . (*Chiamando forte.*)

SCENA V

LUCA e DETTI

LUCA, *col cappello.* Eccomi, eccomi.

AUGUSTO. Ci vuol tanto? Lo zio è impazientito, e con ragione. Sapete che quando si tratta di mio zio . . .

LUCA. Non è stata mia colpa. Faccio per venir qui, e m'incontro nella sala in una figura veramente ridicola che mi pare aver veduto altre volte; cerco di scansarla, ma essa mi ferma, e mi domanda di voi . . .

AUGUSTO. Di me?

CASSIANO. Ci farà perder del tempo, ed io . . .

AUGUSTO. Digli che torni.

LUCA. Ha mostrato grande premura di vedervi.

AUGUSTO. Ebbene, in due parole lo sbrigo. (*A Cassiano.*) Abbiate ancora un po' di pazienza. (*A Luca.*) Digli che entri.

LUCA. Sarete servito. (*A Cassiano.*) Accomodatevi, signore. (*Parte.*)

SCENA VI

ENEA, I SUDDETTI, ed ORAZIO nascosto che si farà vedere più volte

CASSIANO. Che destino! Quando si ha fretta...

AUGUSTO. (Eccolo; come si fa a non ridere?)

ENEA, *vestito da bidello dell'Università, parla con una voce un po' nasale e stentata.* E permesso?... *Licet*...

AUGUSTO. Oh! s'accomodi, signor Eustachio. (*Allo zio.*) Egli è il bidello dell'Università. (*A Enea.*) In che cosa posso servirla, signor professore?...

CASSIANO. Professore?...

AUGUSTO, *allo zio.* (Gli diamo del professore per ischerzo, ed egli se lo beve come fosse professore davvero.) (*A Enea.*) Parli, parli pure liberamente: questa è una persona che mi appartiene; è il mio carissimo zio, quello stesso che per due volte le ha fatto provare gli effetti della generosità di cui è capace. (*Allo zio.*) (Parlo così, perchè dei centoventi scudi che avete già spesi, ne ha percepito una piccolissima parte anche lui.)

CASSIANO. E non si potrebbero dare questi benedetti esami senza i sessanta scudi?

AUGUSTO. Si può dare l'esame ed avere la laurea senza sapere un bel niente, e lo vediamo alcune volte accadere, ma non però senza i sessanta scudi. Via, di-

teci, signor professore, ciò che vi occorre, poichè abbiamo fretta . . .

ENEA. Null'altro mi occorre se non notificarvi che domani è il giorno fissato dagli eccellentissimi professori per il di lei esame di laurea; perciò, bisognerà che depositi oggi la solita somma, giacchè *sine pecunia* non si fa niente. Eccovi la polizza.

AUGUSTO. Consegnatela a mio zio. Leggete.

CASSIANO. Non occorre. Poi senza occhiali non sarei capace.

AUGUSTO. Spero bene che ora vi sarà passata la voglia di andare all'Università.

CASSIANO. Oh ! . . . sì . . .

AUGUSTO. (Sia lodato il cielo !)

CASSIANO. È bene, però, che ci vada per parlare ai professori, per ringraziarli . . . Tu rimani pure in casa, giacchè vedo . . .

AUGUSTO. Lo posso far io da parte vostra. Li ringrazierò di una maniera . . .

CASSIANO. No, voglio andarvi assolutamente, anche per dare un'occhiata al locale, che dicono sia così bello.

AUGUSTO. (Maledetto destino !)

ENEA. (Non va niente bene !) Dunque, che cosa mi si risponde ? . . .

CASSIANO. Ora gliela do io la risposta. Signor bidello, favorisca di venir meco, e di accompagnarmi all'Università. (*Ad Augusto.*) Dopo ritorno qui, se faccio in tempo, e anderemo insieme dall'orologiaio, (*prende il cappello*) la qual cosa mi preme assai.

ENEA. (Questa è bella !)

AUGUSTO. (La va a finir male.)

ORAZIO. (Io me la batto.) (*Orazio, che come si è detto, sarà stato in ascolto, si ritira mostrando mal umore.*)

CASSIANO. Eccomi pronto. Andiamo, signor Eustachio . . . Dico bene?

ENEA. *Optime.*

CASSIANO. A rivederci, nipote.

ENEA. (E lascia me nelle spine!)

AUGUSTO, *allo zio.* E volete andare per istrada con una figura così ridicola? Egli è lo zimbello di tutti i ragazzi. Fate conto di vedere l'ebbro Ilota ed il fanciullo spartano.

CASSIANO. Che mi vai spartanando? Nessuno mi conosce; egli starà davanti per farmi da battistrada. Non bisogna essere così sofistici in questo mondo.

AUGUSTO. Tuttavia, non posso permettere . . .

CASSIANO. Si vede bene che hai studiato la legge e la medicina.

AUGUSTO. Perchè, mio buon zio?

CASSIANO. Perchè non sai fare che delle chiacchiere.

AUGUSTO. Bravo! Graziosissimo epigramma! . . . Se l'ho sempre detto, che voi avete dello spirito . . . Voglio mostrarvi un piccolo libretto nel quale, in stile poetico, vi è propriamente il frizzo che ora . . .

CASSIANO. Un'altra volta; andiamo, signor bidello.

ENEA. Ma veramente . . . avrei da consegnare altre polizze . . . perciò . . .

CASSIANO. Saprò compensare questo vostro incomodo. Anzi . . . prendete anticipatamente . . . (*Trae la borsa.*)

ENEA. Oh! . . . giammai! . . . Mi meraviglio!

AUGUSTO. (Piglia su; ad ogni evento questi saranno in tasca.)

CASSIANO. Eccovi una moneta . . .

ENEA. Vi sono infinitamente obbligato.

CASSIANO. Andiamo, andiamo, che il tempo vola. Manda a prendere l'orologio, o al mio ritorno, andremo insieme dall'orologiaio. Addio.

ENEA, *piano ad Augusto.* (Che cosa devo fare ?)

AUGUSTO. (Non saprei . . .)

ENEA. (Vuoi ch'io esca di casa vestito così ?)

AUGUSTO. (Fa' una cosa; appena fuori, piantalo.)

CASSIANO. Venite o non venite ?

ENEA. Eccomi pronto a seguirvi *per urbis et per orbis.*

SCENA VII

LUCA frettoloso, e DETTI

LUCA. Signor Augusto, il professore è già arrivato dalla campagna; ha domandato di voi, e si dispone a venire nelle vostre stanze. (*Farà dei cenni, ma Augusto non li osserva.*)

ENEA. (Siamo scoperti !)

AUGUSTO. (Che disdetta !)

CASSIANO. È arrivato veramente a proposito: bravo, sono contento.

LUCA. Gli dirò dunque che passi ?

AUGUSTO. No . . . Non sono in casa . . . Che cosa viene a fare ? . . . Stia nel suo appartamento ! Io non lo cerco. (Perchè non s'è rotto per viaggio l'osso del collo ?)

CASSIANO. Perchè ricusar di riceverlo ? Mi sembra anzi un onore; ed io ho bisogno, benchè non lo conosca, di parlare con lui . . .

ENEA. (Non vi è neppure un uscio da battersela!)

AUGUSTO. Insomma, digli che non sono in casa.

CASSIANO. Questo poi no!

LUCA. Non siamo più in tempo: eccolo, che si avvicina.

AUGUSTO. (Cielo, aiutami!)

ENEA. (Non so che cosa farmi.)

AUGUSTO. Che disgrazia l'avere dei scimuniti per domestici!

CASSIANO. (Eh . . . ho fatto bene io a non sborsare la somma!) Animo, va incontro al signor professore. Sembri distratto. Andrò da solo.

ENEA *coglie questo momento per levarsi la parrucca, e comincia a spogliarsi.* (Non so niente di parrucca io! . . . Al diavolo queste anticaglie! . . . (Se il professore mi vede in tale arnese, sto fresco io!)

SCENA VIII

ORAZIO, vestito da professore e DETTI

ORAZIO *si presenta alla porta di mezzo; è riconosciuto da Enea che si ripone subito la parrucca e si assetta di nuovo come prima.* Disturbo? (*Con naturale sussiego.*)

AUGUSTO. (Orazio!)

ENEA. (Mi torna l'anima in corpo!)

CASSIANO. Signor professore? (*Orazio non gli fa caso.*)

ORAZIO. Quale meraviglia mi pare di scorgere in voi? Vi reca forse disturbo la mia visita?

AUGUSTO. Le pare? . . . (Bravo, Orazio; questo è un colpo da maestro. Ma potevi avvisarmi prima. Ho avuto paura! . . .)

CASSIANO. (Come si è confuso! Bisogna dire che questo professore gli dia gran soggezione.)

AUGUSTO. Le vostre parole e la vostra presenza mi hanno rianimato. Abbiate la bontà di sedere . . .

ORAZIO. Sto più volentieri in piedi, e poi la mia dimora sarà breve. Tutto il collegio deve andare fra poco, in gran forma, ad un congresso scientifico, perciò sono ritornato a casa improvvisamente, e mi son messo la toga. La carrozza deve venire a prendermi fra brevi istanti.

AUGUSTO. Ma quale buona ventura mi procura un onore così segnalato?

ORAZIO. È forse la prima volta che io passo dal mio al vostro appartamento per visitarvi?

AUGUSTO. Non dico questo, . . . ma essendo fuori di città, avendo bisogno di andare in un luogo più importante, mi meraviglio . . .

ORAZIO. Vengo a porgervi reiterati ringraziamenti per le ripetizioni fatte ai miei due discepoli mentre io mi godevo le dolci aurette della campagna, e sedevo tutto giocondo « Sulla molle de' prati erba fiorita. »

AUGUSTO. Oh! . . . mi mortificate! . . .

CASSIANO. Non ha fatto che il suo dovere.

ORAZIO, *non badando a Cassiano.* Tanto più vi sono grato, in quanto che eravate occupato nei vostri importanti studi. Ditemi la verità: che ne pensate de' miei due allievi?

AUGUSTO. Non saprei . . .

ORAZIO. Dite, dite pure liberamente.

AUGUSTO. Io tacevo volentieri per non dire che essi sono due scioperati.

ORAZIO. Intenderete parlare di Enea e non di Orazio.

Orazio è un giovine assennato, buono, studioso, ma Enea . . .

Enea. Qui ho l'onore di dirvi che vi sbagliate. Enea anzi . . .

Orazio, *non curando lo zio e guardando il finto bidello.* Se gli occhi non mi tradiscono, non è quello il nostro signor Eustachio, bidello integerrimo dell'università ?

Enea. *Utique.* (*Facendo degli inchini.*)

Orazio. Bravo, così mi piace; parlar sempre la lingua del Lazio. Ma che viene egli a fare in questo luogo ?

Enea. Sono venuto . . . (*Inchinandosi.*)

Augusto. È venuto a portarmi l'invito per l'esame di cui avete parlato.

Enea. E per avvertirlo che la segreteria lo aspetta.

Orazio. Quando non avete più bisogno di lui potete congedarlo.

Augusto. Signor Eustachio, la riverisco.

Enea. *Intelligo.* Signori miei, ho l'onore . . . (*Per partire.*)

Orazio. Oh ! . . . Ascoltatemi.

Enea. Eccomi, illustrissimo ed eccellentissimo signore.

Orazio. (Di' a Luca che il colpo è fatto, e che vada pure a prendere il resto del pranzo.)

Enea. Sarete puntualmente obbedito, eccellentissimo signore. *Salve professor noster.*

Orazio. Addio. (*Sorridendo.*)

Enea. *Salvetote.* (*Parte facendo inchini a tutti.*)

Orazio. Sempre originale. (*Si volge, vede lo zio e gli fa un inchino; lo zio fa altrettanto; ciò segue due volte, indi il suddetto, parlando con Augusto, dice:*) Chi è quella persona rispettabile ?

AUGUSTO. Mio zio, che desiderava il momento . . .

ORAZIO. Vostro zio ! Ma dov'era ?

AUGUSTO. Si era ritirato per lasciar campo a vostra signoria illustrissima . . .

ORAZIO. In questa stanza stessa ?

CASSIANO. Sì . . . eccellentissimo.

ORAZIO. Ed io non avervi veduto ! . . . Vi prego di perdonarmi . . . Vado soggetto a continue distrazioni . . .

CASSIANO. (Quanto è gentile !)

ORAZIO. Ascoltatemi, signor . . . il vostro nome ?

CASSIANO. Cassiano, per servirla.

ORAZIO. Bel nome ! Sentite, amabilissimo signor Cassiano, una parola.

AUGUSTO. Io mi ritiro perchè possiate parlare liberamente.

ORAZIO. Come vi piace . . . Avvisatemi nel caso sentiste una carrozza fermarsi alla porta di strada. (*Poi fa complimenti allo zio.*)

AUGUSTO. Sarete servito. (Mentre costui compie l'opera, io andrò a vedere se i preparativi del pranzo sono lusinghieri.) (*Parte.*)

CASSIANO. Scusate se prendo pel primo la parola. Voglio che mi leviate da un imbarazzo. Che ne pensate di mio nipote ?

ORAZIO. Di lui appunto voleva parlarvi . . . Egli è una perla, un tesoro; un giovane tale . . .

CASSIANO. Davvero ?

ORAZIO. Eccellente medico, profondo nella scienza d'Astrea, ed insigne in quella d'Archimede.

CASSIANO. Questo è arabo per me.

ORAZIO. Si era proposto di dare l'esame di abilitazione domani.

CASSIANO. E questo esame è precisamente quello dei tre.

ORAZIO. Senza dubbio.

CASSIANO. (Non voglio più dar retta alle ciarle.) Come debbo regolarmi col deposito di quest'ultimo esame? Pregherei vostra signoria illustrissima di indicarmi . . .

ORAZIO. Si va alla segreteria degli studi, oppure vi risparmierò io questo incomodo. Sborserò fra poco la somma necessaria, giacchè devo andare all'università, e voi me la rimborserete a vostro agio.

CASSIANO. Mi maraviglio. Mi piace che vostra signoria si prenda l'incarico . . . ma anticipare il danaro, no . . .

ORAZIO. Me lo darete poi: credete forse che io non possa disporre di una sì meschina somma?

CASSIANO. Non dico questo . . . Vi prego, non mi fate questo torto.

ORAZIO. Se veramente insistete . . .

CASSIANO. Non ho termini per ringraziarvi . . . (*Gli dà un cartoccio di scudi.*)

ORAZIO. Ne ho ben io per farvi tacer subito. (*Si pone il cartoccio in modo che viene veduto da Augusto che entra.*)

SCENA IX

AUGUSTO e DETTI

CASSIANO. Non apro più bocca.

AUGUSTO. (Il colpo è fatto!)

CASSIANO. (Ora non temo più che vadano perduti.) (*Compiacendosi.*)

AUGUSTO. (Adesso sì che gli faccio l'ambasciata.)

CASSIANO. A dire la verità, li spendo volentieri, ma vorrei che fossero gli ultimi.

ORAZIO. Non avete ragione di lagnarvi. Con poche centinaia di scudi voi avete dato alla società un novello Cicerone.

AUGUSTO. (Ora tocca a me.) Chiedo perdono se interrompo il colloquio. Zio: è venuto il garzone del vetturino in fretta, in fretta . . .

CASSIANO. Vengo. (*Prende il cappello.*)

ORAZIO. E la mia carrozza ?

AUGUSTO. Non si è veduta ancora.

CASSIANO. Servitore umilissimo del signor professore. (*Per andare.*)

AUGUSTO. Vi prego di ricordarvi, signore zio . . .

CASSIANO. Signor professore, le son servo. (*Con animo di farsi giuoco di Augusto.*)

AUGUSTO. Non vi rammentate più del deposito ?

CASSIANO. Ma se devo partir subito, come vuoi che faccia ? . . . Un'altra volta; ora non posso.

AUGUSTO. Avete voluto tanto indugiare ! Come si fa ora ! Bella figura che vado a fare col signor professore ! . . . Maledetta la mia cattiva sorte ! . . . Sono nato infelice e tale morirò. Ma qualcuno avrà rimorso di avermi costretto ad un passo . . .

CASSIANO. Si calmi pure. Il deposito sarà fatto in tempo debito e per mezzo di gente pratica e fidata.

AUGUSTO. E perchè non dirmelo prima ? . . . Sudo perfino . . .

ORAZIO. (Egli sente le cose profondamente.) (*A Cassiano.*)

CASSIANO. (Era così anche da ragazzo.) Ah . . . si-

gnor professore, la saluto distintamente, e la prego di accettare questa tabacchiera in segno della stima e della gratitudine che le professo . . .

ORAZIO. Non permetterò mai . . .

CASSIANO. La prego.

ORAZIO. È impossibile . . .

CASSIANO. Se assolutamante non vuole . . . (*Ritirandola.*)

ORAZIO, *subito.* Perchè non ve ne abbiate a male, l'accetterò.

CASSIANO. Così mi piace. Nipote, addio; ti auguro buona fortuna nell'esame che sei per dare. Finite le tue cose, ti aspetto a casa, e perciò non ti lascio la solita mesata . . .

AUGUSTO. Almeno qualche cosa per i regali che dovrò fare nel partire di qui. La cameriera, che è stata tanto gentile con me . . .

CASSIANO. Troppo giusto. Eccoti due scudi . . . Bastano ?

AUGUSTO. Procurerò di usare quella parsimonia . . .

CASSIANO. Bravo, così si fa. Economia ci vuole. Dovresti fare come faccio io, che avanti di tirar fuori di tasca del denaro guardo accuratamente dove lo metto. (*Con malizia.*)

AUGUSTO. Certo, che voi siete molto furbo.

CASSIANO. Signor professore, i miei rispetti. Se le occorresse qualche cosa dal mio paese, la prego di comandarmi con tutta libertà.

ORAZIO. Le sono grato della cortese esibizione. Buon viaggio.

AUGUSTO. Voglio accompagnare il mio caro zio sino alla porta.

CASSIANO. E vuoi lasciar qui solo? . . .

ORAZIO. Fate pure, fate pure. Prima i doveri del sangue . . .

CASSIANO, *al nipote.* Che brava persona!

AUGUSTO. (È una pasta di zucchero.)

CASSIANO. Nuovamente; andiamo, nipote. (*Parte.*)

AUGUSTO. Sono con voi. (*Parte e poi ritorna fra poco.*)

ORAZIO. Ci sei rimasto, vecchietto mio! È meglio che lo accompagni; potrebbe trovare per le scale il vero professore, ed allora! . . . Mi pare di avere sostenuta la mia parte con qualche naturalezza. Ecco il sospirato cartoccio! Qui, nel mezzo della tavola, alla vista di tutti! (*Lo pone ritto nel luogo che ha detto.*)

AUGUSTO, *che ritorna frettoloso.* Finalmente è partito! Corro alla locanda come una lepre.

ORAZIO. Che ti pare?

AUGUSTO. Sei un grand'uomo, non c'è dubbio; a te si deve tutto l'onore.

SCENA X

ENEA e DETTI

ENEA. È venuto il conquibus?

ORAZIO. Eccolo là.

AUGUSTO. Oh gioia!

ENEA. Mi ridà la vita.

ORAZIO. Ed a me ispira un certo coraggio che non so spiegare.

AUGUSTO. Inchinatevici tutti innanzi. Salutatelo come la cosa più grande, più sublime di questo globo.

(*S'inchina alla musulmana, dicendo:* « *Salamalecche* ».) Imitatemi.

ENEA ED ORAZIO *ripetono l'inchino.*

ORAZIO. Ecco il regalo fatto al signor professore. (*Mostrando quello che ha avuto da Cassiano.*)

AUGUSTO. Ecco il sussidio al nipote. (*Come sopra.*)

ORAZIO. Che si ha a fare di queste bagatelle ?

AUGUSTO. Riporsele in tasca. Chi le ha, se le tenga. (*Orazio ed Enea si pongono in tasca le cose suddette, con piacere e rapidamente.*)

SCENA XI

LUCA e DETTI

LUCA, *carico di due panieri nei quali saranno tutte le cose che s'andranno nominando.* Ecco il pranzo. Aiutatemi . . . non ne posso più.

AUGUSTO. A noi. Ognuno alle sue incombenze. Io, alla tavola di mezzo; Orazio, alla credenza; Enea, ai vini; e Luca, alle pietanze. (*Toglie dalle ceste l'occorrente ed apparecchia la tavola.*)

ORAZIO *apparecchia le credenze sui tavolini a muro, gettando per terra i libri.*

ENEA *prepara i vini, i bicchieri e le bottiglie.*

LUCA *aiuta or l'uno, or l'altro. Tutto ciò va fatto colla massima sollecitudine, non trascurando di far nascere qualche naturale contrattempo.*

AUGUSTO. Ecco finito.

LUCA. Vado a prendere la minestra. (*Parte correndo.*)

ORAZIO. Le sedie al loro posto.

AUGUSTO. Ed i commensali a tavola. (*Eseguiscono.*)

Scena XII

Cassiano e Detti

Cassiano, *che vorrebbe entrare correndo, si trattiene tutto ad un tratto, oltremodo sorpreso.* Che cosa vedo!

Augusto. Il signor professore, nel mezzo; a lui spetta il posto d'onore, come quello che ha saputo meglio degli altri gabbare il buon vecchierello.

Cassiano. (Si può sentire di peggio!) (*Si sarà avanzato un poco per accostarsi al paravento.*)

Augusto. Dall'altro lato, il signor bidello, che ci degneremo accettare alla nostra mensa, in considerazione dei servigi prestati.

Cassiano, *dietro al paravento.* (La rabbia mi affoga!)

Augusto. Qui il padrone di casa.

Orazio, *forte.* Luca, siamo pronti al cimento.

Augusto. Adagio, le cose in regola. Prima di assaggiare vivanda alcuna, bisogna render grazie a chi ce l'ha procurate.

Enea. Troppo giusto. Fa adunque la tua aringa.

Orazio. Un'aringa sta male in un pranzo tutto di grasso.

Enea. Zitto!

Augusto. « È dolce cosa
« Lo star appresso a vaga sposa;
« Per gran talento esser stimato
« È de' contenti il più desiato;
« Grazie ed onori e premii aver,
« Argento ed oro, egli è piacer;
« Ma fra pochi sedersi a lieta mensa,
« Dar sacco alla cantina e alla dispensa

« Quando un buon zio di pagar si cura . . .
« Egli è piacer ch'ogni piacere oscura. »

ENEA ED ORAZIO. Bravissimo! (*Ripetono insieme unitamente ad Augusto gli ultimi due versi.*)

CASSIANO, *che avrà smaniato fino ad ora, si avanza col bastone alzato.* Ah! . . . birbanti! . . . scellerati! . . . Così si canzona un povero uomo! (*Tutti s'alzano spaventati, s'allontanano dalla tavola gettando per terra la sedia, e si pongono in diverso atteggiamento. Cassiano va dal nipote.*) Dammi indietro il mio denaro o ti bastono.

AUGUSTO. Pietà, amoroso zio, pietà!

CASSIANO. Fuori il cartoccio . . . altrimenti . . . (*Alza il bastone.*)

ORAZIO, *trattenendolo.* Sospendi la clava, generoso Alcide! . . .

CASSIANO, *volgendonsi subito ad Orazio.* Ah! professore de' miei stivali! . . . ed hai coraggio ancora! . . . Ti farò uscir dal capo il capriccio di burlarti dei galantuomini!

ORAZIO. Sono reo; eccomi ai vostri piedi. (*S'ingi-nocchia.*)

CASSIANO. Ancora corbellarmi! Non so chi mi tenga . . . (*Calando la canna.*)

ENEA, *trattenendolo con bel modo.* Il povero bidello dell'Università . . . con tutte le sue forze . . .

CASSIANO, *voltandosi subito ad Enea.* Impostore matricolato! . . . Restituiscimi lo scudo che m'hai truffato, o io, per tutti gli Dei . . .

Scena XIII

Luca e Detti

Luca *esce in fretta colla terrina della minestra in mano.* Ecco i tortellini.

Cassiano. Al diavolo anche tu, birbante. (*Dà un pesante colpo al vaso che cade infranto.*)

Luca. Misericordia! (*Fugge via.*)

Orazio. Oh, che peccato!

Enea. Oh, destin fatale!

Augusto. Oh, i miei tortellini! (*In modo comicamente grazioso, e tale da far sospendere lo sdegno giustissimo dello zio. Un po' di pausa.*)

Cassiano, *guarda tutti e tre, vorrebbe star serio e non può.* Birbanti! (Come si fa a mostrare sdegno? . . .)

Augusto. Pietà, zio, pietà! (*Si getta ai piedi dello zio colle mani supplicanti.*)

Orazio. Perdono ad un povero giovane! (*Come sopra.*)

Enea. Compassione per un povero figlio di Adamo! (*Come sopra.*)

Cassiano. (Chi può resistere? Prenderli alle cattive è peggio! . . . Guardate che tre figure . . .) (*Sorridendo.*)

Augusto. Amici, speriamo. Un bel sorriso è apparso sulle rosee labbra del fratello di mio padre!

Cassiano. Alzatevi, alzatevi pure, buone lane!

Augusto. Mio ottimo zio!

Cassiano. Zitto!

Orazio. Che cuore gentile!

Cassiano. Tacete, non mi assordate! (Un ripiego

da maestro.) Come vi ho sorpresi, eh? ... Credevate di farla ad uno stupido! ... Io sapeva tutte le belle operazioni.

AUGUSTO. Sapevate tutto?

CASSIANO. Certo! Da ramo a radice.

AUGUSTO. Anche della ripetizione venduta?

CASSIANO, *come colpito da un fulmine.* Anche. (Ed io era tornato indietro per prenderla!) (*Questa parentesi detta marcatamente ed a modo che gli ascoltanti possano conoscer bene il motivo della tornata dello zio. Intanto che Cassiano dice queste parole, Augusto sorride coi compagni, e appena finito seguita il discorso.*)

AUGUSTO. E del pastrano che per quindici scudi ho depositato nelle mani di un usuraio?

CASSIANO, *adirato e sforzandosi di non mostrarlo.* Anche. (Questa non me l'aspettava!)

AUGUSTO. E degli esami che non ho mai dati?

CASSIANO, *fremendo.* Anche. (Si può sentir di peggio!)

AUGUSTO. E ad onta di tutto questo mi perdonate? Oh, bontà inaudita! Trovatemi voialtri uno zio che lo somigli ... Perbacco! ... non è possibile! Egli è come l'araba fenice.

CASSIANO. (Se non scoppio è un prodigio del cielo!)

SCENA ULTIMA

LUCA e DETTI

LUCA, *pauroso.* Un vetturino che bestemmia come un turco ...

CASSIANO. Vengo, seccatore! ... Per dir la verità

egli ha ragione. Nipote, ricordati di quello che hai fatto. Spero che da oggi in poi comincerai a studiare di proposito, abbandonerai i cattivi compagni . . .

ORAZIO. Affidatelo alla nostra cura . . .

ENEA. Ai nostri consigli, e vedrete . . .

CASSIANO. Io lo affido al suo onore ed alla sua coscienza.

AUGUSTO. Seguirò gl'impulsi dell'uno e dell'altra, non dubitate. Ma intanto non mi private dei vostri soccorsi . . .

CASSIANO. Li avrai secondo il modo che ti comporterai. Tu volevi fare una commediola, e ci sei riuscito . . .

AUGUSTO. Non crediate . . .

CASSIANO. Siccome sei poeta, non so poi di quanto valore, t'impongo anzi di farla; ma col patto che tu la intitoli: *I Tre Scioperati.*

FINE

NOTES

NOTES

ACQUA O CARBONE?

Page 3. — STAGE DIRECTION. **Fa bisogno,** *Stage properties.* Literally, 'There is need of.'

1. **È tanto tempo che faccio i servizi al signor Ercole,** *I have been working for my master Hercules a very long time.* With **essere** as a measure of time, the present tense is used to denote an act or state represented as beginning in the past and still continuing in the present. Compare with **era tanto tempo che facevo i servizi,** *I had been working a very long time,* in which the action is represented as beginning in the past and still continuing at a period less remote. — **Signore, signora** and **signorina** are frequently used before Christian names and also before titles in a formal sense.

2. **Vedere . . . e non darmi.** The infinitive is often used in an absolute construction to represent an action which is set before the reader or hearer merely as a matter for consideration: *The very idea of . . . !* — **da prendere,** *enough to buy.*

8. **Ne ha tanti da spendere!** (ironical), *As if he had money to waste!* **tanti** refers to **denari,** understood.

10. **Vattene.** The second person singular is generally used in addressing young servants and the second person plural in addressing elderly ones. It should be noted, however, that these forms imply familiarity rather than inferiority, for Italian servants, as a rule, become deeply attached to their masters and are, in turn, treated by them with much consideration and intimacy.

Page 4. — 12. **Amici non ne ho più,** *I have no more friends.* Literally, 'Friends I have no more of them.' Note the idiomatic use of **ne** when the object noun precedes the verb.

16. **Finalmente poi,** *After all.*

25. **al settimo piano**, *on the eighth floor*. What we call the **first** floor is called in Italy **pian terreno**, *ground floor*, so that their **first** floor corresponds to our second, etc.

27. **sopra di me**. Observe the use of **di** before the object pronoun. Compare with **sopra la sedia**.

Page 5. — 2. **Sua buona donna!** *He calls me his good woman!*

3. **farvi approfittare delle mie ultime spoglie**, *to have you profit by my last cast-off clothing.*

5. **Mi levo il gilè**, *I'll take off my vest.* When the name of an article of clothing or a part of the body stands as the direct object of the verb, the definite article plus the indirect object of the person are generally used instead of the possessive adjective.

7. **Sapete . . . Tu qui?** Note the change from **voi** to **tu** to denote greater familiarity.

9. **col temporale che minaccia**, *with a storm threatening.*

19. **La Senna acqua, o la Senna purgante?** *In the water of the Seine or in purgative senna?* Note the play on the word **senna**.

Page 6. — 17. **Tradito voi pure?** Elliptical construction, **Siete stato** being understood.

22. **Nel salire** = **Mentre salivo.**

24. **forzasse.** Subjunctive in a subordinate clause depending on an impersonal verb.

Page 7. — 6. **faccia.** Subjunctive after **dicono** used in an impersonal sense and denoting probability.

13. **di farvi uscire l'anima dal vostro terrestre inviluppo**, *to drive your soul out of your mortal frame*, i.e., *to take your life.*

19. **Ma e il mondo?** *But what will people say?*

Page 8. — 3. **Questa è la signora incaricata di . . . pon!** *This is the dame (weapon) that is to fire the fatal shot!*

12. **non si vedono**, *do not happen.* The reflexive construction with **si** is generally used in Italian instead of the passive, when the agent is not expressed.

28. **ma il carbone, no.** More emphatic than **ma non il carbone.**

Page 9. — 7. **Fino alla morte.** Amici is understood.
12. **Di già il carbone?** *Is he already back with the coal?*

Page 10. — 30. **Fiore.** Ercole is here alluding to her name.
31. **morir sì giovani . . . che abbiamo penato tanto!** An allusion to two similar lines in Verdi's opera *La Traviata.*

Page 11. — 5. **Ed io tutto rosa,** *And I see everything rosy.* Again an allusion to her name, and meaning 'I see nothing but Rosie.'
7. **sarà.** Future of probability.
13. **Felicità!** *Good luck to you!* Such an exclamation as **salute** or **felicità** is usually addressed to a person who has sneezed.
17. **l'ho fatta,** *I have done it.* The feminine form of the conjunctive personal pronoun is often used in an indefinite sense.
23. **azione.** Note the play on this word which here means *action* and in the preceding line, *effect.*

Page 12. — 14. **Sono quattro soldi,** *There are four cents due* (for postage).
15. **Notate,** *Make a note of it.*
22. **Vado a raccontarlo per tutto il paese,** *I am going to tell the whole town about it.*
25. **racchiuda.** Subjunctive to denote possibility.
27. **dovete.** Note the play on this word which here means *you owe* and on page 13, line 2, *must.*

Page 13. — 13. **Se fossi matto!** *Of course not!* Literally, 'If I were crazy!'
18. **finchè non abbiate pronunziato il sì od il no,** *until you have said "yes" or "no."* The subjunctive is used after **finchè (non)** when denoting indefinite time.

AGENORE L'INDECISO

Page 17. — 17. **venendo,** *if I come.* The present participle is sometimes used as a substitute for a conditional clause.

Page 18. — 4. **prendeste.** Subjunctive after a verb of wishing.

5. **quantunque ne abbia tutta l'intenzione,** *though I may feel very much inclined to do so.* Subjunctive after **quantunque.**

10. **dalla** = **dà** (2nd sg. impv. of **dare**) + **la.**

13. **valla a riscontrare** = **va a riscontrarla.**

24. **signorina,** in the sense of *daughter.*

26. **si scema.** In popular speech the third person singular with **si** is frequently used instead of the first person singular or plural.

Page 19. — 12. **pensare io.** The subject is placed after the verb for greater emphasis.

19. **se io non lo conosco. Se,** *if,* is often used at the beginning of a sentence to express surprise, with the force of English *but, why.*

22. **se fosse dipeso.** Subjunctive in a contrary to fact condition.

27. **s'incontrerebbe.** See note to page 18, line 26.

Page 20. — 2. **vorrà significare che tu gli piaci,** *it will mean that he likes you.*

9. **Eh, capisco!** *I do understand!*

13–15. **Non faceva che abbassare . . . ne andava,** *He was continually lowering the blinds when the sun struck my eyes, and raising them when it ceased to bother me.*

Page 21. — 1. **Qualunque cosa le occorra,** *If there is anything you need.* Subjunctive after an indefinite antecedent.

Page 22. — 30. **Vederla in vagone e amarla è stato un momento solo,** *No sooner did I see her in the coach than I fell in love with her.*

Page 23. — 3. **Non vorrei che fosse quel signore della camera,** *I hope it isn't the gentleman who is looking for the room.*

8. **Non perdere.** In a negative command, the infinitive is used instead of the second person singular of the imperative.

17. **quasi quasi.** Less forcible than **quasi** alone.

Page 24. — 5. **È una settimana che l'aspettiamo.** See note to page 3, line 1.

11. **istar.** The vowel **i** is generally prefixed to words beginning with impure **s** (i.e., **s** followed by a consonant) or **z** when the preceding word is **non, con, in** or **per.**

22. **M'è rimasto,** *I left it.* Literally, ' It has remained for me.' **Mi,** ethical dative.

28. **fatti pochi passi.** Absolute use of the past participle: *when I had gone a few steps.* Literally, ' a few steps taken.'

Page 25. — 5. **spedisca.** Subjunctive in a purpose clause.

Page 27. — 3. **mi guardava affacciata al vagone,** *kept looking at me from the coach window.*

14. **Vengano mance, al resto son qua io,** *Let them give me tips, I'll take care of the rest.*

Page 28. — 7. **piano piano.** The superlative idea is often rendered in Italian by repeating the adjective or adverb.

Page 33. — 8. **bell'e parlato.** **Bell'e** is an intensive phrase which serves to emphasize the following word.

13. **Che abbia,** *I wonder if she has.* Subjunctive to denote possibility after some such expression as **è possibile** understood.

Page 34. — 1. **fa fare alcuni passi alla seggiola,** *moves the chair a few steps.* Literally, ' causes the chair to take a few steps.'

20. **Mi dice?** *Will you tell me?*

Page 35. — 15. **abbia.** Subjunctive after a verb denoting surprise.

Page 36. — 16. **poteva.** Popular construction. The imperfect indicative is used here instead of the usual conditional perfect.

Page 39. — 7. **Vaglielo a dire!** *How can anyone tell her!*

Page 43. — 20. **Se no,** *If you do.*

IL DIGIUNO È LA VITA

Page 47. — 4. **va rispettato,** *must be respected.* **Andare** is sometimes used as an auxiliary in the simple tenses of the passive, and in such cases it always implies duty or obligation.

17. **Ci fosse,** *If there were only.* **Se,** *if,* is occasionally omitted before an imperfect subjunctive.

18. **Ce l'avreste voi,** *I wonder if you have.*

21. **lo zio.** The possessive, when not necessary for clearness, is usually replaced by a definite article.

Page 48. — 15. **ne dirò tante, ne farò tante,** *I will be so persistent.* Literally, 'I'll say so many things and do so many things.'

Page 49. — 17. **Gli uomini!** *That's the way with men!*

32. **niente pranzo,** *no dinner.* **Niente** is often used in Italian before nouns as a strong negative.

Page 53. — 17. **un trenta . . . giorni,** *some thirty . . . days.* The article serves to make the numeral more indefinite.

Page 55. — 30. ***Vade retro industrialia!*** (Latin) *Away with commercial matters!* Cf. *Vade retro me, satana,* Get thee behind me, Satan! (*St. Mark* VIII, 33.)

Page 57. — 2. **Se mi piace!** *Of course I like her!*

11. **starvi = stare senza mangiare.**

Page 59. — 13. **mi.** Ethical dative, not to be translated.

Page 60. — 13. **Conte Ugolino della Gherardesca** was a tyrant of Pisa. On July 1, 1288, he was dragged from his palace by his enemies and thrown into prison with his two sons and two grandsons, and left to perish of starvation. A tragic account of his imprisonment and death is given by Dante in his *Divina Commedia* (*Inferno* XXXIII, 1–78).

20. **Oh! all'amore!** *Nonsense!*

Page 61. — 22. *Consummatum est!* (Latin) *It is finished!* These were the last words uttered by Christ before his death (*St. John* xix, 30).

Page 62. — 17. **Sì! perchè io son fuori dell'umanità!** *As if I were not a human being myself!*

Page 64. — 11. **A chi mangia di più!** *To a contest to see who can eat most!*

CHI NON PROVA NON CREDE

Page 68. — 7. **in capo.** In a number of common phrases, such as **in casa, in faccia, in capo, in tasca,** and a few others, the definite article is omitted.

Page 69. — 10. **E andate.** **E** is pleonastic and should not be translated.

Page 70. — 3. **Ma che signorina!** *But why "signorina"! Why so much formality?*

8. **per le spalle.** Prendendolo is understood.

26. **Male.** **Far male** means *to hurt* and also *to do wrong.* Orazio implies that his shoes are hurting him.

Page 73. — 14. **Non l'avessi mai fatto!** *Would that I had never done so!*

17. **invece del rogo, avrebbero messo** = **invece di condannarli al rogo, avrebbero messo loro . . .**

Page 75. — 14. **E uno! All' altro!** *One is off; now for the other!*

Page 76. — 4. **signor padre.** Signore and signora are often used before padre and madre to show respect.

Page 78. — 7. Non parlo con voi! Note change of form of address to indicate annoyance.

10. **non si sente suonare?** *can't you hear (the bell) ring?*

15. **Che ciò non accada mai più,** *Don't let it happen again.*

17. **Non parlo con lei.** In this instance Donato uses the polite form of address to indicate displeasure.

21. **Tutto quello che vuole.** Some such word as **dica** or **faccia** is understood here.

23. **chi mi tenga,** *what keeps me (from striking you).*

24. **La si provi un poco!** *Try it, if you dare!* In Tuscany **la** is often used instead of **ella**, referring to either persons or things.

Page 79. — 11. vado. The present instead of the past definite is used here for greater vividness.

20. **In quella,** *Just then.*

28. **Permettersi un rabbuffo a me!** *The idea of his presuming to reprimand me!*

Page 80. — 14. Cara la mia Annetta, instead of the usual **Cara Annetta mia.**

Page 81. — 21. Chi me lo avesse detto. Non l'avrei creduto being understood. *If any one had told me that, I shouldn't have believed it.* Freely, *Who would have imagined!*

26. **ne,** *to do so.*

Page 86. — 2. Tu ti presenti. The second person singular is used here with depreciative force.

Page 87. — 4. Ma qui, *Do come here.*

TELEMACO IL DISORDINATO

Page 92. — 10. la voglia . . . non me la sono cavata. The direct object pronouns **lo, la,** etc., are frequently used pleonastically when a noun object precedes the verb.

Page 95. — 18. **ne abbia fatto una delle solite,** *he has committed one of his usual blunders.* Solite agrees with some such noun as **sbadataggini,** understood.

Page 96. — 16. **oh! se mi son fatto sentire,** *indeed I did!*
28. **quale fu,** *imagine.*

Page 97. — 31. **cascasse il mondo,** *even if the world were to come to an end.* Freely, *come what may.* For omission of **se,** see note to page 47, line 17.

Page 100. — 7. ***Attention! Rond tout le monde!*** (French) *Attention! Everybody circle!*
9. ***Grande chaine!*** (French) *Grand chain!*
11. ***Dames en avant! Les cavaliers derrière les dames!*** (French) *Ladies in front! Gentlemen behind the ladies!*
24. **andrà dicendo.** The verb andare is often used with the gerund to form progressive tenses.

Page 101. — 14. **per quanti sforzi faccia,** *in spite of all his efforts.*

Page 105. — 7. **È proprio lui, l'uomo delle avvertenze** (ironical), *He's a fine example of a prudent man!*

21. **Fossero,** *Would that they were.*

Page 106. — 4. **a questi lumi di luna** (ironical), *in this sort of moonlight;* meaning, *dark as it is.*

Page 107. — 18. **qui a me,** *let me have it.*

27. **Se le avesse lasciate pulire da me,** *If you had let me polish them.*
31. **Giovanni.** Note word-play on John the Baptist.

Page 109. — 2. **polizzini per rimettere la Pasqua,** *Easter certificates.* These were issued by the parish priest to his parish-

ioners at Eastertide and were to be returned to him upon their receiving Holy Communion. This was done in order to ascertain how many of them had performed their religious duties during that period. This custom, however, is no longer in vogue.

19. **impedirà che questa possa udire,** *will prevent her hearing (it).*

26. **Queste sono le tenebre di Faraone,** *It is pitch dark.* " And Jehovah said unto Moses, stretch out thy hand toward heaven, that there may be darkness over the land of Egypt, even darkness which may be felt. And Moses stretched forth his hand toward heaven; and there was a thick darkness in all the land of Egypt three days " (*Exodus* x, 21).

Page 111. — 12. **che sapevo io che sarebbero tornati?** *how did I know that you would come back?* The conditional perfect is frequently used in dependent clauses instead of the simple conditional.

17. **Sei anche sorda fra le altre virtù?** (ironical), *Is deafness also one of your virtues?*

Page 112. — 11. **se ci sono,** *if you have.*

15. **Chi sa quante ne dice!** *Heaven knows how furious he is!*

Page 113. — 24. **a girare tutta l'Europa!** *if you were to travel all over Europe!*

32. **La voglio sentire un poco io,** *I want to try it myself.*

I DENARI PER LA LAUREA

Page 118. — 2. **dall' uno al dieci,** *from one to ten.* The article agrees with **numero**, understood.

6. **Fossero.** See note to page 105, line 21.

Page 119. — 9. **Tu il vuoi? . . . M'ascolta** (poetical constructions) = **Tu lo vuoi? . . . Ascoltami.**

Page 120. — 33. **Un barbaro sospetto** is the subject of **è** in the preceding line.

Page 121. — 6. **Chi non vi conoscesse!** *I know you too well for that.*

8. **Son qua io,** *I'll attend to that.*

18. **Il suo caffè,** *Coffee to go with it.*

Page 124. — 16. **abbia . . . letto.** Subjunctive in a relative clause depending on a superlative.

Page 125. — 10. **spoglie,** instead of **spogli** for the sake of the rhyme.

22. **si trova in un grande impegno.** Note the play on the word **impegno** which means 'predicament' and 'pawn.'

Page 127. — 8. **Si risparmi.** Note the polite form of address.

17. ***Dulce videre suos*** (Latin), *It is sweet to see one's people.*

20. **Sfido vedere quel che non v'è!** *I challenge anyone to see what does not exist!*

Page 128. — 16. **che sei,** *that you have been.*

Page 129. — 4. ***trinum est perfectum*** (Latin), *the number three is perfect.*

23. **di chi va consegnato,** *of him to whom it should be given.*

Page 133. — 8. **bidello.** The duties of a beadle in an Italian university are numerous and varied. He acts as caretaker, escorts the professors to their respective classrooms, delivers messages, and makes himself generally useful to the faculty and students.

9. ***Licet*** (Latin), *May I come in.* Literally, 'Is it permitted.'

Page 134. — 5. **il di lei esame,** *your examination.*

6. ***sine pecunia*** (Latin), *without money.*

Page 135. — 4. **Dico bene?** *Am I right?*

5. ***Optime*** (Latin), *Quite right.*

10. **l'ebbro Ilota ed il fanciullo spartano.** It is a tradition that, in order to warn young Spartans against the evil of drunkenness, intoxicated Helots were made to walk the streets of the city amid the ridicule and abuse of the Spartan children.

31. **questi, denari** being understood.

Page 136. — 9. **appena fuori** = **appena sarai fuori.**
11. ***per urbis et per orbis*** (Latin), *to the end of the world.*

Page 139. — 8. ***Utique*** (Latin), *Of course.*
18. ***Intelligo*** (Latin), *I understand.*
26. ***Salve professor noster*** (Latin), *Farewell, professor.*
28. ***Salvetote*** (Latin), *Farewell.*

Page 140. — 6. **eccellentissimo.** **Signore** is understood.
7. **Ed io non avervi veduto!** *And to think that I didn't even see you!*

Page 141. — 1. **quello dei tre.** **Che devo ancora prendere** is understood.

Page 142. — 26. **Si calmi pure.** Note the change in the form of address.

Page 143. — 12. **Finite.** See note to page 24, line 28.

Page 146. — 18. **aringa.** Note the play on the word which means *herring* and *harangue.* — **in un pranzo tutto di grasso,** *at a feast-day dinner* (the opposite of 'a fast-day dinner').
27. **fra pochi sedersi,** *for a few persons to sit.*

ESERCIZI

I

Pages 3—9,12

I. *Answer in Italian:* 1. Perchè non era soddisfatto Laquille del suo padrone? 2. Chi era venuto mentre Ercole era fuori di casa? 3. Perchè voleva morire Ercole? 4. Chi vide nella strada? 5. Perchè la chiamò? 6. Perchè andava essa verso la Senna? 7. Di chi era innamorata? 8. Dove abitava Ercole? 9. Che cosa aveva Rosetta sotto il braccio? 10. Quanto denaro possedeva? 11. Con che cosa voleva uccidersi Ercole? 12. Perchè non poteva comprare il carbone?

II. *Memorize the following expressions:*

avere paura *to be afraid*
avere ragione *to be right*
che ha Lei? *what is the matter with you?*
fare le scale *to climb the stairs*
tanto meglio *so much the better*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of the definite article:* — tavolino, — acqua, — carbone, — uomo, — scrittore, — bontà, — emozione, — clima.

2. *Give the following nouns in the plural, with the corresponding form of the definite article:* stato, porta, età, termine, morte, emblema, idea.

3. *Give all the tenses of the indicative of:* essere, avere, domandare.

IV. *Translate into Italian:* 1. Ercole is a poor young man.

2. His friends always ask him for money. 3. They are right. 4. He never pays his debts. 5. Will he throw himself into the Seine, rather than go to prison? 6. No, he is afraid. 7. Rosetta also is very unhappy. 8. What is the matter with her? 9. She was in love with a gas employé. 10. But he betrayed her. 11. Now she is determined to die. 12. With her death she will be avenged.

II

Pages 9,13—13

I. *Answer in Italian:* 1. Da chi ebbe il carbone Ercole? 2. Dove si sedettero Rosetta ed Ercole? 3. Che effetto faceva ad Ercole il puzzo del carbone? 4. Chi erano quei signori che gli ballavano davanti? 5. Che cosa voleva fare Laquille? 6. Chi aveva scritto ad Ercole? 7. Che notizia gli dava? 8. Quanto doveva guadagnare Ercole col suo romanzo? 9. Per non avere rimorsi, che cosa fece Rosetta? 10. Invece di morire, dove andarono i due sposi?

II. *Memorize the following expressions:*

far presto *to hurry*
star bene *to feel well*
sentirsi male *to feel sick*
fermarsi a metà *to stop half-way*
mi gira la testa *I am dizzy*
a poco a poco *little by little*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of the indefinite article:* — creditore, — scala, — ora, — affare, — notte, — volume, — scioglimento, — orazione, — sospiro.

2. *Give the following nouns in the plural, with the corresponding form of the definite article:* mano, buco, locatario, bicocca, braccio, notizia, metà.

3. *Give all the tenses of the indicative of:* credere, soffrire, restituire.

IV. *Translate into Italian:* 1. The doorkeeper brought the coal to Ercole. 2. When the coal began to catch fire, Rosetta was saying her prayers. 3. "If you feel dizzy," said Ercole, "I shall open the windows." 4. "No," answered Rosetta, "leave the windows closed." 5. The servant knocked and Ercole went to open the door. 6. The gas had no longer any effect. 7. Laquille had brought him good news. 8. The publisher had accepted Ercole's novel. 9. He and Rosetta will not die. 10. They have money now and will be happy together.

III

Pages 17—23,11

I. *Answer in Italian:* 1. Che cosa metteva all'ordine il cameriere? 2. Dove pensava di fermarsi il signore che aveva scritto la lettera? 3. Che giorno della settimana era? 4. Da chi era accompagnato il cavaliere? 5. Chi dovevano essi incontrare nell'albergo? 6. Perchè il giovanotto non era mai andato a casa della signorina? 7. Che cosa aveva proibito il cavaliere a Bice? 8. Che aveva fatto un giovanotto a Pistoia per non restare a terra? 9. Che cosa domandò il cavaliere al cameriere? 10. Di che cosa era sicuro Gustavo? 11. Che diede al cameriere per avere la camera? 12. Dove aveva veduto Beatrice Gustavo?

II. *Memorize the following expressions:*

aver luogo *to take place*
fare dei complimenti *to stand on ceremony*
Dio ce la mandi buona *God protect us*
siamo intesi *we are agreed*

III. 1. *Substitute for the dash the proper ending of the adjective:* porta lateral–, risoluzione misterios–, cameriere irresolut–, persona simpatic–, paese ricc–, grazia divin–, sala comun–, impegno probabil–.

2. *Give the plural of:* giovanotto sfacciato, posizione ridicola, cliente buono, bambina gentile, vecchio noioso, valigia piena, albergo grande, mancia sicura.

3. *Give the present and future indicative, and the present conditional of:* mancare, lasciare, pagare, mangiare.

IV. *Translate into Italian:* 1. The innkeeper has reserved a room for a gentleman. 2. He will arrive in a few minutes. 3. The chevalier and his daughter will eat at the hotel. 4. The young lady will meet a young man there. 5. He was in love with her, but had never spoken to her. 6. He always stood on ceremony. 7. Beatrice had been in a boarding school and did not know many young men. 8. She liked the one who had come into the compartment. 9. She was waiting for him, but he was not coming. 10. The waiter knew that Agenore was very queer. 11. When Gustavo arrived he gave the waiter a tip. 12. He told him that the chevalier was a rich banker.

IV

Pages 23,12—29,19

I. *Answer in Italian:* 1. Che disgrazia aveva Agenore? 2. Da quanto tempo l'aspettavano all'albergo? 3. Dove aveva lasciato il bagaglio? 4. Perchè voleva mandare un dispaccio al capostazione? 5. Aveva egli mangiato molto a Pistoia? 6. Che cosa doveva far sapere il cameriere al cavalier Ansaldi? 7. Di che cosa aveva paura Agenore? 8. Che cosa fece quando vide il cavaliere e Beatrice? 9. Dove fece sedere Beatrice il cavaliere? 10. Dov'era Agenore? 11. Invece di lui, chi parlò a Beatrice? 12. Che cosa le disse?

II. *Memorize the following expressions:*

ficcarsi in un ginepraio *to get into a bad fix*
scaricare a bruciapelo *to ask point blank*
mi va a genio *it suits me*
venire a piedi *to come on foot*

andare in punta di piedi *to walk on tiptoes*
essere sulle spine *to be on pins and needles*
aver fame *to be hungry*
far capolino *to peep out*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of the object pronoun:*

(*a*) Il cameriere chiama Agenore. — chiama.
(*b*) Augusto cerca la sua valigia. — cerca.
(*c*) Il capostazione scrive il dispaccio. — scrive.
(*d*) I viaggiatori comprano i biglietti. — comprano.
(*e*) Egli prende le mance. — prende.
(*f*) Io conosco la signorina e suo padre. — conosco.

2. *Substitute for the dash the proper form of the demonstrative adjective* quello: — signore entrò nell'albergo; — giovane è simpatico; — ragazza s'innamorò; — scrittoio è bellino; — uscio era aperto; — banchieri erano ricchi; — esempi sono importanti; — stazioni sono piene di gente.

3. *Continue:* (*a*) Io vado in punta di piedi. (*b*) Io faccio capolino. (*c*) Io vengo a piedi. (*d*) Io dico la verità. (*e*) Io voglio mangiare.

IV. *Translate into Italian:* 1. Agenore was on pins and needles. 2. He was coming on foot because the omnibus was full. 3. When he arrived at the hotel, he did not wish to go in. 4. In order not to miss the train he left his bag at the station. 5. He was hungry, but did not eat. 6. When Beatrice came in, he was reading a book. 7. He could see her without being seen. 8. "She suits me," he was saying. 9. "I shall come out of my hiding-place." 10. "But I shall not speak to her."

V

Pages 29,20—36,26

I. *Answer in Italian:* 1. Dove scappò Agenore quando il cavaliere entrò? 2. Di chi era figlio Augusto? 3. Che cosa

aveva detto il padre di Augusto al cavaliere? 4. Che fece Agenore quando sentì che Beatrice aveva un difetto? 5. Che cosa gli disse il cameriere? 6. A chi voleva mandare un dispaccio Augusto? 7. A chi presentò sua figlia il cavaliere? 8. Come camminava Beatrice? 9. Perchè il cavaliere mandò sua figlia di là? 10. Secondo Agenore, che difetto aveva Beatrice?

II. *Memorize the following expressions:*

avere a noia *to dislike*
dare una stretta di mano a *to shake hands with*
andare per la spiccia *to go straight to the point*
far caso a *to mind, pay attention to*
mi chiamo Beatrice *my name is Beatrice*
essere all'ordine *to be ready*
essere in grado di *to be in a position to*

III. 1. *Give the plural of:* vecchio amico, giovane simpatico, signore ricco.

2. *Substitute for the dash the proper form of* bello: — paravento, — uomo, — mano, — scopi, — coltelli, — incontri.

3. *Continue:* (*a*) Mi chiamo Augusto. (*b*) Avrò paura. (*c*) Sarei all'ordine. (*d*) Andrei per la spiccia.

IV. *Translate into Italian:* 1. The chevalier did not know the young man. 2. His name was Agenore. 3. He did not mind Beatrice's fault. 4. While Agenore was eating, he sent a telegram to his father. 5. "If I can not marry Beatrice, I shall commit suicide." 7. The chevalier introduced his daughter to Agenore. 8. He shook hands with her. 9. She was sitting in a chair and did not wish to walk.

VI

Pages 37—43

I. *Answer in Italian:* 1. Perchè Agenore non voleva essere ancora presentato a Beatrice? 2. Di che cosa voleva

accertarsi? 3. Prima di sposarsi, che cosa si dovrebbe fare, secondo Agenore? 4. Che cosa aveva scritto nel dispaccio il cavaliere? 5. Che minaccia egli di fare vedendo che Agenore non può prendere una seria risoluzione? 6. Che cosa fece l'avvocato Marmoni? 7. Quale fu l'ultima domanda del cavaliere ad Agenore? 8. Quanto tempo gli diede per rispondere? 9. A chi fu finalmente fidanzata Beatrice? 10. Dove andarono il cavaliere, Gustavo e Beatrice?

II. *Memorize the following expressions:*

uscire dai gangheri *to lose one's temper*
da cima a piedi *from head to foot*
fare una domanda *to ask a question*
andare d'accordo *to agree*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of the indirect object pronoun:*

(*a*) Ha scritto all'avvocato. — ha scritto.

(*b*) Hanno mandato un telegramma a Beatrice. — hanno mandato un telegramma.

(*c*) Abbiamo parlato ai camerieri. Abbiamo parlato —.

(*d*) Offre una posizione al padre. — offre una posizione.

2. *Continue:* (*a*) Bevvi la mia limonata. (*b*) Lessi il mio libro. (*c*) Volli i miei vestiti. (*d*) Dissi le mie opinioni.

3. *Give the past participle of:* fare, offrire, leggere, dire, prendere.

IV. *Translate into Italian:* 1. Agenore heard Beatrice's voice. 2. Five minutes later he asked her if her teeth were false. 3. This made her lose her temper. 4. She told him that he was a fool and that she would never marry him. 5. She knew that they could not agree. 6. But he liked that girl. 7. Her father was losing patience and demanded a prompt decision. 8. Agenore did not utter a word. 9. While he hesitated, Gustavo proposed to Beatrice. 10. And she was betrothed to him.

VII

Pages 47—54,16

I. *Answer in Italian:* 1. Perchè lo zio nega la mano di Bettina a Taglierini? 2. Come potrebbe Taglierini acquistarsi le grazie dello zio? 3. Che cosa esamina Anastasio? 4. Come ha intitolato la sua opera? 5. Perchè non desidera fare l'esperimento? 6. Perchè ha tanto sprezzo per Taglierini? 7. Perchè Bettina non vuole sposare il signor Strocchi? 8. Chi ha scritto una lettera ad Anastasio? 9. Che cosa voleva sapere da lui il presidente dell'Accademia? 10. Quanti pasti al giorno faceva Anastasio? 11. Quanti giorni bisognava digiunare per fare l'esperimento? 12. Di che cosa voleva parlare Strocchi ad Anastasio?

II. *Memorize the following expressions:*

è un matto da legare *he is stark mad*
fare il sordo *to pretend to be deaf*
non me ne importa un fico *I don't care a straw*
fare quattro pasti al giorno *to take four meals a day*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of* grande: un — beneficio, un — animale, una — scoperta, un — scienziato, un — uomo.

2. *Substitute for the dash the correct form of* buono: un — medico, un — zio, un — amico, una — volontà, un — stato, un giudizio —.

3. *Continue:* (*a*) Vorrò esserci anch'io. (*b*) Mi scappò la pazienza. (*c*) È venuto con me. (*d*) Me ne andrò subito. (*e*) Non me ne importerebbe un fico.

IV. *Translate into Italian:* 1. Taglierini had done nothing for science. 2. He wished he had a new world to discover. 3. Bettina's uncle was stark mad. 4. He always carried his manuscript into the parlor and examined it. 5. He thought

that there was no need of eating every day. 6. "Fast for forty days," said Taglierini, "and you will prove to me that you can live a long time without eating." 7. Anastasio had a good appetite. 8. "If I fast," he said, "I shall die." 9. "And if I die, no one will be able to continue my studies."

VIII

Pages 54,17—64

I. *Answer in Italian:* 1. Era Strocchi uno scienziato? 2. Che offre Taglierini ad Anastasio per dimostrargli che è disposto a tutto? 3. Che cosa deve egli provare ad Anastasio? 4. Che cosa mangia egli per colazione? 5. Che cosa farebbe se dovesse digiunare una ventina di ore? 6. Che lotta ha luogo in Taglierini? 7. Che cosa desidera d'avere prima di cominciare il digiuno? 8. A che cosa non acconsente Strocchi? 9. Che cosa consegna il servo ad Anastasio? 10. Che cosa aveva fatto il consiglio dell'Accademia? 11. Che confermò Anastasio a Taglierini? 12. Dove andarono essi finalmente?

II. *Memorize the following expressions:*

quello non c'entra *that has nothing to do with it*
d'aria non si campa *one does not live on air*
fare la fine di *to come to the same end as*
sentirsi una fame da lupi *to feel as hungry as a wolf*

III. 1. *Substitute for the dash the proper equivalent for* what: — mistero è questo? — bei sogni! non capisce — dico; mi risponda — sa; di — vittoria voleva parlarmi?

2. *Substitute for the dash the proper equivalent for* who *or* whom, *as the case may be:* (*a*) Con — ha mangiato Lei? (*b*) L'uomo a — parlo è un mio amico. (*c*) Di — è quel pane? (*d*) Potrebbe dirmi a — devo dare il dispaccio? (*e*) Questo è lo scienziato da — fu fatto l'esperimento.

3. *Continue the following:* (*a*) Muoio di fame. (*b*) Corsi a

vestirmi. (*c*) Vinco il duello. (*d*) Chiusi la bocca. (*e*) Non seppi cosa farmene.

IV. *Translate into Italian:* 1. Strocchi knew that one does not live on air. 2. He never ceased to speak to Anastasio of his marriage with his niece. 3. But he was to wait thirty days to marry her. 4. Anastasio insisted that without fasting he could not have her. 5. What did fasting have to do with it? 6. Strocchi finally accepted. He was ready for the great sacrifice. 7. If he triumphed, Bettina would be his wife. 8. He did not think that he would come to the same end as Count Ugolino. 9. When victory was almost certain, the Academy sent Anastasio a telegram. 10. They refused his experiment and Strocchi did not have to die for the good of humanity.

IX

Pages 67—74,32

I. *Answer in Italian:* 1. Che cosa preparava Rina pel suo padrone? 2. Chi vide Annetta dalla finestra? 3. Che faceva Orazio? 4. A chi voleva maritare sua figlia Donato? 5. Che cosa fece Orazio quando sentì che Donato era ancora in casa? 6. Perchè Annetta pregò Orazio di venire in casa? 7. Da quanto tempo era in collera Donato col suo amico? 8. Che voleva egli fare se sua figlia si ostinava nel suo proponimento? 9. Perchè dovette comprare un altro paio di stivali Orazio? 10. Che cosa faceva Donato il giovedì? 11. Che cosa andò a prendere Rina per Orazio?

II. *Memorize the following expressions:*

essere di sentinella *to be on sentry duty, be on the watch*
mi fa male *it hurts me*
non ne posso più *I am played out*
sudar freddo *to have a cold sweat*
ci vogliono venti lire *it takes twenty lire*

III. 1. *Substitute for the dash the preposition required:* Ho molto — fare; gli ha fatto cenno — sì; lo pregarono — venire subito; seguitò — dar segni di sofferenza; non ebbero fiato — rispondere.

2. *Change to the polite form of address:* levati dalla finestra; rispondigli; vieni avanti; state a sedere; fate conto di non aver più figlia; va in cucina; compratene un paio; portaglielo adesso.

3. *Continue:* (*a*) Sono stato di sentinella due ore. (*b*) Ero vestito di nero. (*c*) Sono fuggito come il vento. (*d*) Ho chiamato l'allievo. (*e*) Sarò andato in cucina.

IV. *Translate into Italian:* 1. Rina does not bring coffee to her master because it is not ready. 2. Orazio waited two hours for Annetta. 3. She would marry him, but her father is angry with him. 4. She asked Orazio to come to the house, but it was like talking to the wind. 5. When he finally came in, he was trembling because he was afraid of her father. 6. What a man! He never talks. He is played out. 7. He does not know that Donato wishes to marry Annetta to a friend of his. 8. His shoes hurt him, but he did not buy another pair. 9. It takes twenty lire to buy them; so he wore those and suffered. 10. Rina brought him her master's slippers.

X

Pages 75—80,32

I. *Answer in Italian:* 1. Chi aiutò Orazio a mettersi le pantofole? 2. Che cosa aveva deciso di fare Orazio? 3. Perchè il padre di Annetta lo spaventava tanto? 4. A chi aveva scritto Orazio e che cosa gli raccontò? 5. Chi suonò il campanello? 6. Che cosa dimenticò per terra Orazio? 7. Perchè andò in furia Donato? 8. Dov'era andato quella mattina? 9. Perchè aveva dato una bastonata all'allievo? 10. Chi

voleva aspettare Orazio, e perchè? 11. Che cosa cercava Donato? 12. Chi le aveva?

II. *Memorize the following expressions:*

far piano *to be careful*
andare in furia *to fly into a rage*
far paura (a) *to frighten*
stare in ozio *to be idle*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of the verb in parenthesis:* (*a*) Egli vuole che io — presto (*fare*). (*b*) Non c'è bisogno che Lei — in furia (*andare*). (*c*) Non permette che essi — in ozio (*stare*). (*d*) Il maestro di scherma ordina che gli allievi si — in guardia (*mettere*).

2. *Give the antonyms of:* buono, tutto, sempre, male, domanda, vuoto, vecchio, tardi, chiudere.

3. *Conjugate the present and imperfect subjunctive of:* fare, stare, parlare, vedere.

IV. *Translate into Italian:* 1. Rina helped Orazio to take off his shoes. 2. He told her to be careful. 3. But she pulled with all her might. 4. Annetta's father frightened Orazio. 5. He was a good fencing master and could wield a stick very well. 6. When the bell rang, Orazio ran into the kitchen. 7. Rosina did not go at once to open the door. 8. He was furious; the principal had dismissed him. 9. He had given a blow with his stick to a pupil who in twenty lessons had not learned anything. 10. Orazio did not want to stay in that house another moment.

XI

Pages 81—87

I. *Answer in Italian:* 1. Perchè non poteva andar via Orazio? 2. Che cosa gli diede Rina? 3. Che cosa voleva sapere Donato da Orazio? 4. Perchè non è una buona cosa

cambiare maestro troppo spesso? 5. Che cosa aveva Donato sulle mani? 6. Perchè non ne aveva Orazio? 7. Dopo le braccia, che esaminò Donato ad Orazio? 8. Perchè Orazio era andato a casa di Donato? 9. Chi aveva scritto la lettera a Donato? 10. A chi aveva egli destinato sua figlia?

II. *Memorize the following expressions:*

fare il solletico *to tickle*
patire il solletico *to be ticklish*
non c'è male *that's not so bad*
aver freddo *to be cold*
ne farò una malattia *it will make me sick*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of the verb in parenthesis:* (*a*) Sarà meglio che egli — domani (*partire*). (*b*) Aspettate che io vi — a casa (*condurre*). (*c*) Parlerò adagio affinchè essa mi — (*capire*). (*d*) Pare impossibile che essi — freddo (*avere*). (*e*) È probabile che egli — oggi (*venire*).

2. *Give the antonyms of:* peggio, debolezza, sinistro, possibile, caldo, forte.

3. *Give the third person singular of all the tenses of the indicative and subjunctive of:* venire, dire, potere, condurre.

IV. *Translate into Italian:* 1. Orazio wanted to leave, but he could not. He was barefooted. 2. "Are you cold?" asked the servant. "Shall I give you a pair of stockings?" 3. "I ask for nothing better," replied Orazio. 4. When Annetta's father saw him, he told him to explain what he was doing there. 5. Orazio noticed that the professor's hands were covered with calluses. 6. He said to him: "Don't touch (toccare) me. I am ticklish." 7. When Donato heard that Orazio was his friend's son, he was very happy. 8. And everything ended well.

XII

Pages 91—98,12

I. *Answer in Italian:* 1. Che cosa aveva preparato Rosina per Telemaco? 2. Quante volte era già stata Giulia al ballo con lui? 3. Perchè aveva paura che capitasse qualche disgrazia a suo marito? 4. Che cosa aveva egli comprato dal merciaio? 5. Che cosa trovò Giulia nella tasca di Telemaco? 6. Perchè tornò egli dal merciaio? 7. Che cosa aveva in mano quando entrò in casa? 8. In che modo era egli uscito? 9. A chi aveva dato i guanti il merciaio? 10. Che cosa aveva preso Telemaco invece dei guanti? 11. Perchè Giulia mandò Rosina dal merciaio? 12. Perchè Giulia e Telemaco si andarono a vestire?

II. *Memorize the following expressions:*

fare bene attenzione *to pay careful attention*
cavarsi la voglia (di) *to satisfy one's desire* (*for*)
avere la testa a segno *to be level-headed*
perdere il lume degli occhi *to fly into a passion*

III. 1. *Substitute for the dash the proper form of the verb in parenthesis:* (*a*) Mi pareva che egli — (*ritornare*). (*b*) Essa non sapeva dove — la testa (*avere*). (*c*) Io credevo che — una sbadataggine (*essere*). (*d*) Gli disse che si — sentire (*fare*). (*e*) Era il primo imbecille che — (*esistere*).

2. *Give nouns corresponding to the following verbs:* spazzolare, ballare, desiderare, scampanellare, desiderare, domandare, giuocare, sperare, vestire.

3. *Conjugate the present and imperfect subjunctive of:* mancare, lasciare, appagare, tenere, sapere.

IV. *Translate into Italian:* 1. Telemaco had promised to take Giulia to the ball. 2. He was very careless and she was always afraid that something might happen to him. 3. His

wife had given him so many errands, that he was very tired. 4. He had gone to the haberdasher's to buy a pair of gloves. 5. He was sure that he had put them in his trousers pocket. 6. But when Giulia looked in his pocket, she found a toy. 7. "It must be the haberdasher," he said, "who wished to make fun of me." 8. And he ran to the store without knowing that the sleeves of his coat were turned inside out. 9. Giulia called him back many times, but he did not hear. 10. He told the haberdasher that he had made a mistake. 11. The other replied that it was he who had taken the toy and the change. 12. Telemaco had the money in his vest pocket and could not blame anyone.

XIII

Pages 98,13—104,28

1. *Answer in Italian:* 1. Dove sedè Telemaco per vestirsi? 2. Che cosa buttò per la stanza? 3. Che faceva Telemaco quando Rosina entrò? 4. Che cosa aveva nel vestito che si levò? 5. Che successe mentre si metteva il solino? 6. Che mise nelle tasche del frack? 7. Che cosa credeva di sembrare, vestito com'era? 8. Che cosa gli accomodò Giulia per renderlo presentabile? 9. Che opinione aveva Telemaco delle persone inappuntabili? 10. Perchè Giulia e Telemaco non potevano andare al ballo a piedi?

II. *Memorize the following expressions:*

andare dietro a *to follow*
fare la corte a *to court*
fare delle chiacchere *to gossip*
non se ne incarichi *don't worry*

III. 1. *Substitute for the dash the preposition required:* (*a*) Non è il caso — andare dietro a lui. (*b*) Era un problema che meritava — essere studiato. (*c*) Rosina girava — la

stanza. (*d*) Essa non aveva il coraggio — andare alla festa. (*e*) Era un uomo che pensava — tutto. (*f*) Che ne pensa — Giulia?

2. *Substitute for the dash the proper form of the verb in parenthesis:* (*a*) Per quanto io — non ci riuscii (*sforzarsi*). (*b*) Permise che noi gli — la cravatta (*accomodare*). (*c*) Era inutile ch'egli — male di tutti (*dire*). (*d*) Non basta che le — ballare (*piacere*). (*e*) Non vorrà che Telemaco le — la corte (*fare*).

3. *Give the third person plural of all the tenses of the indicative and subjunctive of:* eseguire, correre, correggere, mettere, tenere.

IV. *Translate into Italian:* 1. Telemaco is not very happy. 2. It seems to him that married men are ridiculous at a ball. 3. He changed his suit, put on his collar and tie, and combed his hair in a hurry. 4. But he did not look well, and Giulia was beginning to lose patience with him. 5. She said nothing because she did not like to gossip. 6. The carriage had not arrived. 7. Telemaco had forgotten about it. 8. "Why didn't you go and look for one?" asked Giulia. 9. "Don't worry," he replied, "I'll go now." 10. And although it was raining he went out without an umbrella.

XIV

Pages 105—114

I. *Answer in Italian:* 1. In che stato ritornò Telemaco? 2. Perchè dovette cambiarsi di nuovo i pantaloni? 3. Che cosa gli portò Rosina per pulire le scarpe? 4. Che fece Telemaco nel pulirsi le scarpe? 5. Quando pensava di tornare dal ballo Giulia? 6. Che trovò Rosina nelle tasche di Telemaco? 7. Dove li mise? 8. Che cosa veniva a fare la signora Eulalia? 9. Perchè era tornato Telemaco? 10. In che inciampò mentre saltava per la stanza? 11. Che trovò egli al buio?

12. Che cosa diceva la lettera ch'egli lesse? 13. Che cosa conteneva la boccettina che Rosina andò a prendere? 14. Che effetto produsse su tutti quelli che la fiutarono?

II. *Memorize the following expressions:*

ho voglia di dormire *I wish to sleep*
dare la buona notte *to say good night*
dare una voltata di spalle a qualcuno *to turn one's back on someone*
stia tranquillo *don't worry*
mi faccia il piacere *please*

III. 1. *Change to the polite form of address:* annusala un po' tu; reggila tu; mettitelo da te; lasciami vestire; dammi una spazzola.

2. *Continue:* (*a*) Questo vestito mi sta a meraviglia. (*b*) Quando mi ci metto, ci riesco. (*c*) Mi son tagliato un dito.

3. *Substitute for the dash the proper equivalent for* than: questo fazzoletto è più bello — quello; sono più — due ore che aspetto; adesso è più ridicolo — prima; è meglio stare a casa — andare al ballo; sul tavolino ci sono più bottoni — solini.

IV. *Translate into Italian:* 1. Telemaco's trousers were covered with mud. 2. He changed them and polished his shoes. 3. Finally he and Giulia said good night to Rosina and went out. 4. Rosina emptied Telemaco's pockets and found two tickets. 5. They were the tickets that Telemaco had forgotten. 6. When he returned to get them, Rosina had already gone to bed. 7. It was dark and he could not find the box of matches. 8. He threw on the floor all the papers that were on the little table. 9. He gave his wife a letter and said to her: "Please read it." 10. The ball had been postponed until the 20th of February.

XV

Pages 117—127,31

I. *Answer in Italian:* 1. Quanto denaro aveva Enea? 2. Quante monete aveva Augusto? 3. Che spesa dovevano prelevare da quelle monete? 4. Che assegno aveva Augusto? 5. Perchè gli aveva mandato sessanta scudi suo zio? 6. Dov'era andato il servo di Augusto? 7. Che cosa voleva ordinare Enea da pranzo? 8. Chi abitava nell'appartamento contiguo? 9. Chi aveva veduto il servitore? 10. Che cosa doveva fare Orazio? 11. Che cosa faceva Enea per interrompere Augusto? 12. Quanto tempo durò la ripetizione? 13. Perchè Augusto non poteva dare l'esame? 14. Perchè disse ai suoi amici di non partire? 15. Dov'era il vero professore? 16. A chi voleva scrivere Augusto? 17. Perchè Cassiano non ricusò di sedere?

II. *Memorize the following expressions:*

tentare il colpo *to try one's luck*
far colazione *to have breakfast*
dar ascolto (a) *to listen (to)*
far ripetizione (a) *to coach*
non tarderà a venire *he will not be long in coming*
va bene *all right*

III. 1. *Give the irregular comparison of:* buono, bene, cattivo, male, piccolo, poco.

2. *Continue:* (*a*) L'ho veduto io stesso. (*b*) Li ho portati colle mie proprie mani. (*c*) Vi sono lettere per me. (*d*) Non tarderò a vedermelo davanti.

3. *Substitute for the dash the proper form of the verb in parenthesis:* (*a*) Voglio che Lei — questa composizione (*leggere*). (*b*) Bisognerà che essa — il velo (*rimuovere*). (*c*) Non vorrà titoli che non gli — (*appartenere*). (*d*) Gli mandò il

denaro perchè — gli esami (*dare*). (*e*) Basterebbe che — contare dall'uno al dieci (*sapere*).

IV. *Translate into Italian:* 1. The three young men were counting their money. 2. It was not enough to get to the end of the month. 3. They had already spent the sixty dollars that their uncle had sent them. 4. With that money they will have breakfast together. 5. Orazio wrote the bill-of-fare. 6. The professor, who lived in the adjoining apartment, was in the country. 7. They could make a great deal of noise. 8. But the servant brought bad news. 9. Augusto's uncle was not very long in coming to see him. 10. When he entered, they pretended they were reading. 11. Augusto read a beautiful composition, but his uncle did not listen to him. 12. They had told him that Augusto was a professor. 13. He had only two pupils and coached them for a few days. 14. It was a great pleasure for his uncle to see him.

XVI

Pages 127,32—139,32

I. *Answer in Italian:* 1. Chi voleva conoscere Cassiano? 2. Che cosa aveva imparato Augusto? 3. Quale scienza gli mancava ancora? 4. A chi voleva consegnare il denaro Cassiano? 5. Quanto aveva già speso per Augusto? 6. Che cosa gli aveva regalato una volta? 7. Dove voleva andare con Augusto? 8. Com'era vestito Enea? 9. Che cosa portò ad Augusto? 10. Perchè Cassiano voleva andare all'università? 11. Perchè non poteva andare con lui Enea? 12. Chi non voleva ricevere Augusto nel suo appartamento? 13. Perchè s'era messa la toga il finto professore? 14. Che ne pensava Augusto dei suoi due discepoli? 15. Che cosa era venuto a fare Enea? 16. Che cosa doveva egli dire a Luca?

II. *Memorize the following expressions:*

che ora è? *what time is it?*
avere dello spirito *to be witty*
aver fretta *to be in a hurry*
non ci mancherebbe altro *that would be the last straw*
dar soggezione *to embarass*
star fresco *to be in a fine fix*
dare del professore a qualcuno *to call some one professor*

III. 1. *Change to polite form of address:* non ti affaticare tanto; lasciamelo vedere; non v'inquietate; sbrigati; accomodatevi.

2. *Give nouns corresponding to the following verbs:* rispondere, ritornare, tormentare, visitare, permettere, sospettare, scherzare, ripetere, dimorare.

3. *Continue:* (*a*) Se io avessi bisogno, lo chiamerei. (*b*) Mi è passata la voglia di mangiare. (*c*) Mi metto il soprabito e esco subito. (*d*) Devo andarvi in giornata.

IV. *Translate into Italian:* 1. Augusto was witty. 2. He told his uncle that he had learned all the sciences. 3. He now needed the money to take an examination in medicine. 4. The uncle had it with him, but wanted to bring it to the university himself. 5. He was in a hurry. 6. When he asked Augusto what time it was he did not know (it). 7. Later Enea came in, dressed as a university beadle. 8. He notified Augusto that the day for his examination had been fixed. 9. Horace, too, suddenly presented himself at the door. 10. He had come to ask what Augusto thought of his two pupils. 11. Cassiano did not know him; he thought he was a respectable person. 12. So he gave him the money.

XVII

Pages 140—150

I. *Answer in Italian:* 1. Perchè si ritirò Augusto? 2. Che incarico voleva prendersi Orazio? 3. Perchè Augusto non poteva fare il deposito lui stesso? 4. Che diede Cassiano ad Orazio? 5. Perchè non lasciò ad Augusto la solita mesata? 6. Dove mise il cartoccio Orazio? 7. Che cosa portò Luca? 8. Che c'era nei panieri? 9. Dove si sederono finalmente i compagni? 10. Prima di mangiare, che cosa fece Augusto? 11. Che cosa voleva da lui Cassiano? 12. Che cosa cadde dalle mani di Luca? 13. Perchè era tornato indietro lo zio? 14. Come doveva intitolare la commediola Augusto?

II. *Memorize the following expressions:*

ora tocca a me *now it is my turn*
farsi giuoco di *to make fun of*
prendere alle cattive *to treat with severity*
buon viaggio! *a pleasant journey!*

III. 1. *Substitute for the dash the preposition required:* mi ero proposto — dare l'esame; egli non ha ragione — lagnarsi; come si fa — star serio? mi pregò — andare con lui; credeva — farla a uno stupido; comincerà — studiare di proposito.
2. *Continue:* (*a*) Eccomi pronto. (*b*) Ora tocca a me. (*c*) Come dovrò regolarmi?

IV. *Translate into Italian:* 1. Augusto had no reason to complain. 2. His uncle had deposited the money and had wished him good luck in his examination. 3. Augusto was afraid that he might meet the real professor on the stairs. 4. When Cassiano had left, he sent Luca to get the dinner. 5. He put plates of meat, bottles of wine and glasses on the table. 6. They all made fun of the poor man who had provided the viands. 7. Suddenly Cassiano came back. 8. He wanted to beat them with a stick.

ABBREVIATIONS

adj.	adjective	*indic.*	indicative
adv.	adverb	*inf.*	infinitive
art.	article	*inter.*	interrogative
aug.	augmentative	*interj.*	interjection
comp.	comparative	*iron.*	ironical
cond.	conditional	*irr.*	irregular
conj.	conjunction	*m.*	masculine
cons.	consonant	*obj.*	object
def.	definite	*p.*	person
dim.	diminutive	*part.*	participle
dir.	direct	*pl.*	plural
excl.	exclamation	*prep.*	preposition
f.	feminine	*pres.*	present
fam.	familiar	*pron.*	pronoun
fig.	figuratively	*refl.*	reflexive
Fr.	French	*rel.*	relative
fut.	future	*sg.*	singular
imperf.	imperfect	*subj.*	subjunctive
impv.	imperative	*subst.*	substantive
ind.	indirect	*sup.*	superlative

Open and stressed **e** is indicated by the symbol **ɛ**; open and stressed **o** is indicated by the symbol **ɔ**. Vowels italicized or having a written accent are stressed. In words in which the position of the stress is not indicated, it rests on the next-to-the-last vowel. Italicized *s* and *z* are voiced.

The first present indicative form of verbs is given in parenthesis in cases where the stress rests on the vowel preceding the next-to-the-last vowel.

Nouns ending in **–o** are masculine, and those ending in **–a** are feminine, unless otherwise indicated.

VOCABULARY

A

a (ad) to, at, with, till; — **voi** here you are, come now
abbandonare to abandon, leave, give up, forsake; *refl.* abandon oneself, fall into, throw oneself (on *or* upon)
abbassare to lower
abbastanza enough
abbattere to beat down
abbattuto (*past. part. of* **abbattere**) dejected
abbiamo *pres. indic. of* **avere**
abbicì *m.* alphabet
abbisognare to need, be necessary; **gli abbisogna** he needs
abbondante abundant, plentiful
abbottonare to button up
abbracciare to embrace
abbraccio embrace
abilitazione *f.* qualification; **esame di —,** qualifying examination
abitare (**ábito**) to live, dwell, inhabit
abitazione *f.* dwelling, home, habitation, residence
ábito coat
abituato accustomed
abitudine *f.* habit
abusare to abuse
accademia academy
accademicamente academically; **così —,** casually
accadere to happen
accanto (a) near, beside
accarezzare to caress
accendere to light, kindle
accennare to indicate, intimate, hint (at), show signs of
accertare to assure; *refl.* assure oneself
acceso *past part. of* **accendere**
accettare to accept
accigliato frowning
accingersi to prepare, prepare oneself
accoglienza reception, welcome
accomodare (**accómodo**) to arrange, adjust, manage, fix; **l'accomoderemo** we'll get along, we'll manage; *refl.* sit down, make oneself at home
accompagnare to accompany
acconsentire to consent, agree
accontentare to satisfy; *refl.* be satisfied
accorarsi to grieve, be heartbroken
accordare to grant
accórdo agreement
accorgersi (di) to become aware (of), notice, perceive, see
accórto *past part. of* **accorgersi**
accostarsi to come near, come *or* go up to
accuratamente carefully
acqua water, rain; — **odorosa** perfume

acquatico aquatic; **supplizio —**, death by water
acqueo aqueous, watery
acquistare to acquire, gain, win
adagio *adv.* slowly, carefully; **— —**, not so fast
Adamo Adam
adattare to adjust; *refl.* put up (with), be satisfied (with)
adattato fit, suitable
addio good-bye
addosso on, upon, on one's back; **andare —**, to bump against; **mette le mani —**, lays his hands on you
adesso now
adirato angry, enraged
adorare to adore
adorato lovely, adorable
adunque then, so, therefore
affacciare to show; **affacciata** showing herself; *refl.* show oneself
affamato famished; **occhi da —**, a hungry look
affare *m.* affair, matter; **non è —**, that won't do; **il nostro — è fatto** we are done for
affaretto (*dim. of* **affare**) little matter
affaticare to weary, tire
affatto at all [grasp
afferrare to seize, take hold of,
affetto affection
affettuoso affectionate
affidare to confide, entrust
affinchè so that, in order that
affitto lease, rent; **prendere ad —**, to rent
affogare to smother, choke, stifle, kill
affrettare to hasten, hurry
affrontare to face
affumicare to smoke
Agenore *proper name*
aggirarsi to ramble, prowl, walk about
aggradare to please
aggrappare to grapple; **tenersi aggrappato** hold fast, cling to
agio ease, comfort, convenience
agire to act, proceed
agitato agitated, excited
agitazione *f.* agitation
ah *interj.* ah ! oh ! aha !
ahi *interj.* ah ! alas ! oh !
aiutare to help
aiuto help, aid
albergo hotel
Alberico *proper name*
Alcide Alcides (*surname given to Hercules and to all other descendants of Alcæus*)
alcuno *adj.* some, any; *pron.* someone, anyone
Alessandro Alexander
allegro cheerful, merry, gay, happy
alleviare to relieve
allievo pupil
allontanarsi (da) to go away, withdraw, leave
allora then
allungare to stretch out; *refl.* stretch oneself out
almeno at least
alquanto somewhat, rather
alt halt
alto high, tall
altrettanto as much, likewise, the same
altri *pron.* another
altrimenti otherwise, if not
altro other, any other, next, another, else, something else *or* anything else; **l'uno e**

l'—, both; **nè l'uno nè l'—**, neither the one nor the other; **tutt'—**, on the contrary, not at all; **per —**, however; **— che titubanza!** this is something worse than hesitation! **non fare — che** to do nothing else but

alunno pupil, scholar

alzare to raise; *refl.* rise; **all'alzarsi del sipario** when the curtain rises

amabile amiable, charming

amare to love

amaro bitter

ambasciata errand

ambedue both

ambulante walking; *see* **merciaia**

amicizia friendship

amico friend

ammalato patient

ammazzare to kill

ammettere to admit, let in

ammirare to admire

ammogliato married

ammoniaca ammonia

ammontare to amount

amore *m.* love, affection

amorevole loving, affectionate

amorosamente lovingly, tenderly

amoroso tender, loving, affectionate

anacronismo anachronism

analogo analogous, similar

Anastasio Anastasius

anche also, too, even

ancora still, yet, again

andare to go, go along, walk; end, turn out, stand, be; **— dietro** follow, go after; **— per terra** fall (*to the ground*); **— d'accordo** agree; **andiamo** (via) come (now); **come va?** how is it? how goes it? **va bene** all right; **come va** properly; **così va bene** that's all right; **tutto va bene** everything is all right; **va ad inciampare** finally stumbles; **vada pur tranquilla** don't worry; **cosa vado a pensare?** what am I thinking of? **andarsene** go away, be off

andrà, andremo, andrò *fut. of* **andare**

angelo angel; **— mio** my dear

anima soul, heart, life; **— mia** my dear; **mi torna l'— in corpo** I am reviving

animale *m.* animal, fool, brute, blockhead; **brutto —**, blockhead

animo mind, spirit, heart, courage; **con — di . . .**, with a mind to . . .; **— deciso** let us be resolute

annegarsi to drown oneself

Annetta (*dim. of* **Anna**) Annie

anno year

annoiare to annoy, bore

annunziare to announce

annusare to smell

anormalità abnormality

Ansaldi *proper name*

ansante panting, out of breath

anticaglia antiquities, rubbish

anticipare (**anticipo**) to anticipate; pay in advance

anticipatamente in advance

antico old, ancient, antique

antipatia dislike, antipathy

antipatico unpleasant, uncon-

genial; *subst.* uncongenial fellow
antisterico antihysterical
antropofago cannibal, man eater
anzi *adv.* rather, or rather, on the contrary, in fact; **poc'—**, a little while ago; *prep.* before
aperto *past part. of* **aprire**
Apollo *god of music, poetry, art, eloquence, and medicine*
appagare to satisfy
apparecchiare to prepare, set
apparire to appear
apparso *past part. of* **apparire**
appartamento apartment
appartenere to belong; **è una persona che mi appartiene** he is a relative of mine
appartiene *pres. indic. of* **appartenere**
appena as soon as, hardly, scarcely
appetito appetite
appiccicare (**appiccico**) to stick, let fly, give
appieno fully, entirely, quite
appoggiare to rest; *refl.* (a) lean on *or* against
apportatore *m.* bearer
appositamente purposely
approfittare (di) to profit (by), gain by, avail oneself; *refl.* take advantage
appunto *adv.* exactly, precisely; **per l'—**, precisely, in truth
aprire to open; **non apro più bocca** I won't say another word
arabo Arabian, Arabic; **questo è — per me** this is Greek to me
Arbués de Epila (Fr. Pedro) *Inquisitor of Aragon, assassinated Sept.* 17, 1485
Archimede Archimedes (*the most celebrated of ancient mathematicians*)
arcigno surly, cross
ardente ardent, eager
arduo arduous, difficult
argento silver
argomento argument, subject, topic
aria air; **all'—**, in confusion, upside down; **per —**, (up) in the air; **avete l'— abbattuta** you look dejected
arido arid, dry, withered
aringa herring; harangue
arma weapon
armare to arm; *refl.* (di) provide oneself (with), summon up
arnese *m.* tool; garb, dress
arpia harpy; **faccia d'—**, harpy face
arrabbiare to rage; **fare —**, enrage, drive mad; *refl.* be angry, fly into a passion
arrabbiato enraged, angry
arrivare (a) to arrive, come, come up, reach, get (to); **non ci arrivo** I cannot do so, I can't make it; **ben arrivato** welcome
arrivederci = **a rivederci**
arrivederla = **a rivederla**
arrosto roast meat; **un —**, some roast meat
artefatto artificial, affected
articolare (**articolo**) to articulate
artistico artistic
ascella arm-pit; **sotto le ascelle** under his arms

asciugamano towel
asciugare to dry, wipe
ascoltante *m.* listener; *pl.* audience
ascoltare to listen, listen to
ascolto: dare —, to listen; **stare in —,** listen
aspettare to wait, wait for, expect
aspɛtto aspect, countenance, looks, face
assaggiare to taste
assai enough, very, rather, considerably
assassino assassin, cutthroat
assegno allowance
assemblɛa assembly, meeting
assennato sensible, prudent
assettare to adjust, tidy; *refl.* make oneself tidy, dress, rig up
assicurare to assure, affirm
assolutamente absolutely, by all means
assordare to deafen, stun
assɔrto immersed, absorbed
assurdo absurd; *subst.* absurdity
Astrɛa Astræa (*the Greek goddess of justice*)
astronɔmico astronomical
astuzia cunning, wile, trick
atroce atrocious
attaccarsi (a) to cling, take hold of, grasp
attaccato fastened, clinging (to); **eh, sì! sono attaccati ai piɛdi** good gracious! they are stuck to his feet
atteggiamento attitude, posture
attɛndere to expect; **attɛnda pure** go ahead, certainly
attenzione *f.* attention
atterrito terrified
atto act, action; **fare — di** to feign, pretend
attorno *adv.* about, round, around
attraversare to go *or* come *or* speed through
attribuire to attribute
audace bold, daring
audɑcia audacity, boldness
auf *interj.* good gracious! for heaven's sake!
augurare (ɑuguro) to wish
Augusto Augustus
auretta breeze
avanti (di) before, on, ahead, forward; stretched out; go ahead, go on *or* in, come in; **— !** forward!
avanzare to advance, bring *or* push forward; *refl.* advance, come in
avanzato advanced, old; **a nɔtte avanzata** late (at night)
avere to have, possess; get, obtain; enjoy; **— da** + *inf.* have to + *inf.*; **— luɔgo** take place; **che hai? che avete?** what is the matter with you?; **hɔ a** I am to, I must; **che cɔsa si ha?** what can one get?; **s'avrebbe forse ad andare a piɛdi?** do you expect us to go on foot?
ɑvido eager, greedy
avrɔ *fut. of* **avere**
avvedersi to perceive, notice
avvelenare to poison
avvenire to happen
avvenire *m.* future
avventore *m.* customer

avventura adventure, chance, accident, occurrence
avversità adversity
avvertenza care, precaution
avvertire to warn, inform, tell, notice; — **di** be careful, see to it that
avvezzarsi to accustom oneself
avviarsi to start, start out
avvicinare (a) to bring near; *refl.* come near, advance, approach
avvilimento discouragement, disgrace, humiliation
avvilire to discourage, disgrace, depress, humiliate; *refl.* lose courage
avvisare to inform, tell, warn, let one know
avvocato lawyer
azione *f.* action, effect
azzardare to venture, risk

B

babbeo foolish; *subst.* fool
babbo father, daddy
Bacco Bacchus; **per —!** by Jove! good heavens!
baciare to kiss
bacio kiss
badare (a) to notice, pay attention, mind, look, be careful; **bada veh** see here, I warn you
bagaglio baggage
bagatella bagatelle, trifle
bagno bath, bathing-place
balbettare to stammer, stutter
ballare to dance
ballerina dancer
ballo ball, dance, dancing; **festa di —**, ball; **siamo in — e conviene ballare** we must make the best of what we have done
balocco toy; — **da bambini** children's toy
bambina child
bambino child
banca bank
banchiere *m.* banker
barba beard
barbaro barbarous
Baretti (Giuseppe) *Italian author* (1719–1789)
basso low, bowed
bastare to suffice, be enough; **basta!** enough! **basta così** enough of that
bastonare to beat
bastonata blow (*with a stick*)
bastone *m.* stick, club, cane; **lezione di —**, fencing lesson (*using a stick instead of a foil*)
battere to strike, beat, stamp, tap; **battersela** slip away, make one's escape
battista *m.* cambric (*fine white linen*); **fazzoletto di —**, linen handkerchief
Battista Baptist
battistrada guide
baule *m.* trunk
bavero (coat) collar
bazzecola trifle
beccarsi to get, catch; — **un'indigestione** get indigestion
bel *apocopated form of* **bello**
bellino *dim. of* **bello** pretty; — **!** the idea! **anche questa è bellina** this is a nice thing, too
bello beautiful, pretty, good-looking, nice, fine; generous; **bell'e parlato** already spo-

ken; **questa è bɛlla!** the idea! *subst.* beauty; **il —,** the best of it
beltà beauty
bɛn = **bɛne**
bɛne *m.* good, welfare
bɛne well, carefully, good, fine, indeed, well done; **per —,** well, properly; **una signorina per —,** a respectable young lady; **spɛro —,** I do hope; **si sa —,** of course one knows
benedetto (*past part. of* **benedire**) blessed; *excl.* blessed be
benedica *pres. subj. of* **benedire**
benedire to bless; **che Dio ti benedica** God bless you
beneficio benefit
benemɛrito worthy
benɛssere *m.* comfort, well-being
benestante comfortably off, prosperous
benino (*dim. of* **bɛne**) well
beninteso provided, on condition
benissimo very well, perfectly; —! good! that's right; *see* **fare**
bere to drink; — **fino alla fɛccia** drain; **bersela** drink it down, swallow
berretto cap; — **da nɔtte** night-cap
bestemmiare to swear
bɛstia beast, fool; **che — d'un sarto!** what a stupid tailor! **sudare come una —,** to sweat like a bull
bestialità stupidity, nonsense, blunder, foolish remark
Bettina Betty
bianco white
biasimare (**biasimo**) to blame
bicchiɛre wine glass
Bice *short form of* **Beatrice**
bicɔcca hovel
bidɛllo beadle
biecamente askance
biglietto ticket; — **di banca** bank note; — **da visita** visiting card
bilioso bilious
biondina (*dim. of* **bionda**) a pretty blonde
birbante *m.* rascal, rogue
bisognare to be necessary, be required; **bisogna** one must; **bisognerɛbbe trovare** one should find
bisogno need; **aver — di** to need
bistecca beefsteak
bivio crossroad, uncertainty, blind alley
bleu (*Fr.*) blue
bocca mouth; **per — mia** through my lips; **uscir di —,** to escape
boccaccia (*aug. of* **bocca**) grimace
boccetta (*dim. of* **bɔccia**) phial, vial
boccettina *dim. of* **boccetta**
bocconcino (*dim. of* **boccone**) dainty morsel; creature
bollire to boil
bomba bomb; — **di riso** rice cake
bontà goodness, kindness
bordeau (*Fr.*) Bordeaux wine; **del piccolo —,** some light Bordeaux wine
borsa purse
bottiglia bottle

bottone *m.* button
braccia *f. pl. of* **braccio**
braccio arm
brama longing
bramare to wish, long for; like
braveggiare to bluster, play the bully
bravo good, fine
Breccia *proper name*
breve brief, short
brillante brilliant, grand
brodo broth
bruciapelo *see* **scaricare**
bruno brown, dark (complexioned); *subst.* dark (complexioned) man *or* boy
brusco sharp, abrupt, blunt, gruff, rough
brutto ugly
buco hole
buio dark; **al —,** in the dark
buono good, kind; thorough; **ho questo di —,** I have this good quality
burlare to joke; *refl.* make fun
bussare to knock; **si sente —,** a knock is heard (*at the door*)
buttare to throw, cast; **mi butto** I take the plunge

C

c. s. = **come sopra** as above
cacciare to drive, thrust; utter; give; *refl.* get into; **dove mi sono cacciato** what a mess I got into
cadavere *m.* corpse; **ma che —!** nonsense!
cadde *past def. of* **cadere**
cadere to fall
caffè *m.* coffee
calamita magnet
calare to let down, drop
calice *m.* chalice, goblet
callo callus
calmare to calm; *refl.* calm oneself, calm down
calore *m.* warmth, heat
calunniare to slander
calza stocking
calzoni *m. pl.* trousers
cambiare to change
camera room; **— di passaggio** vestibule, hallway
cameriera maid
cameriere *m.* waiter, servant
camicia shirt
camminare to walk
campagna country
campagnolo countryman, peasant
campanello bell
campare (di) to live (on)
campione *m.* sample; **per —,** on display
campo field; **lasciar(e) —,** to give *or* allow time
canapè *m.* sofa
candeliere *m.* candlestick
cangiare (di) to change
canna cane
cannibale *m.* cannibal
cantare to sing; **— anche in musica** tell again and again
cantarellare to hum (*a tune*)
canticchiare to hum (*a tune*)
cantina cellar
canto song
canzonare to ridicule, make fun of; **così si canzona** such a way to make fun of
canzonatura joke, mockery; **fra la — e la compassione** half mockingly and half compassionately

capace capable, able
capello hair
capire to understand
capitale *m.* capital
capitare (**capito**) to arrive, happen (to come); **mi capita sotto** I lay my hands on; **dove gli capita** at random
capo head; **in —**, on his head; **da —**, again
capolino *dim. of* **capo**: **far —**, to peep
capostazione *m.* station master
cappa cloak, hood; **sotto la — del cielo** in this world
cappello hat
capperi *interj.* gracious
capriccio caprice, whim; **pel tuo —**, to satisfy your whim
carattere *m.* character, temper, handwriting
carbone coal
caricare (**carico**) to load, charge
carico (**di**) laden (with)
carino (*dim. of* **caro**) dear, darling; **per carina è carina** she is really a darling
carità charity; **per —**, for mercy's sake
caritatevole charitable, merciful
carnefice *m.* executioner, hangman
carnevale *m.* carnival
caro dear
carrozza carriage
carta paper, (playing) card
cartoccio paper wrapper (*usually twisted into a cone*)
casa house, home; **in —**, at home; **a —**, (at) home
cascare to fall
casino club
caso case, chance; **far —**, to pay attention, mind; **non c'è —**, there is no question about it
cassa box, chest
cassetto drawer
cassettone *m.* chest of drawers, chiffonier
Cassiano *proper name*
castagno *adj.* chestnut-colored; **castagna** *subst.* brunette
castello castle; **castelli in aria** castles in the air
catinella wash-basin; **coll'acqua che vien giù a catinelle** in a pouring rain
cattivo bad, ill; **prendere alle cattive** to treat with severity
causa cause, case, account; **per — di** on account of; *adv.* owing to
Cav. = **Cavaliere**
cavaliere *m.* knight, chevalier; (*the recipient of the decoration known as the* Croce della Corona d'Italia)
cavare to take away, take out, take off; **cavarsi la voglia** satisfy one's wish
cecità blindness
cedere to yield
cena supper
cenno sign, nod; **far —**, to make signs *or* a sign, indicate, nod; **fa — di no** makes a negative gesture
centesimo centime (*the fifth part of a cent*)
centinaia *pl. of* **centinaio**: **poche — di** a few hundred
centinaio hundred, about a hundred
cento a hundred

centomila one hundred thousand
centoventi one hundred and twenty
centro centre
cera wax; — **per le scarpe** shoe polish
cerato glazed
cercare (di) to seek, look for; try; think; — **a tastoni** feel about
ceretta pomade
cerino (wax) match, (wax) taper
cerotto plaster; trash
certamente certainly, of course
certo certain, singular; *adv.* certainly; — **che** indeed; **di** —, certainly
cervello brain
cessare to cease
cesta basket
champagne *f.* champagne
che *rel. pron.* which, who; *inter. pron.* what; *conj.* that, for, as, because, than, provided (that), as soon as; **non** + *verb* + **che** only; —! what! what (a)! **ma** —! why no!
Checchi *proper name*
chetarsi to be quiet
chi who, whom, (the) one who, anyone who; **di** —, whose
chiacchiere *f. pl.* talk; **fare delle** —, to talk, gossip; **non far tante** —, don't talk so much
chiamare to call, name; **mandare a** —, send for; **questo si chiama parlare** that's the way to talk
chiaramente clearly, frankly
chiaro clear, light; **sono venuto in** —, I have cleared up this matter; *adv.* clearly, plainly
chiasso noise
chiave *f.* key [mand; **sue for**
chiedere to ask, ask for, de-
chiesa church
chiese *past def. of* **chiedere**
chiesto *past part. of* **chiedere**
chimica chemistry
chiudere to close, shut, close up; block, hinder; — **la bocca a** stop one's mouth, silence
chiuso *past part. of* **chiudere**
ci *adv.* there, to it, in it, of it; *pron.* us, to us, ourselves, to ourselves
ciarla gossip, false report
cicala cicada
Cicerone Marcus Tullius Cicero (*the foremost orator of ancient Rome and one of her leading statesmen and men of letters*, 106–43 B.C.)
cielo sky, heaven
ciglio eyebrow
cilicio sackcloth (*worn by anchorites as a sign of penitence*); torment
cilindro silk hat
cilizio = **cilicio**
cima top; **da** — **a piedi** from head to foot
cimento trial, ordeal
cinquanta fifty
cinque five
ciò that
cioè that is, that is to say
circolo circle
circondare to surround
circostanza circumstance
ciri a kind of fish; blockhead

città city, town
cittadino citizen
clava club
cliente *m.* client, customer
clima *m.* climate
codardo cowardly
cogliere to gather, seize; **coglie questo momento** takes this opportunity
cognizione *f.* knowledge, judgment; *see* **levare**
colazione *f.* breakfast; **far —**, to breakfast
collega *m.* colleague
collegio college, boarding school
collera anger, wrath; **essere in —**, to be angry
collerico choleric, irascible
collo neck
colloquio conversation, interview
colonnello colonel
colore *m.* color; **me ne capitano di tutti i colori** all sorts of things happen to me; **gliene dissi di tutti i colori** I overwhelmed him with all sorts of abuse
colossale colossal, enormous
colpa fault, blame; **dar la —**, to blame
colpire to strike
colpo blow, stroke, shot; ring; attempt; trick; stratagem; **di —**, suddenly; **— di stato** coup d'état; **— di piedi** kick, stamp; **— da maestro** master stroke; **se il — mi va bene** if I am successful in my attempt; **tentare il —**, to try one's luck; **il — è fatto** the deed is done; **dà una quantità di colpi di piedi** stamps his feet several times
coltello knife; **mi mette il — alla gola** he will force me to speak
coltivare to cultivate, raise, grow
colui he, that fellow
comandare to command, order, give orders, direct; take charge of; **comandi** yes, sir; at your service
comando command, order
combattuto agitated, excited
combinare to agree, be in keeping with, conclude, settle
combinazione *f.* chance, coincidence; **per una —**, by chance
combustibile combustible; *as subst.* fuel
come *adv.* so as, such as, like, how, why, what; **(ma) —?** how's that? — **dire as if to say**
comicamente comically, humorously
comico comic, comical, droll, humorous
cominciare to begin, commence; **cominciando da oggi** from today on
commedia comedy, play
commediola (*dim. of* **commedia**) short play; **fare una —**, to play the fool; write a play
commensale *m.* guest, table companion
commercio commerce, business
commestibile *m.* victuals
commettere to commit, make
commissione *f.* commission, errand

commɔsso *past part.* of **commuɔvere**
commuɔvere to move, affect
cɔmodo convenience; **con —**, at (one's) ease, as (*or* when) one likes (*or* pleases)
compagnia company
compagno companion
comparire to appear
compassione *f.* compassion, sympathy, mercy, pity; **fare —**, to arouse pity
compatire to feel sorry for
compensare to compensate (for)
compiacente obliging
compiacenza complacency, satisfaction
compiacere to please; *refl.* take pleasure; **compiacendosi** pleased
compiere to fulfil, accomplish
compitare to spell
completamente completely
completare to complete, fill
completo complete, entire, full; **un imbecille —**, a perfect fool
complimento compliment, formality; **far dei complimenti** to stand on ceremony
comportarsi to conduct oneself, behave
composizione *f.* composition
comprare to buy
comprendere to understand
compromettere to compromise; *refl.* compromise oneself, commit oneself, bind oneself
comune common, usual, ordinary; **la —** (**pɔrta** *understood*) the main entrance
comunicarsi to spread
con with, by, in spite of
concedere to concede, grant
concesso *past part. of* **concedere**
concetto conceit; idea, conception
concitato excited
concludere to conclude, settle, finish up; perform; *refl.* be concluded *or* performed
conclusione *f.* conclusion; **in —**, in short
concluso *past part. of* **concludere**
condannare to condemn, sentence
condannato convict
condizione *f.* condition
condotta conduct, behavior
conduce *pres. indic. of* **condurre**
condurre to conduct, take, bring, lead
condurrɔ *fut. of* **condurre**
confaceva *imperf. indic. of* **confare**
confare to be suitable, suit, agree with
confermare to confirm
confidare to confide, entrust, trust
confidente *m. & f.* confidant
confidenza confidence, secret; **in —**, confidentially
confondere to confound, disconcert, confuse; *refl.* become confused
confusione *f.* confusion
confuso *past part. of* **confondere**
congedare to dismiss, send away
congratulare (**congratulo**) to congratulate; **mi congratulo** congratulations!

congratulazione *f.* congratulation, compliment
congresso congress, meeting, assembly
connubiare (*coined by Ercole from* **connubio,** *marriage*) to marry
conoscenza acquaintance
conoscere to know, be acquainted with
conquibus *m.* wherewithal, money
consacrarsi to devote oneself
consegnare to deliver, give
considerazione *f.* consideration
consigliare to advise, counsel, give advice
consiglio council
consolare to console
contare to count
conte *m.* count; *see* **Ugolino**
contemplazione *f.* contemplation, meditation
contemporaneamente contemporaneously, at the same time
contentare to satisfy
contento content, glad, satisfied; *subst.* joy, pleasure
contessina (*dim. of* **contessa**) (young) countess
contiguo adjacent, adjoining
continuamente continually
continuare to continue, go on
continuo continuous
conto account; **fare — di** to suppose, take for granted, imagine
contorcersi to twist, writhe
contrario contrary; **al —,** on the contrary; **avere nulla in —,** to have no objections
contrattempo mishap
contrazione *f.* contraction
controscena counter-scene, dumb show
convengo, conviene *pres. indic. of* **convenire**
convenire to agree, be fitting *or* best *or* necessary *or* proper; convene; **ne convengo** I agree to it; **convien dire** it must be said, one must say
convincere to convince
convitto boarding school
convulsione *f.* convulsion
coprire to cover, drown
coraggio courage
corbellare to make fun of, fool
core *m.* heart
corpo body
correggere to correct
correre to run, hasten, exceed; **non corra tanto ancora** don't speak too soon
corriere *m.* courier, mail coach, mail
corruttore corrupting
corso *past part. of* **correre**
corte *f.* court
cortese courteous, kind
cortesemente courteously
cortina curtain, window blind
corto short; **alle corte** let's be brief
cosa thing, affair, matter, what; **—?** what? why? **che —?** what?
coscia thigh
coscienza conscience; consciousness
così so, this, this way, that way; so to speak; just
costà *or* **costì** *adv.* there (*near person addressed*)

costretto *past part. of* costringere
costringere to oblige, compel, force, drive
costui he, this fellow
cotesto this, that
cotone *m.* cotton
covare to hatch; **son lì che covano le grandi scoperte** great discoveries are not made so easily
crampo cramp
cravatta tie
cravattina *dim. of* cravatta
creatura creature
creazione *f.* creation
credenza cupboard; *pl. in the general sense of all that is served on the table*
credere to believe, think, feel assured; **credevo di parlare** I thought I was speaking
credito credit
creditore creditor
crepare to burst, die; — **dal ridere** burst with laughter; **crepino pure** the deuce with
crescendo crescendo
crescere to grow, increase
crostino toast; **coi crostini** with sippets of toast
cucina kitchen; cooking-stove; food
cui whom, which; to whom; **per —**, wherefore
cultore *m.* promoter, devotee
cuoco cook
cuore *m.* heart; **è un buon —**, he is a kind person; **di tutto —**, with the greatest pleasure; **fare un — risoluto** to put on a bold front
cupo gloomy
cura care, trouble, carefulness; **avere — di** to take care of, take care to, be careful of; **sia tua — di andare** see to it that you go
curare to take care of, mind; *refl.* (**di**) trouble oneself (with), think (of)
curioso curious, strange; **quest'è curiosa** that's strange

D

da *prep.* on, like, as, from, by, for, since, at the house *or* at the store of, to *or* enough to *or* something to (*before an infinitive*), with; — **ragazzo** as a boy; **dall'orologiaio** at the watchmaker's
dà *pres. indic. of* dare
daccapo = da capo
damerino dandy
Dante Alighieri (*most famous Italian poet, author of the* Divina Commedia, 1265–1321)
dappertutto everywhere
dare to give; cast; show; bring; heave; strike; take; — **in moglie** marry; — **la buona notte** say good-night; — **del professore** call a person professor; **mi dà alla testa** goes to my head; **gli ha dato al cervello** (it) has gone to his head; **la finestra dà sulla strada** the window looks out upon the street
davanti (a) before, in front (of)
davvero truly, really
de' = dei (*prep.* di + *art.* i)

dɛbba *pres. subj. of* **dovere**
dɛbbo, dɛbbono *pres. indic. of* **dovere**
dɛbito debt
dɛbole weak
debolezza weakness
decentemente decently, properly, decorously
decenza decency, propriety; **la — . . .**, it isn't proper
decidere to decide, resolve, determine; *refl.* decide, determine
dɛcimo tenth
decisione *f.* decision
deciso *past part. of* **decidere**
declamare to declame, recite
dedicare (dɛdico) to dedicate, devote
dɛdito given to, addicted
degnarsi to deign
Dei *pl. of* **Dio**
delegato delegated
delirare to rave
delizia delight
delizioso delicious, delightful
delusione *f.* delusion, disappointment
denaro money; *pl.* money
dɛnte *m.* tooth; **a dɛnti stretti** gnashing his teeth, with clenched teeth
dentro in, within, inside; **di —**, from within
depone *pres. indic. of* **deporre**
deporre to put *or* lay down
depositare (depɔsito) to check, deposit
depɔsito deposit, storeroom
descritto *past part. of* **descrivere**
descrivere to describe
desiato desired
desiderare (desidero) to desire, wish, wish for
desidɛrio desire, wish, longing
desolato disconsolate, grieved
destinare to destine, intend, have in store (for)
destino destiny, fate, lot, luck
dɛstra right hand, right side; **a —**, on (to) the right
dɛstro right, right-handed
detto (*past part. of* **dire**) said; the same (*referring to the character of the preceding scene*)
dɛve, dɛvo *pres. indic. of* **dovere**
di of, from, with, for, about, on, by
di' *pres. impv. of* **dire**
dia *pres. subj. of* **dare**
diavolo devil; *interj.* the deuce; **al —**, the deuce with; **mandala al —**, the deuce with it
dica *pres. subj. of* **dire**
dice *pres. indic. of* **dire**
dichiarare to declare; *refl.* declare oneself, propose (*marriage*)
dichiarazione *f.* declaration, proposal; **fare una —**, to propose (*marriage*)
dico, dicono *pres. indic. of* **dire**
diɛci ten
diɛtro behind, after
difɛtto defect, fault
difficile difficult
difficilmente hardly
difficoltà difficulty, objection
digiunare to fast
digiuno fast, fasting
dignitoso dignified

digrignare to gnash (one's teeth)
dileguarsi to go away, be off
dilettante *m.* & *f.* dilettante, amateur
dilettarsi to take delight, enjoy oneself
diletto beloved, dear
dimenticare (dimentico) to forget; *refl.* (di) forget
dimora stay, stop, sojourn
dimostrare to demonstrate, prove, show
dinotante denoting
Dio God, heavens; **oh —,** good heavens; **— mio** good heavens; **grazie a —,** thank goodness
dipendere to depend, be in one's power
dipeso *past part. of* **dipendere**
dire to say, tell, speak, talk; mean; explain; suggest; **voler —,** mean; **che vuol —?** what of that? — **di sì** say yes; **come sarebbe a —?** what does this mean? **per così —,** so to speak; **a dirvela in confidenza** speaking confidentially; **si direbbe** one would think; **chi l'avrebbe detto?** who would have thought? **non dice nulla** doesn't mean anything; **lo dicevo io** I told you so; **dite un po'** tell me; **non ho detto a lei** I didn't mean you
diretto *past part. of* **dirigere**
direttore *m.* principal, headmaster
direzione *f.* direction; **senza —,** aimlessly
dirigere to direct; **ero diretta verso** I was bound for; **non era diretto a** was not meant for; *refl.* go towards, make for
diritto right
discepolo pupil
discorrere to talk
discorso speech, conversation, subject; *pl.* talk; **non far tanti discorsi** don't talk so much
discretamente fairly, moderately
disdetta ill-luck
disfare to undo, unravel
disgrazia misfortune, accident
disgraziatamente unfortunately
disgraziato unfortunate; *subst.* wretch
disordinatamente disorderly, confusedly
disordinato untidy, careless
disordine *m.* disorder
dispaccio telegram
disperato desperate, despairing
disperazione *f.* despair, desperation; **che —,** how aggravating
dispiacere to displease
disponibile available
disporre to dispose, arrange; **disporsi a** get ready, be about
disposizione *f.* arrangement, order
disposto (*past part. of* **disporre**) disposed, ready, willing; **— a tutto** ready to do anything
dissi *past def. of* **dire**
distante distant, far
distanza distance

distintamente distinctly; **la saluto —**, good-bye, sir
distratto distracted, inattentive
distrazione *f.* inattention, distraction, absent-mindedness; **essendo stata una —**, as it was done inadvertently
distruggere to destroy, shatter
distrutto *past part. of* **distruggere**
disturbare to disturb, inconvenience, bother
disturbo trouble, bother
disuguaglianza unevenness, irregularity
dite *pres. indic. or impv. of* **dire**
dito finger
divagazione *f.* rambling, digression
divenire to become
diventare to become
diverso different
divertimento amusement, diversion
divertirsi to enjoy oneself, have a good time
divιene *pres. indic. of* **divenire**
divino divine, heavenly; admirable
divisa parting (*of the hair*)
divorare to devour
dɔ *pres. indic. of* **dare**
dobbiate *pres. subj. of* **dovere**
dodicεsimo twelfth
dolce sweet, gentle, pretty, soft
dolore pain, grief, sorrow
doloroso painful
domanda question, request, proposal
domandare to ask; **— di** ask for; **non domando di meglio** I don't wish for anything better; **domando e dico** I should like to know
domani tomorrow
domattina tomorrow morning
domεstico domestic; *subst.* servant
donare to give
Donato *proper name*
dɔnna woman
dopo after, afterward
doppio double
dormire to sleep
dott. = **dottore** *m.* doctor
dove *adv.* where, wherever, to what; **per —**, through which
dovere *m.* duty, obligation; **— del sangue** duty towards one's relatives
dovere to owe, be obliged, be indebted; **dεvo** I owe, am to, have to, must; **non dεve εssere lui** it can't be he
dovrà *fut. of* **dovere**
dovrεbbe, dovrεi, dovresti *pres. cond. of* **dovere**
dovuto due
dubbio doubt
dubitare (dubito) to doubt; fear
due two; **le —**, two o'clock; **in — parole** in a moment
duecento two hundred
duεllo duel
dunque then, well then, so then, well
durante during
durare to last
duro hard, difficult

E

e *conj.* and
è *pres. indic. of* **εssere**
ebbene well, well then

ɛbbi *past def. of* **avere**
ɛbbro inebriated, drunken
ebraico Hebrew
eccɛdere to exceed, surpass
eccellɛnte excellent
eccezione *f.* exception
eccitare (ɛccito) to excite, sharpen
ɛcco *adv.* here is, here are, lo and behold, there you are, here you are, you see, that is, there goes; **ɛccomi** here I am; **ɛccolo** (qui) here he *or* it is; — **fatto** that's done; — **tutto** that's all; — **finito** it's all done; **non c'ɛ̀ — che tenga** there is no "you see" about it
ɛco *m.* echo; far — a to echo, imitate
economia economy, thrift; — ci vuole one should be economical
ed and
editore editor, publisher
educazione *f.* education
effɛtto effect; **porre ad —**, to carry out, put into effect
egiziano Egyptian
egli he, it; — ɛ̀ it is, the fact is
eguale equal, like; **tutti eguali** all alike
eh! eh, is it, why, oh, what, come on! — . . . —, grunting (*the effort of pulling off a shoe*)
ehi hello, I say
elasticità elasticity
elefante *m.* elephant
elegante elegant
elevare to raise; *refl.* raise oneself, rise, be raised
elucubrazione *f.* lucubration, deep study
emblɛma *m.* emblem
emozione *f.* emotion, excitement; **che —**, nonsense, not at all
Enɛa Aeneas
energia energy, force, vigor
enfaticamente emphatically
entrare (in) to enter, go in, come in, get into; **come c'entra vɔstra nipote col mio appetito?** what has your niece to do with my appetite?
entro in, within
entusiasmo enthusiasm
epigramma *m.* epigram
ɛpoca time, epoch
eppɔi besides, moreover
ɛppure and yet
equatore *m.* equator
ɛrba grass, herb
Ɛrcole Hercules (*son of Jupiter; performed many mighty deeds, especially the "twelve labors" or achievements which won him immortality*)
ɛro *imperf. ind. of* **ɛssere**
erɔe *m.* hero
errore *m.* error, mistake
erta ascent; **all'—!** beware!
esaltarsi to become exalted *or* excited
esame *m.* examination; — **di laurea** examination for a degree
esaminare (**esamino**) to examine
esaudire to grant
esaurire to exhaust, drain
ɛsca *pres. subj. of* **uscire**
ɛsce *pres. indic. of* **uscire**

ɛsci *pres. indic. or impv. of* uscire
esclamazione *f.* exclamation, cry, shout
ɛscono *pres. indic. of* uscire
eseguire to carry out, perform, do, execute
esɛmpio example, instance
esercitare (**esɛrcito**) to exercise, practise; *refl.* practise
esercizio exercise
esigere to exact, demand
esistɛnza existence
esistere to exist
esitare (**ɛsito**) to hesitate
esitazione *f.* hesitation
esortare to exhort, encourage, admonish
esɔso hateful, unbearable, odious
esperimento experiment, test, examination
esporre to explain, unfold
espressione *f.* expression, utterance
esprimere to express, manifest
essa she, it
ɛssere to be, exist; **cɔsa c'ɛ̀?** what's the matter? **ci siɛte?** are you ready? **sia** so be it, all right; **sarà quel che sarà** come what may; **sono io** it is I; **ci sono adɛsso** I am in for it now; **giacchè ci sono** while I am about it; **ci sarɛbbe** I wonder if there is; **vɔglio ɛsserci anch'io** I, too, wish to have something to say about it
ɛssere *m.* being
esso he, it
ɛstasi *f.* ecstasy, rapture; **non andare in —**, don't be so elated
estate *f.* summer; **d'—**, in the summer time
estatico ecstatic; **restare —**, to be amazed *or* astounded
estrarre to take out
estremità extremity; *pl.* hands and feet
età age
eɛterno eternal
ɛtica ethics
Eulalia *proper name*
Eurɔpa Europe
Eustachio Eustace
evɛnto event; **ad ogni —**, at any rate, at all events
evidɛnte evident, of course

F

fa *pres. indic. or impv. of* **fare**
fa' = fai
fabbricare (**fabbrico**) to build
faccɛnda affair, matter; **per le vɔstre faccɛnde** attend to your business
faccia face, aspect; **di —, in —**, opposite; **a — tɔsta** impudently; **vi dirà un nɔ sulla —**, will say "no" to your face
faccia *pres. subj. of* **fare**
faccio *pres. indic. of* **fare**
facile easy
facoltà faculty
fai *pres. indic. or impv. of* **fare**
fame *f.* hunger; **aver —**, to be hungry; **colla —**, hungry; **mi sento una — da lupi** I feel as hungry as a wolf
famigliare familiar
fanatico fanatical, enthusiastic

fanciulla girl
fanciulletto (*dim. of* **fanciullo**) little child, little boy
fanciullo boy, child
fango mud
fanno *pres. indic. of* **fare**
Faraone Pharaoh (*title given in the Scriptures to the king of Egypt*)
fardello bundle
fare to do, make, perform; manage; write; conclude, act; climb; take; fire; give; — **per** be about to; — **bisogno** be required, be necessary; — **i servizi a** serve *or* work for; — **male** hurt, do wrong; — **complimenti** pay compliments, stand on ceremony; — **vedere** show; — **uscire** drive out; — **sapere** let know, inform; — **la corte** court; — **giuramento** take an oath; — **un pasto** take a meal; — **in tempo** be in time; — **da battistrada** act as a guide; — **delle chiacchiere** talk for the sake of talking, talk nonsense; — **un voto** take a vow; — **atto di** pretend; — **parola** say a word; — **tardi** be late; — **una risoluzione** make up one's mind; — **sposa** marry; — **presto** be quick; — **bene attenzione** pay close attention, be very careful; **non** — (**altro**) **che** do nothing but; **che** —? what's to be done? **lasci** —, leave it to me; **lasciate** —, don't bother; **come faccio?** what shall I do? **come farei (a)?** how could I? **come si fa adesso?** what shall we do now? **come si fa a non ridere?** how can you help laughing? **come vuoi che faccia?** how do you expect me to do so? **che si fa?** what shall we do? **così si fa** that's right; **fate pure** please do, go ahead, certainly; **che fa?** what does it matter? **ma fa benissimo!** it does matter a great deal! **fa una cosa** do as I tell you; **mi farai andar per terra** you will make me fall; **quando fosti fatto dottore** when you received the degree of doctor; **fate bene** you are doing the right thing; **fai piano** be careful; **avete fatto?** are you through? **poco fa** a little while ago; **farla a** play a trick on; **farsi male** hurt oneself; **farsi avanti** come forward, advance; **vi fate condurre** you have yourself taken
fare *subst.* way, manner
farsa farce
fasciare to bandage
fascio bunch, bundle
fatale fatal
fatalità fatality, misfortune
fate *pres. indic. or impv. of* **fare**
fatica labor, trouble, fatigue, toil
fatta sort, kind
fatto *past part. of* **fare**; **fatti in casa** homemade
fatto fact
favola fable, story, untruth
favore *m.* favor; **per** —, please
favorevole favorable

favorire to favor, assist, be favorable *or* propitious; **favorisca di venire** please come
fazzoletto handkerchief
febbraio February
fɛccia dregs
fece *past def. of* **fare**
fede *f.* faith; **aver vera —,** to be truly faithful
fedele faithful
felice happy; **felicissima nɔtte** good night
felicità happiness; **che —,** how happy I am
fenice *f.* phœnix; **egli è come l'araba —,** he is indeed a rare specimen
fermare to stop; *refl.* stop
fermo firm, still, steady; waiting
feroce wild
fɛrro iron
fervido fervid, ardent
fɛsta festivity, festival; ball; **— da ballo** ball
fiamma flame
fiammifero match
fianco side, hip
fiato breath; spunk; strength, courage
ficcare to thrust in, stick, get into; *refl.* plunge
fico fig; **non me ne importerɛbbe un —,** I wouldn't care a straw
fidanzata fiancée, betrothed
fidanzato fiancé, betrothed
fidato trustworthy, faithful
Fifina *dim. of* **Fifi** *proper name*
figlia daughter
figlio son
figliuɔla (*dim. of* **figlia**) (dear) daughter
figura figure, form, shape; **di — ovale** oval shaped; **farɛbbe una splɛndida —,** she would look beautiful
figurare to pretend, seem
figurino fashion plate
fila line
filosofia philosophy
fin = **fino**
finalmente finally, at last, after all
finchè until; **— non** until
fine *f.* end; **far la — di** to come to the same end as
finɛstra window
fingere to feign, pretend
finire to end, finish, come to an end, stop; **tutto è finito** that's the end of it; **non la finisci mai** you are never through; **la va a finir male** it will come to a bad end
fino until, even; **— a** until, to
finta simulation; **far — di non** to pretend not to
finto (*past part. of* **fingere**) feigned, false, disguised
fiɔco weak, faint
fiore *m.* flower
fiorito flowery, decked with flowers
fischiare to whistle
fisica physics
fisiɔlogo physiologist
fissare to gaze at, stare at; arrange, settle, fix, agree upon, appoint; **da fissato** like one who has his mind made up
fitta stitch
fiume *m.* river
fiutare to smell, snuff

flɔscio soft, flabby
fɔglia leaf
fɔglio sheet of paper
folto thick
fondo depth, rear, background; in —, at the end
fonte *f.* source, spring
forma form, shape; ceremony; dress; in gran —, in gala attire, in academic dress
formale formal
formare to form, make, cause
formidɑbile formidable
fornɛllo cooking stove
fornire to furnish, equip, provide
forse perhaps
fɔrte strong, deep, hard, sharp, loud, vigorous, marked; *adv.* loudly, aloud, fast
fortuna fortune, (good) luck; aver —, to be lucky; — che luckily
fortunatamente fortunately, luckily
fortunato fortunate, lucky, happy
fɔrza strength, force, power, might; per —, by all means, really; —! come on! pull hard! è — che io I must; *pl.* strength, might
forzare to force
fosse, fossi *imperf. subj. of* ɛssere
fra *prep.* between, among, in; — sè to himself
fracassare to smash
fracasso din, noise, uproar
frack *m.* dress suit, swallow-tail coat
frɑdicio wet (*from rain*)
francese French
franco frank, confident; firm; *adv.* firmly
frasca branch; *pl.* nonsense; fare le frasche to play the fool
fratɛllo brother
freddo cold; aver —, to be cold
frɛmere to rage
frenare to curb, restrain
frequente frequent
fresco fresh; stare —, to be in for it, be in a nice fix; get into trouble
fretta haste, hurry; in —, in a hurry; in — in —, in a great hurry; aver —, to be in a hurry
frettoloso hasty; *adv.* hastily, in a hurry
fritto *past. part. of* friggere to fry; *as subst.* un —, fried meat, fish, *or* vegetables
frizzo witticism, pun
frugare to search, rummage
frusta whip
fu *past def. of* ɛssere
fuggire to flee, run away
fulminato thunderstruck
fulmine *m.* lightning, thunderbolt
fuɔco fire
fuorchè except, outside of
fuɔri *adv.* outside, out, away; — di sè beside himself; *excl.* out with
furbo cunning, shrewd; *subst.* rogue, sharp *or* clever fellow; scamp; — maledetto arrant knave
furia fury, rage; haste, hurry; in —, in a hurry; andar in —, *or* andare sulle furie to fly into a passion; mi ha fatto

tanta —, he has made me hurry so much; **che furie!** what a quick-tempered person!

furioso furious, quick tempered, hot-headed, enraged, in a rage

G

gabbare to deceive, fool

galantuɔmo honest *or* good man

galopp (*Fr.*) galop; **fare il —**, to dance a galop

gamba leg

gaŋghero hinge; **uscire dai gaŋgheri** to lose one's temper; **fuɔri dai gaŋgheri** enraged

garantire to guarantee

garanzia guarantee

garbatezza politeness

garzone *m.* boy, waiter

gatto cat

gaz *m.* gas; gas-works

gɛlo chill

gemɛllo twin, double; **le nɔstre finɛstre erano gemɛlle** our windows were side by side

generale general

gɛnere *m.* kind, sort

gɛnero son-in-law

generosità generosity

gɛnio genius, inclination, taste; **andare a —**, to suit

genitore *m.* father; *pl.* parents

gente *f.* people

gentile gentle, kind; fine

gentilezza kindness, courtesy

georafia geography

gerardo Gerard

gesto gesture

gettare to throw, hurl; give (*a shout*); *refl.* throw oneself

ghiotto greedy; *subst.* glutton

già already, indeed, to be sure, of course; **di —**, already

giacchè since, while

giammai *adv.* never

gibus *m.* opera hat

gilè *or* **gilet** *m.* vest

gineprɑio awkward situation, predicament, fix

gingillarsi to trifle time away, dilly-dally

ginɔcchio knee

giocondo joyous, gay, merry; *adv.* gaily, merrily

giɔia joy, pleasure

giornata day; **in —**, during the day, sometime to-day

giorno day; **al —**, a day; **buɔn —**, good morning, good day; **tutti i giorni** every day

giovane *m.* young man

Giovanni John

giovanɔtto young man

giovedì *m.* Thursday

giovine *m.* young man

giovinɔtto young man

giramento (di capo) dizziness

girare to turn, go around; travel through; **mi gira la tɛsta** I feel dizzy

giù down, below, downwards

giubba coat

giudicare (giudico) to judge, consider, decide

giudizio judgment, opinion

Giulia Julia

giungere to arrive, come, get; **— a** reach

giunto *past part. of* **giungere**

giuocare (a) to play

giuɔco game, trick; **— di prestigio** sleight of hand

trick; **prɛndersi — di** to make fun of; **farsi — di** make fun of
giuramento oath
giurare to swear
giusto just, right, legitimate; **trɔppo —, giustissimo** (that's) quite right
gli *def. art.* the, it; **— è** the fact is; *pron.* him, to him
glɔria glory
Gnagnatti *proper name*
gnɔcco dumpling (*made of flour and potato and served with gravy and cheese*
gobbetto (*dim. of* **gɔbbo**) amulet
godere to take pleasure, rejoice (in), enjoy, be glad; **non vi è molto da —,** one can't derive very much enjoyment from that
gola throat
gonfio swollen
gongolante chuckling
gradasso bully
gradire to accept, be pleased at
grado degree; **ɛssere in — di** to be in a position to
gran *apocopated form of* **grande**
grande large, great, big; thick; long; **gran bɛl divertimento** a fine enjoyment indeed; **gran brava gɛnte** very fine people indeed
grasso fat, grease
gratitudine *f.* gratitude
grato grateful
grave grave, serious
gravità gravity
grazia grace, favor; **con —,** gracefully; *pl.* thanks, thank you; **grazie tante** thank you very much; **ɛssere nelle grazie** to be in one's good graces; **entrare nelle grazie** win the good graces
grazioso graceful, pretty
grembiale *m.* apron
gridare to shout
grido shout, cry
grillo cricket, grasshopper
grɔsso big, large, thick; coarse, rude; **di —,** rude, improper
grottescamente grotesquely
grottesco grotesque
grullo stupid; *subst.* fool
guadagnare to earn
guanto glove
guardare to look, look at, see, watch; try; **guarda!** the idea! imagine! well, well! **guarda un pɔ'!** just imagine!
guɑrdia guard; **in —,** on guard; **mettersi in —,** to place *or* put oneself on guard
guardo look; **girare il —,** to look around
guastamestiɛri *m.* bungler, spoil-trade
guastare to spoil, ruin; *refl.* break
guidare to lead, guide
guisa manner, way; **in — che** so that
Gustavo Gustavus

H

ha, hɔ *pres. indic. of* **avere**

I

I *vowel* **i**; *def. art.* (*pl. of* **il**) the
Iddio God; **Santo —!** Good gracious!
idɛa idea

idiɔta *m.* idiot; ignoramus
ieri yesterday; — **sera** last evening, last night
ignorante ignorant; **essere —** di to be unacquainted with; *subst.* ignoramus
ignoranza ignorance
ignɔto unknown
illuminare (**illumino**) enlighten
illuminazione *f.* illumination
illustre illustrious
ilɔta *m.* helot (*serf of ancient Sparta*)
imbacuccato wrapped up, muffled up
imbarazzato embarrassed
imbarazzo embarrassment, difficult situation, trouble
imbecille *m.* fool, imbecile
imbecillità imbecility, stupidity
imbestialirsi to fly into a rage
imbrogliato confused, perplexed
imbrɔglio confusion, embarrassment, mess
imitare (*imito*) to imitate
immaginare (**immagino**) to imagine; *refl.* imagine
immaginazione *f.* imagination
immagine *f.* image
immediatamente immediately
immensamente immensely
immenso immense, enormous, huge
immortale immortal
immortalità immortality
imparare to learn
impaziente impatient; *subst.* impatient person
impazientirsi to get impatient, lose patience
impazientito provoked, out of patience
impedire to prevent
impegnare to pledge, reserve; *refl.* pledge oneself, bind oneself
impegno obligation, promise; predicament; pawn; **prendere per un —**, to consider as binding
imperioso imperious
impermeabile *m.* waterproof
impeto impulse, force, violence, impetuosity; **con —**, impetuously
impetuoso impetuous
impiccio embarrassment, difficulty
impiegare to employ; **un'altro impiegherebbe** it would take another
impiegato *subst.* clerk, employé
impongo *pres. indic. of* **imporre**
imporre to impose, command
importante important
importanza importance, consequence; **non c'è nessuna —**, it isn't anything important
importare to matter, amount to, be a matter of
impossessarsi to take possession
impossibile impossible
impostore *m.* impostor
impresa undertaking, enterprise
impressione *f.* impression
imprevedibile unforeseen
improvvisamente unexpectedly, suddenly
improvvisatore *m.* extemporizer
impulso impulse, stimulus
impunemente with impunity

in *prep.* in, to, into, on, upon, during, at
inappuntabile irreproachable
inappuntabilità irreproachableness
inarcare to arch
inattitudine *f.* inaptitude
inaudito unheard of, incredible
incalzare to urge, urge on
incamminarsi to set out, start; — verso make for
incaricare (incarico) (di) to commission, entrust a task, ask, charge; **non te ne —**, don't worry; *refl.* undertake, make it one's business
incarico charge; **prendersi l'—**, to undertake
incertezza uncertainty
Incerti *proper name* (*literally*, 'Uncertain')
inchinarsi to bow, stoop
inchino bow
inciampare to stumble against, trip
incombenza task, charge
incominciare to begin, commence
incomodare (incomodo) to inconvenience, disturb, trouble
incomodo trouble, inconvenience, bother
incontrare to meet; **incontrarsi** in meet with
incontro meeting
incontro *prep.* toward; **andare — a** to go to meet
incoraggiare to encourage
incutere to strike (into), inspire
indagine *f.* investigation
indebolire to weaken, enfeeble
indecisione *f.* indecision
indeciso undecided
indegnità baseness, shame, infamous *or* scandalous thing
indemoniato possessed; *subst.* one possessed
indi *adv.* thence, afterwards, after
indicante indicating, showing
indietro back; **all'—**, on the back of his head, backwards
indifferente indifferent; **mi è —**, it makes no difference to me
indifferenza indifference
indigestione *f.* indigestion
indole *f.* nature, disposition, character
indotto *past part. of* **indurre**
indubitato indubitable, beyond doubt
indugiare to tarry, delay
indurre to induce, cause, force
industriale *m.* manufacturer
inebriare to inebriate, intoxicate
inesausto inexhaustible
infallibile infallible
infatti in fact, indeed
infelice unhappy, unfortunate, unlucky
infelicità unhappiness
inferiore lower, inferior
inferno hell
infilare to get into, slip on
infine finally, in short, after all
infinitamente infinitely, very much, exceedingly
informare to inform; *refl.* inquire
infradiciarsi (m'infradicio) to be soaked
infranto broken; **cadere —**, to fall to pieces

infuriato furious, enraged
ingannare to deceive; *refl.* be mistaken
ingegno talent, mind
ingente huge
inginocchiarsi to kneel (down); **inginocchiato** on his knees
inglese English
ingombro encumbered, obstructed, blocked
ingordigia greed, greediness
iniquo wicked; *subst.* wretch
innamorare to inspire with love; **ha due occhietti che fanno —,** she has a lovely pair of eyes; **essere innamorato di** be in love with; *refl.* (di) fall in love (with)
innanzi before
innato inborn, innate
innocenza innocence
inquietare to worry; *refl.* worry, get angry
insegnare to teach, point out
insieme together; **— a** (together) with
insigne notable, famous
insistere to insist, persist
insolente insolent; *subst.* insolent person
insomma in short
installato settled
intanto meanwhile, in the meantime
integerrimo (*sup. of* **integro**) most upright, most honest
intelligenza intelligence, understanding; **la più grande — della terra** the most intelligent person on earth; **occhiata d'—,** knowing glance
intendere to understand, intend, mean; listen to; **intenderete parlare** you must mean
intenzione *f.* intention; **con —,** meaningly; **avevo così una mezza — di** I had half a mind to
interesse *m.* interest
intero whole, entire, complete, absolute
interprete *m. & f.* interpreter
interrompere to interrupt
interrotto *past part. of* **interrompere**
intervallo interval
inteso *past part. of* **intendere: siamo intesi** we are agreed
intitolare (**intitolo**) to entitle
intontire to stun
intorno (**a**) around, concerning; **d'—,** round about
introdurre to introduce, put through
inutile useless, superfluous
invece instead, on the contrary, on the other hand
inventare to invent
invenzione *f.* invention
inverno winter
invidia envy; **fare — a** to make envious
invidiare to envy
inviluppo wrapper; **terrestre —,** mortal frame
invitare to invite
invito invitation; **biglietto d'—,** invitation (ticket), complimentary ticket
involto parcel, package
inzaccherare (**inzacchero**) to splash with mud
io *pron.* I
iroso angry, raging

irregolarità irregularity
irresistíbile irresistible
irresolutezza indecision
irresoluto irresolute, wavering
irrevocábile irrevocable
ischerzo = **scherzo** joke, jest; **per —**, for fun
ispirare to inspire
ispirazione *f.* inspiration
istantáneo instantaneous, sudden
istante *m.* instant, moment; **fra brɛvi istanti** very soon
istrada = **strada** road, street
istrumento instrument, tool

L

L. *cons.* l
l' *contracted form of* **la, lo** *or* **le**
la *def. art.* the; *pron.* her, it; you (*polite form of address*)
là *adv.* there; **di —**, in (to) the other room
labbro lip
ladro thief
lagnarsi to complain
lágrima tear
lamentarsi to complain
lamento wail
lampante clear, brilliant, evident
lampo flash; **in un —**, in a twinkling
lana wool; **buɔna —**, scamp
landau (*Fr.*) *m.* carriage (*with a top that will open*)
languore *m.* languor, weakness
Laquille (*Fr.*) *proper name*
lascerɔ *fut. of* **lasciare**
lasciare to let, leave; **— vedere** let see; **— cadere** let fall, drop; **lasciate fare a me** leave it to me
lasso tired, wearied
laterale lateral, side
laude *f.* (*old form for* **lɔde**) praise
láurea degree
laureato graduated
lavamani *m.* (three-legged) washstand
lavare to wash; *refl.* wash oneself
lavata washing; **gli fa una bɛlla — di capo** he gives him a good scolding
lavorare to work
lavoro work
Lázio Latium (*the original home of the Latins; a province in central Italy, with Rome as its capital*)
le *def. art. f. pl. of* **la** the; *dir. obj. f. pl.* them; *ind. obj. pron.* to her, to you
legare to bind, tie; **legato e stralegato** bound hand and foot
legge *f.* law
lɛggere to read
leggerezza fickleness
legnare to beat (*with a stick*), cane
legnata blow (*with a stick*)
legno wood, carriage
lɛi she, her, you, it; **a —**, here you are
lentamente slowly
lɛnto slow
lenzuɔla *f. pl. of* **lenzuɔlo**
lenzuɔlo sheet; **sotto le lenzuɔla** between the sheets
Leone *proper name* (*literally*, 'Lion')
lɛpre *f.* hare

lesso boiled meat; **un —**, some boiled meat
lɛsto quick; **bɛll'e —**, all ready; **alla lɛsta** quickly, in a hurry
lɛttera letter; **le bɛlle lɛttere** belles-lettres, literature
lɛtto *past part. of* **lɛggere**
letto bed
lettura reading
levare to take, take off, remove, take away *or* from *or* off *or* out; get, get out; — **la cognizione** drive one crazy; *refl.* rise, get away, get oneself out
lezione *f.* lesson
li *pron.* them, you
lì *adv.* there
liberamente openly, frankly, sincerely
liberare (**líbero**) to free, liberate; **come mi líbero?** how am I going to get out of it?
libertà freedom, liberty; **in —**, at *or* in liberty, free; **con tutta —**, freely; **vɔglio lasciarvi in —**, I will leave you to yourselves, leave you alone; **siete in —**, you are dismissed
libretto little book, booklet
libro book
licenziare to dismiss
licore *m.* liquor
lietɔ glad, happy, gay
limonata lemonade
língua tongue, speech, language
linguaggio language
lira *the Italian unit of money, now worth about five cents*
líscio smooth
lista list, bill-of-fare
Livorno Leghorn (*a city in Tuscany*)
lo *art.* the; *pron.* him, it, you, so
locale *m.* place
locanda inn
locandiɛre *m.* innkeeper
locatario tenant
lodare to praise
lɔde *f.* praise
lɔgico logical
loro they, them, to them, their, theirs, you, your
lɔtta struggle
Luca Luke
luce *f.* light
lucroso lucrative, profitable
lui he, him; **avete un —?** have you a fiancé?
Luígi Louis
lumaca snail; **lɛnti come le lumache** as slow as a snail
lume *m.* light; **pɛrdere il — degli ɔcchi** to fly into a passion
luna moon; **a questi lumi di —**, (*ironical*) in this sort of moonlight, in this darkness
lungo long; **più a —**, for a longer time
luɔgo place
lupo wolf
lusinghiɛro flattering, attractive
lustro polished

M

ma but, and, why, well, oh
macchina machine
macinare (**macino**) to grind
maɛstro teacher, master
magari even

maggiore (*irr. comp. of* **grande**) greater
mai *adv.* ever, never; **non . . . —**, never; **come —?** how in the world?
malamente badly
Malatesta *proper name*
malattia sickness, disease; **ne farò una —**, it will make me sick
male badly, bad, rudely, ill
male *m.* injury, wrong, harm, evil, bad thing *or* things; **meno —**, that's not so bad, thank goodness; **altro che —!** **molto —!** I should say so! very much! **non c'è —**, not so bad, rather; **aversene a —**, to take offense
maledetto (*past part. of* **maledire**) cursed, confounded; **—!** confound (*the moment*)!; **— destino!** curse the luck!
maledire to curse
maledizione *f.* curse; **—!** confound it!
malizia malice, cunning; **con —**, cunningly, roguishly
maliziosamente maliciously, cunningly, slyly
malora ruin, perdition; **va alla —**, the deuce with you
malumore *m.* ill-temper, bad humor
mancanza lack
mancare to lack, be missing, be lacking, fail; **non ci mancherebbe altro** that would be the last straw
mancia tip
mancino left, left-handed
mandare to send; **Dio ce la mandi buona** God protect us
maneggiare to handle, manage, wield
mangerà *fut. of* **mangiare**
mangiare to eat, devour; **— cogli occhi** stare out of countenance; **sarebbe ben mangiato** he well deserves to be eaten
mangione *m.* heavy eater
manica sleeve; **in maniche di camicia** in shirt-sleeves
manicomio insane asylum
maniera manner, way; **di — che** so that
manieraccia (*aug. of* **maniera**) rude manner
maniglia handle (*of a door*); **quel signore della —**, the gentleman who was clinging to the handle of the coach door
mano *f.* hand; **per —**, by the hand; **a — a — che si avvicinano** as they approach
manoscritto manuscript
mantello cloak; **— da inverno** winter cloak
mappamondo map of the world
maraviglia marvel, surprise; **a —**, marvelously; **non fa —**, it is not surprising
marcare to mark; **marcato** *as adv.* in a marked manner
marcatamente in a marked manner
mare *m.* sea
maritare to marry
marito husband
marmotta marmot; **good-for-nothing**
Martelli *proper name*
martirio martyrdom, torture

massimo (*irr. sup. of* **grande**) greatest
matricolato arrant, downright
matrimonio matrimony, marriage
mattina morning
matto mad, crazy; *subst.* madman; — **da legare** stark-mad
Matusalemme Methuselah (*Biblical patriarch who lived to be* 969 *years of age*)
me me, to me, myself; **da —**, to my house; **faccio da —**, I'll do it myself
meco with me
medesimo same
mediante by means of
medicina medicine
medico physician
meditare (**medito**) to meditate
meglio better; (tanto) —, so much the better; **è — che non lo guardi** I had better not look at him
melensaggine *f.* stupidity, awkwardness
membro limb
memoria memory, memoir, record
meno less
mensa table
mente *f.* mind; **per la —**, in mind
mentre while; **nel — che** while
meraviglia marvel, surprise, wonder; **a —**, wonderfully (well), remarkably well, admirably
meravigliarsi to be surprised, wonder
meravigliato surprised, astonished
merciaia (**ambulante**) peddler
merciaio haberdasher
meritare (**merito**) to deserve; *refl.* deserve, be worthy of
merto = (**merito**) merit
mesata monthly allowance, month's wages
meschinità wretched thing, wretchedness
meschino miserable, paltry
mese *m.* month; **al —**, a month
messo *past part. of* **mettere**
mestiere *m.* trade
mestieri: **esser —**, to be necessary
metà half; **a —**, half-way
metodo method
mettere to put, place, put on, lay; — **fuori** take out (= spend); — **le mani addosso** lay hands on; **mettersi a** set about, take (to), proceed, begin; **mettersi a sedere** sit down
mezzo half, middle, centre; means; **in — a** in the middle of, among; **per — di** by means of
mi *pron.* me, to me
mica: **non —**, not at all, not (*emphatic*)
migliaio a thousand
miglio mile
migliore (*irr. comp. of* **buono**) better, best
mille a thousand
minaccia threat
minacciare to threaten
mineralogia mineralogy
minestra soup
minore *irreg. comp. of* **piccolo**
minuto minute; **fra due minuti** in a moment

mio my, mine
miracolo miracle
miserabile *m.* wretch
miseria misery, poverty, meanness
misericordia mercy
misericordioso merciful
misero miserable, poor, wretched
misterioso mysterious
mistero mystery; **con —**, mysteriously; **c'è del —**, there is something mysterious
misurato moderate
mitologia mythology
mobile *m.* piece of furniture; *pl.* furniture
mobilia furniture
mobiliato furnished
moderazione *f.* moderation
modestia modesty
modesto modest, timid
modo way, manner; **in — che** so that, in such a way that; **in — di** so as to; **con bel —**, politely; **a — che** in such a way that; **fare in — di** to see that; **in che — poi!** in such a way!
moglie *f.* wife; **dare in —**, to marry
molle soft, gentle
molto much, very, very much
momentino (*dim. of* **momento**) moment
momento moment, minute; opportunity; **in questo —**, just now; **a momenti** in a few minutes
mondo world
moneta coin
morire to die
morrei *cond. of* **morire**
morsa vice
mortale *m.* mortal
morte *f.* death; **colla — nel cuore** overwhelmed with grief
mortificare (**mortifico**) to mortify
morto (*past part. of* **morire**) dead; **un — di fame** one who is starving, a starveling; **sono un uomo —**, I am done for; **dopo —**, after my death
mosca fly; **non voglio mosche sul naso** I don't want to be bullied
mossa gesture; *pl.* unseemly acts *or* proceedings; **guarda che mosse** what a nice way to act
mosso *past part. of* **muovere**
mostrare to show, express; *refl.* show oneself
mostro monster
mota mud
motivo motive, reason
moto movement, motion
movimento movement
mugolare (**mugolo**) to whine, whimper, howl
mummia mummy
municipio town hall, local government authority
muoio *pres. indic. of* **morire**
muovere to move, stir; *refl.* move, stir, start
muro wall
musica music
muso snout, face
mussulmano moslem; **alla mussulmana** in the Mohammedan fashion
mutande *f. pl.* drawers
muto dumb

N

narrare to tell
nasale nasal
nascere to be born; spring, come, come up, dawn; happen; **far —**, cause, give rise to
nascondere to hide, conceal
nascondiglio hiding place
nascosto (*past part. of* **nascondere**): **di —**, secretly
naso nose
nato *past part. of* **nascere**
natura nature
naturale natural, obvious
naturalezza naturalness
naturalmente naturally
ne *pron.* of it, of him, of them, about it, any, of the sort, from there, from it
nè neither, nor; **— . . . —**, neither . . . nor
neanche not even
necessario necessary
negare to deny, refuse
negligenza negligence, carelessness
negozio shop, store
nemmeno not even; **non . . . —**, not even, not . . . either
neppure *adv.* not even; **non . . . —**, not even, not . . . either
nero black
nervo nerve; **urtare i nervi** to make one nervous, provoke, get on one's nerves
nervoso nervous
nessuno no one, nobody, no; **non . . . —**, not any one, not any
nì (*this word consists of the first letter of* **no** *and the second letter of* **sì**)
niente nothing, anything (*after a negative*); no (*before a noun*); **—!** certainly not!; **— —**, no, no, not at all; it isn't anything at all; **— affatto** not at all; **un bel —**, nothing at all
nipote *m.* nephew, grandson; *f.* niece
no no, not; **se —**, otherwise; **io —**, not I
nobile noble
nobilitare (**nobilito**) to ennoble, exalt
nodo knot
noi we, us; **a —**, come now, let's get to work
noia weariness, annoyance, ennui; **avere a —**, to dislike
noioso tedious, annoying, dull, tiresome, boring
nome *m.* name; **aver —**, to be called
nominare (**nomino**) to name, mention
non *adv.* not, no; **— . . . che** only
nonno grandfather
nonnulla a mere nothing
nono ninth
nord *m.* north
normale normal
nostro our, ours
notare to note, notice, make a note of; charge (*to one's account*)
notificare (**notifico**) to notify
notizia news, information
noto known
notte *f.* night; **buona —**, I am

done for (*compare with slang phrase 'good night!'*); **a — avanzata** late (at night)
nɔve nine
novɛlla news
novɛllo new
nube *f.* cloud
nulla nothing; **prɔprio —**, nothing at all; **un —**, a trifle, nothing at all
numismatica numismatics (*science of coins and medals*)
nuovamente again, once more; (good-bye) again
nuɔvo new; **di —**, again; **che c'è (v'è) di —?** what's the news? what's the matter? **delle nuɔve** something new; **ne accadono sempre delle nuɔve** we always meet with new experiences
nutrimento nourishment
nutrire to nourish, feed
nutritivo nutritive, nutritious, nourishing

O

o or; *sometimes a mere expletive, not to be translated*
obbedire to obey
obbligare (ɔbbligo) to oblige
obbligazione *f.* obligation; **aver obbligazioni** to be under obligation
occasione *f.* occasion, opportunity
occhiaccio (*aug. of* ɔcchio) ugly eye; *pl.* scowling
occhiali *m. pl.* spectacles
occhiata glance, look; **— d'intelligenza** knowing glance
occhiɛllo buttonhole
occhietto (*dim. of* ɔcchio) little eye
ɔcchio eye; air; **non mi guardare con quell'— di pesce** don't look at me in such a silly way
occorrente necessary; *subst.* what is needed *or* necessary; **l'— per scrivere** writing material
occorrere to be necessary; **mi occorre** I need; **non occorre altro** that will do
occupato occupied, busy
occupazione *f.* occupation
od = **o** or
ɔde *pres. indic. of* **udire**
odoroso odorous, aromatic
offɛrta offer
oggetto object, article
ɔggi today; **— stesso** this very day; **quest'—**, today
ogni every, each
ognuno everyone
ɔh *interj.* oh, well
ohe *interj.* here!
oimè *interj.* alas
oltremɔdo very much, exceedingly
ombrɛllo umbrella
ɔmnibus *m.* omnibus
onde whence, with which, by which
onɛsto honest, honorable
onore *m.* honor
onta shame; **ad —**, in spite
ɔpera work; **(mettiamoci) all'—**, (let's) get to work
operaia working-woman
operazione *f.* enterprise, deed, scheme
opinione *f.* opinion
opposto (a) opposite

oppresso *past part. of* **opprimere**
opprimere to oppress
oppure or, or else
ora *subst.* hour, time
ora *adv.* now; **per —**, for the present; **è passata di pochi minuti l'—**, it is a few minutes past the hour
oramai now, by this time
orangutan *m.* orang-outang, wild man of the woods
Orazio Horace
orazione *f.* prayer
Orazìuccio *dim. of* **Orazio** my dear little Horace
ordinare (**ordino**) to order
ordine *m.* order; **con —**, in order, smoothly; **all'** *or* **in —**, ready; **abbi un po' d'—**, be a little tidy
orecchio ear; (**parlare**) **all'—**, to whisper (in one's ear)
oretta (*dim. of* **ora**): **fra un'—**, in about an hour
organizzare to organize
originale strange, original, queer; **che bell'—**, what a queer fellow
ormai now, by this time
oro gold
orologiaio watchmaker
orologio watch
orrìbile horrible
orribilmente horribly, dreadfully
orrore *m.* horror; **che —**, how horrible
orsù come on
osare to dare, venture
oscurare to outstrip, outdo, excel, throw into the shade; *refl.* become dark
oscuro obscure, dark
osservare to observe, notice, look (at), see
osservazione *f.* observation, remark
osso bone; **— del collo** collar bone, neck
ostinarsi to persist, become insistent
ottavo eighth
ottimo (*irr. sup. of* **buono**) very good, excellent
otto eight
ovale oval
ove where, when, in case
ovvero or
ozio idleness; **stare in —**, to be idle

P

pace *f.* peace
pacífico peaceful, peace-loving
padre *m.* father
padrona mistress, housekeeper
padrone *m.* master, landlord
paese *m.* country, region, village, town
pagare to pay (for)
paio pair, couple
palandrina cloak
palesare to reveal, tell
pallido pale
pallottola (*dim. of* **palla**) little ball
pallottolina (*dim. of* **palla**) little ball
pancia paunch, belly; **a — vuota** on an empty stomach
pane *m.* bread; **a — ed acqua** on bread and water
paniere *m.* basket
pannina piece of woollen cloth
pantaloni *m. pl.* trousers; **privo**

di —, without a shirt on your back
pantɔfola slipper
papà *m.* father, papa
paravento screen
parco frugal, moderate, temperate
pardon (*Fr.*) pardon me, by your leave, I beg your pardon
parecchio some; *pl.* many, several
parentesi *f.* parenthesis; fra —, aside
parere to seem, seem to be, look like; (ma) vi pare *or* le pare! the idea! dove vi pare wherever you like; che ti pare *or* che te ne pare? what do you think (of it)? così senza —, in a casual manner
Parigi Paris
parlare to speak, talk; questo è — chiaro that's what I call plain speaking
parodia parody; far parodie to parody
parɔla word; in — d'onore upon my word of honor; in due parɔle lo sbrigo I'll settle matters with him in a moment; prɛndere pel primo la —, to be the first to speak
parrà *fut. of* parere
parrucca wig
parsimɔnia frugality; usare —, to be economical
parte *f.* part, share, side, rôle; una per —, one on each side; da una —, on one side; d'altra —, on the other hand; da questa —, on this side, this way; da — vɔstra for you; da parecchi mesi a questa —, for several months past
particolare particular, singular
partire to leave, go, go away; start, issue
partita game, contest; abbandonare la —, to give up
partito course of action, decision; il mio — è preso I have made up my mind
parto offspring, product
pascere to feed, satisfy
Pasqua Easter
passaggio passage, way; di —, by the way, incidentally
passare to pass, pass by *or* away *or* off *or* on, go in; call; proceed; turn; vi passerà you'll get over it; — a examine; far —, show in; — dalla mente forget
passeggiare to walk
passeggiero passing, transitory
passettino (*dim. of* passo) little step
passo step, pace, passage, pass; chiudere il —, to block the way; a gran passi with great strides
pasta paste, dough; una — di zucchero (a) very good-natured (person)
pasteggiare to eat at table; da —, for drinking during meals
pasticcio mess
pasto meal
pastrano cloak
patata potato
patire to suffer; — il solletico be ticklish
patto pact, condition, agree-

ment; **a — che** *or* **col — che** provided (that)
paura fear; **aver —**, to be afraid; **far —**, frighten
pausa pause
pavimento pavement, floor
pazienza patience; *interj.* be it so, never mind
pazzarello wild, hair-brained
pazzia folly, stupidity; prank
pazzo mad, crazy; *subst.* madcap, scatterbrain
peccato sin; **che —!** what a pity! **— della gola** gluttony, greed
pedanteria pedantry
pedata kick; **dare una — a** to strike (*with one's foot*)
peggio *adv.* worse, worst; **alla —**, at the worst, if worst comes to worst; **di —**, anything *or* something worse
pel = **per** + **il**
pelle *f.* skin
pena distress, trouble, pain, pains; **mi fa —**, it hurts me
penare to suffer
penetrare (**penetro**) to penetrate
penna pen
pensare (**a**) to think, think of, look after, attend to; **ci penso** I think of it
pensiero thought
pentirsi to repent, be sorry
penzoloni dangling
peperone *m.* pepper
per *prep.* for, in, by, to, as, through, on, as for, on account of, out of, in order to, per, about, on the point of; **— volume a** volume; **essere —**, to be on the point of
perbacco *interj.* by Jove
percepire to perceive, receive
perchè why, because, as, in order that; **il —**, the reason why
perciò therefore, for that reason
percosso *past part. of* **percuotere**
percuotere to strike
perdere to lose, waste, miss
perdonare to pardon
perfetto perfect
perfino even
perla pearl; excellent fellow
permesso (*past part. of* **permettere**): **è —?** may I come in?
permesso permission, leave; **con —**, by your leave
permettere to permit, allow; *refl.* take the liberty, dare
però however
perplesso perplexed, uneasy
persi *past def. of* **perdere**
perso *past part. of* **perdere**
persona person
personaggio character, personage
pesante heavy, hard
pesce *m.* fish
pestare to pound, stamp, trample *or* tread on
pettinare (**pettino**) to comb; *refl.* comb one's hair
pettinatura headdress, hair (*dressed*)
pettine *m.* comb
petto breast, chest, bosom
pettoruto with the chest thrown out, proud
pezzetto (*dim. of* **pezzo**) little piece, bit; **ti voglio fare a**

pezzetti I'll break every bone in your body
pɛzzo piece, bit; un —, a long time; da un — in qua for some time past; — d'ignorante confounded fool; tutto un — di fango covered with mud
pheu *interj.* why, well
piaccia *pres. subj. of* piacere
piacere to please; mi piace I like; tu gli piaci he likes you; così mi piace that's what I like
piacere *m.* pleasure, favor; far —, to please; aver —, be glad
piagnistɛo wailing; non fare tanti piagnistɛi don't be such a cry-baby
piagnucolare (piagnucolo) to whine
piangere to weep, cry
piano floor, story (*of a house*)
piano *adv.* gently, softly, slowly; far —, to be careful
piantare to plant; leave; piantalo give him the slip
piattello (*dim. of* piatto) little plate; — dolce dessert
piatto plate, dish
piccarsi (di) to make up one's mind, take it into one's head
piccato piqued
picchiare to knock, rap, strike
pícchio knock; di —, suddenly
piccioncino (*dim. of* piccione): — mio my darling
piccione *m.* pigeon
piccolezza trifle
píccolo small, little, slight, faint
piɛde *m.* foot; a piɛdi on foot; in piɛdi standing
piedestallo *or* piedistallo pedestal
piɛga wrinkle, crease, fold; non fanno una —, are neatly pressed
piegare to bend; *refl.* bend, give way
piɛno (di) full (of), covered (with)
pietà mercy; per —, for mercy's sake
pietanza portion of meat, plate of meat
pietoso charitable
Piɛtro Peter
pigiare to crowd, press, squeeze, jam; star pigiato be crowded
pigionale *m.* tenant
pigliare to take, get, fetch; píglia su take it
piɔvere to rain
piruetta pirouette
Pistɔia *a city in Tuscany*
pistɔla pistol
più more, else, most, plus, and also; di —, (something) more, longer; non . . . —, no longer; mai —, ever again; un momento di —, a minute longer
piuttosto rather
Ploner *proper name*
pɔ' (*abbreviated form of* pɔco); un — di a little, some; un — . . . un —, partly . . . partly
pochino (*dim. of* pɔco) a little bit
pɔco little, a little while; un —, a little, just, rather, if you please; fra —, in a little

while, shortly; **a — a —**, little by little
poesia poetry, poem
poeta *m.* poet
poetico poetic
poi then, afterwards, after all; however; indeed, really; moreover; especially; **da oggi in —**, from now on
poichè because, since, for, as
polizza bill, fee slip
polizzino *dim. of* **polizza**
polpa calf (*of the leg*), flesh; **senza polpe** lean
polso pulse, wrist; **il mio — non è agitato** my pulse is normal *or* I am not flustered
poltrona (*upholstered*) armchair
polvere *f.* (gun) powder; **fuoco alle polveri** (*fig.*) fire to the fuse
pompeggiarsi to strut about
pon *interj.* bang!
ponderare (**pondero**) to think, consider
pongono *pres. indic. of* **porre**
porgere to hold out, offer, give
poroso porous
porre to put, set, place; **— ad effetto** carry out; **porsi** place oneself; put on; put into one's pocket; **porsi a** begin, set about; **porsi in viaggio** set out
porta door; **— di mezzo** middle door; **— di strada** street door
portamantelli *m.* coat-stand
portare to carry, bring, lead, take, wear
portata range; **a — di mano** within reach
portentoso prodigious
portinaio janitor
porvi = **porre** + **vi**
posare to put, put down
poscritto postscript
pose *past def. of* **porre**
positivo practical, positive; **di —**, positively
posizione *f.* position, posture; side
possa *pres. subj. of* **potere**
possedere to own, possess, have
possiamo, posso *pres. indic. of* **potere**
posta post, post office; **a bella —**, at pleasure; purposely
posto *past part. of* **porre**
posto place, room, seat
potenza power
potere to be able; succeed; **non ne posso più** I can't endure it any longer, I am played out; **come può** as best he can
potrà *fut. of* **potere**
potrebbe, potrei *cond. of* **potere**
potremo *fut. of* **potere**
potreste, potresti *cond. of* **potere**
potrete, potrò *fut. of* **potere**
poveretto (*dim. of* **povero**) *as subst.* poor fellow
poverino (*dim. of* **povero**) *as subst.* poor chap
povero poor
pozza puddle, pool
p. p. = **per partire** about to leave
pranzare to dine
pranzo dinner
pratico practical, skilled; familiar, acquainted (*with a place*)
prato meadow
precario precarious, temporary

precedente preceding
precipitare (precípito) to precipitate
precipitato hurried
precipitosamente quickly, in a hurry
precisamente precisely, really
preciso precise, exact, particular
preda prey, booty; in — a a prey to, suffering from
preferire to prefer
pregare to pray, ask, beg; te ne prego *or* vi prego please; la pregherei di . . . , I wish you would kindly
preghiera prayer, request
pregio worth, value, merit; togliere il — a to detract from
prelevare to deduct, take away
premere to urge; concern, matter; give concern, be pressing, be urgent
premio prize, reward
premura care, kind attention; haste, eagerness; di gran —, very urgent; darsi — di to make haste, attend to; mostrare grande — di show oneself very anxious to
prendere to take, get, fetch; make; follow; give; come to, come over; buy; hire, rent; — fuoco take fire, burn; — per consider; — fiato take breath, recover one's breath; mandare a —, send for; prendi l'esempio da me follow my example
preparare to prepare, set
preparativo preparation, arrangement
presentabile presentable
presentare to present, introduce; *refl.* present oneself, appear
presente present
presenza presence
presi *past def. of* prendere
presidente *m.* president
preso *past part. of* prendere
presso near, with
prestare to lend; farsi —, borrow
prestigio illusion, conjuring; *see* giuoco
presto quick, quickly, easily, soon; far —, to hurry (*matters*); troppo —, gently, not so fast
pretendere to pretend, mean, intend
prigione *f.* prison
prima before, first, previously, beforehand; — di before
primavera spring
primo first; pel —, first
principale principal, main
princípio beginning; di qui ha — la nostra gloria here's where our glory begins
privare to deprive
privo (di) lacking
probabile probable, likely
probabilmente probably
problema *m.* problem
proclamare to proclaim
procurare to procure, get, try, bring
produrre to produce, cause
produsse *past def. of* produrre
professare to profess
professione *f.* profession
professore *m.* professor

profondamente profoundly, deeply, extremely
profondo profound, deep; well versed
profumeria perfumery; *pl.* perfumes
progetto project, plan, design
proibire to forbid
prolungato protracted, extended, prolonged
promesso *past part. of* **promettere**
promettere to promise
prominenza projection, protuberance
pronto ready; **prontissimo** quite ready
pronunziare to pronounce, utter
propalare to spread, divulge, disclose
propizio favorable, propitious
proponimento resolution, intention, purpose
proporre to propose; *refl.* intend, resolve
proporzionato proportioned
proposito intention; **a —**, by the way; in good time, at the right time; **di —**, in earnest
proposizione *f.* proposition
proposto *past part. of* **proporre**
propriamente properly, precisely
proprio one's own, proper, peculiar; *adv.* absolutely, really
prorompere to burst out *or* forth, exclaim
proseguire to go on, continue
prossimo (a) next, very near
prostrato prostrated, overcome
prova proof, evidence, test; **fare una —**, to try
provare to try, prove, experience; *refl.* try
proverbio proverb
prudenza prudence, caution, discretion
ps! I say!
pubblicare (**pubblico**) to publish
pubblico public; *subst.* audience
puh! pshaw!
pulire to clean, polish
punf *interj.* pop!
punta point, end; **in — di piedi** on tiptoe
puntare to press, press on
puntino (*dim. of* **punto**) little dot; **a —**, precisely
punto point, extent, place, stage
puntuale punctual
puntualmente punctually
può, puoi *pres. indic. of* **potere**
pupilla pupil; **— dei miei occhi** my darling
purchè provided that
pure however, still, notwithstanding, indeed, also, too, for all that, if you want to, really, merely
purgante laxative
puzzo stench, disagreeable smell

Q

qua here; **più —**, nearer
quadratura square
quadriglia quadrille (*dance*)
quaggiù (down) here
qualche some, any
qualcuno someone, anyone

quale *pron.* which, what; what a; il (la) —, who, whom, which
qualità quality, qualification
qualunque any, whatever
quando when, if; da — in qua how long since; di — in —, from time to time
quantità *f.* quantity, number, lot, amount, plenty
quanto how much, how long, how, as, as long as, as much as, all that; per —, however; in — che inasmuch as, since
quantunque although
quaranta forty
quartiere *m.* region, quarters; suite of rooms, apartment
quartierino *dim. of* quartiere
quarto fourth, quarter; un buon —, a full quarter of an hour
quasi almost
quattro four
que' = quei
quello that, that one
querela legal action; lo minacciai d'una —, I threatened to bring an action against him
questo this, that; per —, on this account; non è che —? is that all? è tutto —? is that all? — poi that's asking too much; questa non me l'aspettavo I didn't expect this sort of thing; questa poi no indeed I won't
qui *adv.* here, this place
quindi then
quindici fifteen
quinto fifth

R

rabbia rage; oh — ! curses!
rabbioso furious, angry
rabbonirsi to become calm *or* quiet
rabbuffo rebuff, reprimand
racchiudere to shut up, enclose, contain; — in seno possess
raccogliere to gather, collect, take *or* pick up
raccomandare to recommend; mi *or* ti raccomando I entreat you; ti raccomando la casa take good care of the house
raccontare to tell, relate
radice *f.* root
Raffaello (Sanzio) Raphael (*one of the most celebrated Italian painters*, 1483–1520)
raffinato refined, polished
ragazza girl
ragazzo boy
raggirare to twist, deceive, humbug
ragione *f.* reason; con —, justly so; aver —, to be right; in — di in proportion to
ragioniere *m.* accountant
rallegrarsi to rejoice, make merry
rame *m.* copper
rammentarsi (di) to remember
ramo branch; da — a radice from beginning to end
Ramponi *proper name*
rapidamente rapidly, quickly
rappresentare to represent
rarità rarity, curiosity
rasciugare to dry (up)

rassegnarsi to resign oneself
rasserenarsi to brighten up
razza kind, specimen; **che — di padre** what an extraordinary father
re *m.* king
realtà reality
recare to bring, cause
regalare to give
regalo present, gift
reggere to govern, rule
regina queen, "belle"
regola rule, order; **in —**, in order, in due form
regolarsi (con) to conduct oneself *or* manage (*in regard to*)
reiterare (reitero) to reiterate; **porgere reiterati ringraziamenti** thank profusely
relativo relative, belonging to
reminiscenza reminiscence
rendere to give back, render, make; **— grazie** give thanks
renitente unwilling
reo guilty
resistere to resist
respiro breath; **un po' di —**, a short respite
restare to remain, be; **— a terra** be left behind; **che ci resta?** what else can we do?
restituire to restore, give back
resto change, rest, remainder
rete *f.* net, netting; **— da notte** night hair-net
retrocedere to draw back, recede
retta attention, support; **dar —**, to pay attention, give heed
rhum *m.* rum; **il suo —**, rum to go with it
riabbottonare to button up again
riammazzarsi to kill oneself again
rianimare (rianimo) to reanimate, revive; *refl.* pick up courage
riasfissiarsi to asphyxiate oneself again
riaversi to come to, regain consciousness
ribellarsi to rebel, revolt
ricadere to fall again, fall back
ricambiare to return, pay back
ricavare to draw out; **il ricavato** the proceeds
ricchezza riches, wealth; *pl.* riches, wealth
ricco rich
ricevere to receive, accept, take in
richiudere to close *or* shut again
ricomporsi to compose oneself
ricondurre to bring back
ricordarsi (di) to remember
ricoverarsi to take shelter *or* refuge
ricusare to refuse, decline
ridare to give back, restore; **— la vita** revive
ridere to laugh; **ma che —!** nonsense!
ridicolo ridiculous
ridotto *past part. of* **ridurre**
ridurre to reduce; **come hai ridotto** in what a state you got
riempire to fill again, fill up
riesce, riesco *pres. indic. of* **riuscire**
riescire = **riuscire**
rifare to do over, write again
rifiutare to refuse, decline

riflessione *f.* reflection, observation, consideration; **fare una —**, to reflect, consider
riflɛttere to reflect, consider, think
riga line
riguardo regard, consideration, attention; **a mio —**, towards me, to me, for me
rilevare to note, deduce, infer
rimanere to remain, stay, be left, be; stand, get; **— male** be taken aback, be dumbfounded (*when something turns out very differently*); **non mi rimane più che** I have only, there is nothing left for me to do except; **rimangono a guardarsi** stand looking at one another; **ci sɛi rimasto** you're caught
rimango, rimangono *pres. indic. of* **rimanere**
rimasto *past part. of* **rimanere**
rimborsare to pay back
rimediare to remedy
rimɛdio remedy
rimesso *past part. of* **rimettere**
rimettere to remit, consign, deliver; put on again, put back, postpone; *refl.* recover one's composure
rimɔrso remorse
rimɔvo *pres. indic. of* **rimuɔvere**
rimpiazzare to replace, take the place of, succeed
rimuɔvere to remove, take away
Rina *proper name*
rinascere to come back to life, revive
rinato *past part. of* **rinascere**
rincrescere to displease; **mi rincresce** I am sorry; **se non ti rincresce** if you don't mind
ringhiare to growl, snarl
ringraziamento thanking; *pl.* thanks
ringraziare to thank
rinsaccato carelessly dressed
rinunziare to renounce, give up, decline, refuse
rinvoltare to wrap up
riordinare (riɔrdino) to put in good order
riparlare to speak again; **ci riparleremo** we'll see about that
riparo screen, shield, defense; **farsi —**, to shield oneself
ripɛtere to repeat, say *or* do over again; **— l'inchino** bow again
ripetitore *m.* tutor, coach
ripetizione *f.* private lesson; **fare —**, to coach; **orlɔgio a —**, (repeating) watch
ripiegare to fold up again
ripiɛgo expedient, means, remedy; **— da maɛstro** masterly expedient
ripone *pres. indic. of* **riporre**
riporre to put back, replace, put on again; **si ripone a sedere** he sits down again
riportare to bring back
riprɛndere to take *or* pick up again; *refl.* correct oneself
risaltare to stand forth; **far —**, enhance, make more conspicuous
risata burst of laughter
riscaldato heated, warmed up, excited
riscontrare to meet

riscɔsso *past part. of* **riscuɔtere**
riscuɔtere to draw, collect
riso rice
risɔlsi *past def. of* **risɔlvere**
risolutamente resolutely
risoluto resolved, determined, resolute
risoluzione resolution, decision; **fare una —**, to make up one's mind
risɔlvere to resolve, decide; *refl.* make up one's mind; **non si risɔlve mai a niɛnte** he never makes up his mind to do anything
risorsa resource
risparmiare to save, spare
rispedire to send back
rispettabile respectable
rispettare to respect
rispɛtto respect; **i miɛi rispɛtti** your humble servant
rispondere to answer, reply
rispose *past def. of* **rispondere**
risposta answer, reply
ritardo delay
ritirare to withdraw, take back; **— la parɔla** go back on one's word; *refl.* withdraw, go, retire
ritiro retirement; house of refuge; **in —**, retired
ritornare to return, go *or* come back; **— a** + *inf.* to . . . again
ritorno return
ritrovare to find (again)
ritto straight, upright
riunire to unite, assemble, join *or* call together; *refl.* assemble
riuscire to succeed, come *or* turn out; **non le riɛsce** she can't succeed
rivale *m. & f.* rival
rivedere to see again; **a rivederla** *or* **a rivederci** *or* **a rivederli** au revoir; **a rivederci a domani** good-bye until tomorrow
rivendugliɔla peddler
riverɛnza reverence, curtsey; **fare una —**, to bow
riverire to pay one's respects to, revere; **la riverisco** how do you do, good-bye
rivɔlgersi to turn
rɔba things, stuff; **— di chiɛsa** (a) church matter
rogo (*funeral*) pyre
romanzo novel
rompere to break
Rɔsa Rose
rɔsa *adj.* rosy; *subst.* rose
rɔseo rosy
Rosetta *or* **Rosina** (*dim. of* **Rɔsa**) "Rosie"
rosso red
rotto *past part. of* **rompere**
rovesciare to upset, turn inside out
rovɛscio reversed, upside down; **alla rovɛscia** upside down, topsy-turvy
rumore *m.* noise
rumorosamente noisily, with great uproar
ruotare to whirl, twirl

S

sa *pres. indic. of* **sapere**
sabato Saturday
sacco sack; **dar — a** to plunder, pillage

sacerdote *m.* priest, minister
sacrifício sacrifice
saɛtta arrow
saggio wise, prudent
sai *pres. indic. of* **sapere**; (*when used for emphasis*) really, indeed
sala hall, room; — **da ballo** dance hall
salamalɛcche salaam, low bow
salgo *pres. indic. of* **salire**
salire to go *or* come up, rise
salɔtto sitting-room, drawing-room
saltare to jump; **gli salta al cɔllo** falls on his neck
salto jump
salume *m.* salt meat *or* provisions
salutare to greet, speak to, say good-bye to, present one's compliments to; **la saluto distintamente** I wish you a very good day
salute *f.* health
saluto greeting; **mi ha incaricato di farvi tanti saluti** has asked me to remember him kindly to you
salvare to save, rescue
Salvɛstri *proper name*
sangue *m.* blood; — **d'una saɛtta!** by Jove!
sanguigno sanguine, bloody
santo sacred, holy
sapere to know; — **di savor** *or* taste of, smell of; **non saprɛi** I couldn't say; **non ne vuɔl — niente** you refuse to have anything to do with her
sappia, sappiano, sappiate *pres. subj. or impv. of* **sapere**
saprɛi *cond. of* **sapere**
sarà, saremo, sarɔ *fut. of* **ɛssere**
sarto tailor
Sassoverde *proper name* (*literally*, 'Green Rock')
sazio sated, full
***s*badata*g*gine** *f.* carelessness, blunder
***s*badatamente** carelessly, awkwardly, stupidly, listlessly
***s*badato** awkward, clumsy, careless, stupid
***s*bagliare** to mistake, make a mistake
***s*balordito** bewildered, stupefied
***s*borsare** to disburse, pay
***s*brigare** to despatch, get through, get rid of; *refl.* make haste, be quick
scabroso difficult, thorny
scadere to fall, fall due; **ɛssere prɔssimo a — il minuto** that the minute is almost over
scala stair, stairway
scaldarsi to get warm, warm oneself
scalzo unshod, bare, barefooted
scampanellata a sharp ring at the bell
scandalizzarsi to be scandalized, take offense
scansare to avoid, shun
sc*a*polo unmarried, single; *subst.* bachelor
scappare to escape, run away; **mi fece —**, frightened me; **mi scappa la pazɪenza** I am losing my patience
scaricare (sc*a*rico) discharge, unload; **se mi sc*a*rica a bruciapelo** if he should ask me point blank

scarpa shoe; — **da ballo** dancing slipper
scatola box
scaturire to spring, burst *or* gush (out)
scavezzare to disjoint, put out of joint
scegliere to choose
scelga *pres. subj. of* **scegliere**
scellerato wicked; *subst.* villain, scoundrel
scemare to decrease, diminish, reduce
scena scene, stage
scendere to come down, drop, go down, alight; get out
sceso *past part. of* **scendere**
scherma fencing
scherzare to joke; jest, trifle
scherzo jest, joke; sketch
scientifico scientific
scienza science
scienziaticidio murder (*of a scientist*); **commetto uno —**, I'll murder the scientist
scienziato scientist
scimmiotto (*dim. of* **scimmia**) little monkey
scimunito foolish; *subst.* blockhead
sciocchereIlo silly, stupid; *subst.* fool
sciocchezza foolishness, stupidity; *pl.* nonsense
sciocco fool
sciogliere to untie, disengage, release, undo; let loose; sing (*a song*)
scioglimento solution, conclusion, catastrophe
sciolto (*past part. of* **sciogliere**) released, free (*from any obligation*)
scioperato lazy; *subst.* idler
sciupare to spoil
scolare *m.* scholar, pupil
scommettere to bet, wager
scomparire to disappear; cut a poor figure
scompartimento compartment (*of European railway coach*)
sconquassare to batter, shatter
scontroso cantankerous, cross-grained
scoperta discovery
scoperto *past part. of* **scoprire**
scopo object, purpose
scoppiare to burst
scoprire to discover
scordare to forget; *refl.* forget
scorgere to perceive, discern
scorso last, past
scrissi *past def. of* **scrivere**
scrittoio writing-desk
scrittore writer, author
scrivere to write
scrupolo scruple
scudo crown
scuotere to shake
scusa excuse, pardon, apology; **chiedere —**, to apologize; **far le scuse** apologize
scusare to excuse; **scusi** I beg your pardon
sdegno scorn, disdain, anger, resentment, vexation
se if, whether, what if; — **non** if not, except
sè himself, herself, themselves, yourself, yourselves; **da —**, of his (her, its, their) own accord
seccante tiresome, boring
seccare to bother; **seccato** bored

seccatore *m.* bore, troublesome person
seccatura annoyance; **quante seccature!** how much bother!
secchia bucket; **l'acqua la vien giù a secchie** it is raining cats and dogs
secco dry, thin, sharp, withered; **— —,** very sharply
secolo century, age
secondare to support, assist
secondo second; *prep.* according to
sedere to sit; **a —,** seated; **cade a —,** he falls into his chair; *refl.* sit down
sedia chair
sedicente self-styled, so-called
segga *pres. subj. of* **sedere**
seggiola chair
segnalato distinguished, excellent
segnare to mark, point at
segno sign, mark, token; **buon —,** it's a good sign; **in — di** as a sign *or* token of
segreteria (degli studi) registrar's office
segretezza secrecy
segreto secret, secrecy
seguente following
seguire to follow
seguitare (seguito) to keep on, continue
sei six
sembrare to seem, look like
semispento faint
sempre always, ever; still, nevertheless
Senna Seine (*a river in France*)
senna senna
senno sense, wisdom; **da uomo di —,** like a sensible man
seno bosom, breast
sensibile sensible, sensitive
sentinella sentinel, guard; **essere di —,** to be on sentry-duty, be on the watch
sentire to feel, hear, listen; smell; find out; **senti** see here; *refl.* feel; **vi sentite male** aren't you well; **come mi sento male!** how sick I feel!
senza without
separare to separate; *refl.* separate
sera evening, afternoon
serbare to keep, reserve
serio serious
servigio service
servire to serve; **— a qualche cosa** be of some use; **non —,** be of no use; **in che cosa posso servirla?** what can I do for you? **per servirla** at your service; **sarete servito** yes, sir; *refl.* **— (di)** make use of
servitore *m.* servant
servizio service; *see* **fare**
servo servant; **le son —,** I am your humble servant
sessanta sixty
sesto sixth
seta silk
sete *f.* thirst
sette seven
settimana week; **ma che — scorsa!** nonsense! not at all!
settimo seventh; **— piano** eighth floor
sfacciato impudent, bold; *subst.* brazen face, bold face
sfidare to challenge, defy
sfogare to give vent to (one's feelings), strain

sforzarsi (a) to strive, endeavor, try
sforzato forced, constrained
sforzo effort
sgarbatamente rudely, impolitely, boorishly, clumsily
sgomentare to terrify
sguardo look, glance
si himself, to himself, herself, to herself, itself, themselves, to themselves, yourself, to yourself, yourselves, to yourselves; one (*like the French* **on**)
sì yes; **adesso — che faccio** now I will certainly do; *shorter form of* **così** so
sia *pres. subj. of* **essere**
siamo *pres. indic. or subj. of* **essere**
siccome since
sicurezza security, surety, certainty
sicuro sure; safe; (*used as an adverb*) of course, certainly; **al —**, in a safe place
siede, siedono *pres. indic. of* **sedere**
siete *pres. indic. of* **essere**
significare (**significo**) to signify, mean
signora lady, madam, Mrs.
signore gentleman, sir, Mr., Lord; **signori** ladies and gentlemen; **signori miei** my dear sirs
signoria lordship
signorina young lady, Miss
silenzio silence
simile similar, such
simpatico congenial, pleasing
sinistra left hand, left side; **a —**, on (to) the left; **da —**, from the left
sino to, until; **— a** to, until, as far as; **— a che non . . .** until . . .
sipario curtain (*in a theater*)
sissignore = **sì signore**
situarsi to place oneself
situato situated
situazione *f.* situation
slanciare to fling, hurl; *refl.* rush on *or* forward, dash
slancio impulse, impetus
smaniare to rave, rage, be in a fury
smettere to stop, cease, leave off
snello slim, slender
so *pres. indic. of* **sapere**
soccorso help, aid, assistance
sociale social
società society
soddisfare (a) to satisfy
soddisfatto *past part. of* **soddisfare**
sofferenza suffering
soffocare (**soffoco**) to suffocate, choke, smother
soffrire to suffer, bear, endure; **è troppo —**, this is more than I can endure
sofistico sophistical, fussy
soggetto subject, liable
soggezione *f.* timidity; constraint, embarrassment, nervousness; **dar —**, to embarrass
sognare to dream
sogno dream
soldo cent, penny
sole *m.* sun
solenne solemn
solennità solemnity; **con —**, solemnly

solido solid, sound
solino (shirt) collar
solito usual, regular; **al —**, as usual; **alle solite** he's up to his usual pranks
sollecitare (**sollecito**) to urge, hasten, hurry
sollecitudine *f.* solicitude, care, haste
solletico tickling; **fare il —**, to tickle; **patire il —**, be ticklish; **ma che —!** nonsense!
solo *adj.* alone, single; **da —**, alone; *adv.* only, merely
soltanto only
somigliare to resemble, be like
somma sum, amount
sono *pres. indic. of* **essere**
sopra (**di**) on, up, upon; **up-soprabito** overcoat [stairs
soprammercato: per —, into the bargain, moreover
soprattutto above all, especially
sor *shorter form of* **signore** (*used colloquially before titles and Christian names*)
sordo deaf; **fare il —**, to feign deafness; **facciamo il —**, let's pretend I am deaf
sorprendente surprising
sorprendere to surprise
sorpreso *past part. of* **sorprendere**
sorridere to smile
sorriso smile
sorte *f.* lot, fate, luck
sortire to come out, go out; escape
sospendere to suspend, hold; **far —**, put a stop to
sospensione *f.* pause, suspense; **— d'armi** let us lay down our arms
sospetto suspicion
sospirare to sigh, long for
sospiro sigh
sospirone (*aug. of* **sospiro**) deep sigh
sostanza substance, fortune
sostare to stop
sostenere to maintain, uphold, sustain, support, hold up; play (*a rôle*)
sotto under, beneath, down, below (*on the street*); **di —**, below, down; **— le mani** into his hands; **lì —**, under there
sottomaestra teacher assistant
sottoporre to submit
sottovoce in a low voice
spaccare to split, break
spalla shoulder; *pl.* back; **vuoi che si rida alle tue spalle?** do you want them to laugh behind your back?
spandere to spread, scatter, spill
sparire to disappear
spartanare (*coined by Cassiano and literally means* to talk about Sparta): **che mi vai tu spartanando?** what are you talking about?
spartano Spartan
spasimo agony, pang
spaventare to frighten, terrify
spaventevole terrible, frightful, dreadful
spavento fright, fear, terror; **far —**, to frighten, terrify
spazzola brush
spazzolata brushing; **dar una —**, to brush
spazzolatina (*dim. of* **spaz-**

zolata): (diamo) una — ai pantaloni let's brush your trousers a bit
specchio mirror
specialmente especially
specie *f.* kind, species, sort; di tutte le —, all sorts of things
speculazione *f.* speculation
spedire to send
speditezza quickness, speed; con —, quickly
spegnere to extinguish
spendere to spend
spengere to extinguish
spento *past part. of* spegnere *or* spengere
speranza hope
sperare to hope; lo spero I hope so
spesa expense, cost, charge
speso *past part. of* spendere
spesso thick, dense, frequent; spesse volte often, frequently
spettare to belong
spiacere to displease, grieve; mi spiace I am sorry
spiccio quick, speedy; andare per la spiccia to go straight to the point
spiegare to explain, unfold; *refl.* explain oneself, make oneself clear
spigolo sharp corner
spilorcio stingy, miserly
spina thorn; essere sulle spine to be on pins and needles; lasciare nelle spine leave in the lurch
spingere to push, drive
spirito spirit, mind, wit; avere dello —, to be clever *or* witty
splendido splendid
spogliare to strip; *refl.* undress
spoglie *f. pl.* spoils, cast off clothes
spolverare (spolvero) to dust, clean, brush
sporcare to dirty, soil; *refl.* get dirty
sposa bride, fiancée, wife
sposare to marry; *refl.* get married
sposina (*dim. of* sposa) dear bride *or* wife
sposino (*dim. of* sposo) dear husband
sposo husband
spreco waste
sprezzo contempt, disdain
sproporzione *f.* want of proportion, disproportion
spruzzo spray, splash
spumante sparkling; doppio —, extra sparkling
squadrare to look at (someone) from head to foot
stabilire to arrange
staccare to detach, take down; take away, tear; *refl.* come off
stamane this morning
stamani this morning
stanchezza weariness
stanco tired
stanza room
stare to stand, stay, be; fit; happen; live; remain; — bene be well *or* comfortable, look well; — male be ill *or* ill-suited *or* out of place; — per be going to, be about to; — senza mangiare fast; lasciar —, leave alone; lasciate —, don't bother, never mind;

lasciamo —, let's not bother; **ce lo farò —**, I'll make it stay on; **state a sedere** remain seated; **sta bene** very well; **come sta di salute?** how do you feel? **tutto sta a vedere** it all depends (on); **sto più volentieri in piedi** I prefer to stand; **sto troppo bene** I couldn't feel better; **stia pur tranquilla** don't worry; **stando a** in accordance with

starnutare to sneeze

starnutire to sneeze

starnuto sneezing, sneeze; **fanno una quantità di starnuti** they sneeze several times

stasera this evening

stato state, condition

stato *past part. of* **essere** *and* **stare**

stazione *f.* station

stecchito extremely thin; **tanto era stecchita** she was so (awfully) thin

stentatamente with difficulty

stentato forced, stinted

stento difficulty; **a —**, with difficulty

stesso same, self; **io —**, myself; **lo —**, (just) the same; **lo — . . . che** the same . . . as

stia *pres. subj. of* **stare**

stile *m.* style

stima esteem, respect

stimolo stimulus, stimulant, goad

stivale *m.* boot, high shoe; **professore dei miei stivali** worthless professor

stivaletto (*dim. of* **stivale**) boot, half-boot

stizza irritation, vexation

stomaco stomach

stordirsi to be stunned, be dazed

storia history, story

strada street, road, path

stralegare to bind fast; *see* **legare**

stralunare to distort; **— gli occhi** roll one's eyes

strambo queer, distorted

strano strange

straordinario extraordinary, unusual

strappare to snatch, tear, pull away; *refl.* tear oneself away, break away from

strappo pull

stravagante extravagant, wild

stravolgere to distort

stravolto *past part. of* **stravolgere**

straziante heart-rending

strepitare (**strepito**) to make a commotion, rant

stretta squeeze; **— di mano** handshake

stretto *past part. of* **stringere**

stretto narrow, tight

stringere to press, grasp; **gli stringe la mano** shakes hands with him

strisciare to rub, drag

Strocchi *proper name*

studente *m.* student

studiare to study

studio study

studioso studious

stupendo wonderful

stupido stupid, silly; *subst.* fool

stupire to astonish, amaze; **far —**, amaze

stupito astonished, amazed
stupore *m.* astonishment
su up, on, over, against; — **via** come now
subentrare to succeed
subito immediately, at once, straightway
sublime sublime
succedere to follow, succeed, happen, take place
sudare to sweat; — **freddo** have a cold sweat
suddetto above-mentioned, aforesaid
sudicio dirty
sudore *m.* sweat
suggellare to seal, stamp; strengthen, confirm
sughillo (*dim. of* **sugo**) (fine) gravy
sugo gravy, juice; **nelle feste da ballo non c'è —**, there is no sense in going to a ball
suicidarsi to commit suicide
suo his, her, of his, his own, hers, its, your, yours, of yours; **i suoi** one's own people
suonare to play (*an instrument*); ring (*a bell*)
suono sound, ring
superare (**supero**) to overcome
superficie *f.* surface, face (*of the earth*)
superiore superior, upper
supplente *m.* substitute
supplicante suppliant, entreating
supplicare (**supplico**) to beseech, entreat
supplizio punishment, death; — **acquatico** death by water
suppone *pres. indic. of* **supporre**
supporre to suppose, pretend, feign
supremo supreme
sussidio subsidy, help
sussiego attitude of stiff reserve, imposing air
svelto quick
svenire to faint; **svenuto** in a swoon, unconscious
sviluppare to develop

T

tabacchiera snuffbox
tabacco tobacco, snuff
tacere to be *or* keep silent, keep still
tagliare to cut
Taglierini *proper name* (*literally*, 'Noodles')
talchè so that
tale such, such as, certain; **un —**, such a; — **da** such as
talento talent, ability; **man** *or* woman of talent
talmente so, so much, in such a manner
tanto so much, so long, very long, so, as, much; anyhow; **ogni —**, from time to time; **— . . . quanto** as much . . . as; — **più** all the more, especially; *pl.* many, so many
tarantola *a sort of St. Vitus dance supposed to be caused by the bite of the tarantula, a spider whose bite is considered poisonous*
tardare to delay; **non tarderete molto a vederlo** you will not be long in seeing him
tardi *adv.* late
tasca pocket; — **di dietro**

back pocket; — del petto breast pocket
taschino (*dim. of* **tasca**) small pocket
tassa tax
Tasso (Torquato) *famous Italian poet, author of* "Gerusalemme Liberata" (1544–1595)
tastare to feel
tastoni groping; **andare** *or* **camminare a —**, to feel one's way; **cercare a —**, grope for
tavola table; **a fine di —**, at the end of the meal
tavolino (*dim. of* **tavolo**) small table, desk; — **della toeletta** dressing table; — **a muro** wall table
tavolo table
te you, to you
Tebaldo *proper name*
tela curtain
telegrafare (**telegrafo**) to telegraph
telegramma *m.* telegram
Telemaco *proper name*
temere to fear, be afraid
tempo time; **per —**, early; **fra quanto —**, how soon; **a suo —**, in due time
temporale *m.* storm
tenda curtain
tendere to stretch out; — **l'orecchio** listen
tenebre *f. pl.* darkness
tenere to have, hold; wear; **non posso — il fiato** I can't hold my breath, I am dumbfounded; **tieni** take it; *refl.* hold oneself, consider oneself
tenero tender, soft
tenga *pres. subj. of* **tenere**
tengo *pres. indic. of* **tenere**
tentare to try, attempt
tentennare to waver, stagger
teoria theory
terminare (di) (**termino**) to finish, finish off
termine *m.* term, end, object; **mezzo —**, expedient, shift, device; **usare mezzi termini** to resort to devices *or* expedients
terra earth, ground; **per —**, on the ground; **andar per —**, to fall; **in —**, on the floor
terreno ground, surface
terrestre earthly, mortal
terribile terrible
terrina (**della minestra**) (soup) tureen
terzo third
tesoro treasure; darling
testa head; **aver la — a segno** to be level headed; **dove avete la —?** where is your head?
testamento will
testina (*dim. of* **testa**) beautiful little head
tête-à-tête (*Fr.*) tête-à-tête, private interview
tetro gloomy, dismal, sad
ti you, to you, yourself, to yourself
tic *m.* tic douloureux, facial neuralgia; **è un — che mi prende** it's a nervous affection that comes over me
timidezza timidity; **con —**, timidly
timido timid, shy
timore *m.* fear

tiranno tyrant
tirare to pull, draw, attract
titolo title
titubante hesitating, faltering
titubanza hesitation, toddling (*walk*)
toccare to touch, happen, concern; **mi tocca** I have to; **tocca a me** it is my turn
toeletta toilet, toilet table; **stanza da —**, dressing room; **— da ballo** ball toilet
toga (professorial) gown
togliere to take off *or* away, detract, remove
tollerare (**tollero**) to tolerate
tombola lottery
tono tone, enunciation
tormento torment, grief
tornare (**indietro**) to come back, return; **— via** go away again; **— a** + *inf.* to . . . again
tornata return
Torquemada (Tomás de) *the first Inquisitor General of Spain, noted for his cruelty* (1420–1498)
torre to take away, remove; **per tormi dal naso** be relieved, escape
tortellino *small piece of dough stuffed with soaked bread, pounded meat, etc.*
torto wrong
tortura torture, torment
tosto *adj.* bold
tra between, in
trabocchetto hole
tradimento treason, treachery
tradire to betray
traduca *pres. subj. of* **tradurre**
tradurre to translate
trae *pres. indic. of* **trarre**
tragicamente tragically
tragico tragic
tralasciare to put aside
tranquillo calm, tranquil; *see* **andare**
trarre to draw, take out
trascurare to neglect
trattare to treat; **trattar(si) di** be a question *or* a matter of; **come si trattasse di bere una limonata** as if it were the easiest thing in the world
trattenere to detain, halt, stop; keep from, hinder, hold back; *refl.* stop, stay, remain
trattiene *pres. indic. of* **trattenere**
tratto stroke, time; **ad un —**, suddenly, all of a sudden
trattore *m.* restaurant-keeper
tre three; **tutti e —**, all three; **dire un —**, to say "three"
tredicesimo thirteenth
tremante trembling
tremare to tremble, shake
treno train
trenta thirty
trentacinque thirty-five
trionfare to triumph
trionfo triumph, success
tropico tropic
troppo too, too much, very; **pur —**, only too well, unfortunately; **— giusto** quite right; *pl.* **troppi** too many
trovare to find; *refl.* find oneself, be
truculento truculent, fierce
truffare to cheat, swindle, steal
tu you
tumulazione *f.* burial

tuo your, yours
turacciolo cork
turbarsi to become agitated *or* disturbed
turco Turk
tuttavia *adv.* yet, however, still, nevertheless
tutto all, whole, every, everything; all over; — quello che all, anything; del —, completely; il —, everything

U

uccidere to kill; *refl.* kill oneself
udire to hear
Ugolino: Conte — della Gherardesca *proper name*
uhm *excl.* oh
ultimo last
umanità humanity
umano human
umile humble
umiliato humiliated
umore *m.* humor, temper
un (una, uno) a, one
unanimità *f.* unanimity; **a —**, unanimously
undecimo eleventh
unico only, sole, single
unito united, joined; **tutti uniti** all together
università university
universo universe
uno one, a, a fellow, somebody; **l'— e l'altro** both
uomo man; **son l'— dei tête-à-tête** I am an adept in têtes-à-têtes
urlare to howl, shriek, yell, scream
urlo yell, howl
urtare to knock against; shock, annoy
usare to use, employ; do (a kindness); **va ad — garbatezze alle donne!** what's the use of being polite with women!
uscio door
uscire to come out, get out, go out; **far — da** drive out of
uso custom, practice, rule
usuraio usurer

V

va *pres. indic. or impv. of* **andare**
va' = **vai**
vada *pres. subj. of* **andare**
vado *pres. indic. of* **andare**
vago vague; lovely, fascinating
vagone car, coach
vai *pres. indic. or impv. of* **andare**
valanga avalanche
valigia valise
valore *m.* value, worth
valoroso valiant, brave; *subst.* brave fellow
vanno *pres. indic. of* **andare**
vantaggio advantage
vantare to boast (of); *refl.* boast
vapore *m.* locomotive, engine
vario various
vaso vase, jar, pot
vattene *pres. impv. of* **andarsene**
vecchia old woman
vecchiaccio *aug. of* **vecchio** wretched old man
vecchiaia old age

vecchierello (*dim. of* **vecchio**) (poor) old man
vecchietto (*dim. of* **vecchio**) little old man; **caro quel —,** the dear little old man
vecchio old; *subst.* old man
vedere to see, notice; look at; **si vede bene** it is quite evident; **chi si vede** look who is here
vedrai, vedremo, vedrete *fut. of* **vedere**
vegetare (**vegeto**) to vegetate
veh (*abbreviated form of* **vedi** *used as interjection*) mind you
vel = **velo** veil
vendere to sell
vendicare (**vendico**) to avenge, revenge
venga, vengano *pres. subj. of* **venire**
vengo, vengono *pres. indic. of* **venire**
venire to come
venni *past def. of* **venire**
venti twenty
ventina about twenty; **una — di ore** about twenty hours
ventinove twenty-nine
ventisette twenty-seven
vento wind
ventura fortune, chance
venturo coming, next
venuta arrival, coming
venuto *past part. of* **venire**
veramente truly, really
verbo verb
vergogna shame
vergognoso shameful
verità truth
vero true, real, right; **non è —?** isn't it (so)? eh? will you (not)? **tanto è —,** so much so
verrà, verrai *fut. of* **venire**
verso verse
verso *prep.* toward, to, in
vertigine *f.* dizziness; **sentire una —,** to feel dizzy; **mi fa venire le vertigini** you will make me dizzy, you will make my head swim
veste *f.* garment, dress; **— da camera** dressing gown
vestiario clothing; **— da uomo** men's clothing
vestire to dress; *refl.* dress (oneself)
vestito suit (of clothes), clothing, dress
vettura carriage, cab
vetturino coachman, cabman, driver
vi *adv.* there, to it, in it, for it
via way, road
via *adv.* away, off, exit, exeunt; **su** *or* **ma —,** come now
viaggiatore traveler, passenger
viaggio journey, way; **per —,** on the way; **in —,** on a journey; **buon —,** a pleasant journey
viceversa vice versa, on the other hand
vicino near, adjoining, near by; *subst.* neighbor
vicissitudine *f.* vicissitude
vide, vidi *past def. of* **vedere**
viene, vieni *pres. indic. of* **venire**
vieppiù all the more
vile vile; *subst.* coward
vincere to win, conquer, vanquish, overcome
vino wine
vinto *past part. of* **vincere**

violɛnto violent
virtù *f.* virtue
viscere *m.* (internal) organ
visino (*dim. of* **viso**) little face; **un gran bɛl —**, a most charming young lady
visita visit
visitare (**visito**) to visit, examine
viso face; **sɛnza neppur guardarmi in —**, without even looking at me
vista sight, view; **alla —**, in view *or* in sight
visto *past part. of* **vedere**
vita life
vittima victim
vitto victuals, food
vittɔria victory
vittorioso victorious, successful
vivacità vivacity
vivanda viands, food, victuals
vivere to live; **viva** hurrah, hurrah for; *subst.* life
vivo alive
vivrai *fut. of* **vivere**
viziato spoiled
vɔ *pres. indic. of* **andare**
vɔ' = **vɔglio**
voce *f.* voice; **ad alta —**, in a loud voice
vɔglia wish, desire, mind; **passare la —**, to give up the idea; **avere — di** have a mind to, want (to), wish (to); **vi sarà passata la — di andare** you will no longer wish to go
vogliamo, vɔglio, vɔgliono *pres. indic. of* **volere**
voi you, yourself, yourselves; **a —**, come now
voialtri you
volare to fly
volentiɛri willingly, gladly
volere to wish, want, be willing; require, demand; mean; be resolved; **— bɛne** be fond of, love; **non ne vɔglio più** I'll have no more of it; **ci vuɔle** it takes; **cɔsa vuɔi** *or* **volete?** what can you do *or* expect? **vorrɛi** I should like; **vogliate** + *verb* please, be good enough; **volete ascoltarmi?** will you listen to me? **è quello che ci vuɔle** he is just the man you need; **non ci voleva altri che me per ritrovare** no one else but me could find
volgare vulgar, common, trivial
vɔlgersi to turn (around)
volontà will, desire
volontiɛri willingly, gladly
vɔlta time; **una —**, once, once for all, at last; **hai finito una —?** won't you ever be through? **un' altra —**, again, some other time; **in una —**, at once; **una qualche —**, some time or other; **(per) due vɔlte** twice; **delle vɔlte** sometimes
voltare to turn; *refl.* turn, turn round
voltata turning; **dare una — di spalle a** to turn one's back on
volto countenance, face
volume *m.* volume, bulk
voluminoso bulky
vorace voracious
voracità voracity
vorrà, vorrai *fut. of* **volere**
vorrɛbbe, vorrɛi *cond. of* **volere**
vorrete *fut. of* **volere**

vɔstro your, yours
voto vow
vuɔi, vuɔle *pres. indic. of* **volere**
vuɔto empty; **andare a —**, to fail

Z

zampa paw
zimbɛllo laughing-stock, butt
zinf *interj.* pop!
zio uncle
zitto quiet, still; *interj.* hush! silence! quiet!
zoppità lameness, limping
zɔppo lame
zucchero sugar